Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

284ª seduta pubblica (antimeridiana)
mercoledì 18 novembre 2009

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi della vice presidente Mauro

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XXI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-81

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 83-145

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 147-189

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 1

PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Integrazioni 3

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 3

DISEGNI DI LEGGE

Discussione:

(1835) *Conv\ersione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010* *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):*

BEVILACQUA *(PdL), relatore* 6
LI GOTTI *(IdV)* 8, 9
COMPAGNA *(PdL)* 10
MAZZATORTA *(LNP)* 12
RUSCONI *(PD)* 14
GIAMBRONE *(IdV)* 15
PARDI *(IdV)* 16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 18

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835:

PRESIDENTE . . . . . 18, 20, 22 e *passim*
ADERENTI *(LNP)* 18
CARLINO *(IdV)* . . . . . *Pag.* 20
PITTONI *(LNP)* 22
* BASTICO *(PD)* 24
* VALDITARA *(PdL)* 27
PORETTI *(PD)* 29, 31
ADAMO *(PD)* 32

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 32

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835:

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)* 33
SOLIANI *(PD)* 33
BASTICO *(PD)* 35
GIAMBRONE *(IdV)* 36
CARLINO *(IdV)* 37
VITA *(PD)* 38, 39
BEVILACQUA *(PdL), relatore* 39
* VALDITARA *(PdL)* 42
PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 43
FRANCO Vittoria *(PD)* 43, 44

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 45

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835:

INCOSTANTE *(PD)* . . . . . 45, 46, 48 e *passim*
LUMIA *(PD)* 45
VITA *(PD)* 47
GIAMBRONE *(IdV)* . . . . . 48, 50, 51 e *passim*
RUSCONI *(PD)* . . . . . 49, 53, 67 e *passim*
BURGARETTA APARO *(Misto-MPA-AS)* 51
ADAMO *(PD)* 56
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)* 57, 70, 71
BAIO *(PD)* 59, 60
RIZZI *(LNP)* 61
PARDI *(IdV)* 64, 65
PITTONI *(LNP)* 66
ASCIUTTI *(PdL)* 66

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

POSSA *(PdL)* . . . . . *Pag.* 71, 72
BEVILACQUA *(PdL), relatore* 72, 76
PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)* 73
PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca* 76, 77
FRANCO Vittoria *(PD)* 76

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 45, 46, 47 e *passim*

SULLA DIFESA DEGLI ANIMALI DA AFFEZIONE

AMATI *(PD)* 77

SUI RILIEVI FORMULATI DALL'AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'ENI IN UN'AUDIZIONE AL SENATO

PRESIDENTE 78, 79
PERDUCA *(PD)* 78, 79

PER UN'INFORMATIVA DEL GOVERNO SUL PIANO INDUSTRIALE DELLA FIAT

PRESIDENTE 79, 80
BATTAGLIA *(PdL)* 79
GARRAFFA *(PD)* 80
LUMIA *(PD)* 80

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1785

Proposta di questione pregiudiziale e ordini del giorno 83

Articolo 1 del disegno di legge di conversione 89

Decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134

Articolo 1, emendamenti e ordini del giorno . *Pag.* 94

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 147

CONGEDI E MISSIONI 166

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 166

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 167

Trasmissione di documentazione 167

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 81

Mozioni 168

Interrogazioni 177

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 179

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 189

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 9,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del 13 novembre.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo ad integrazione del programma dei lavori ed in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo fino al 3 dicembre. *(v. Resoconto stenografico)*

Discussione del disegno di legge:

(1835) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)*

BEVILACQUA, *relatore*. Il decreto-legge n. 134, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, si inserisce nel

progetto organico di riforma della scuola perseguendo il razionale utilizzo delle risorse ed il miglioramento della qualità del servizio scolastico. Per quanto attiene al problema dei precari, non potendo affrontare la situazione di ben 570.000 persone, tra inseriti nelle graduatorie ad esaurimento ed iscritti nelle graduatorie di istituto privi di abilitazione, si interviene con misure urgenti per salvaguardare il personale che l'anno scorso ha stipulato un contratto di supplenza non rinnovato nel corrente anno scolastico. Si prevede la trasformazione dei contratti a tempo determinato in rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel caso di immissione in ruolo sulla base delle graduatorie previste ai sensi della legge finanziaria per il 2007. Inoltre, il decreto prende in esame la situazione del personale a tempo determinato titolare di incarico annuale o fino al termine delle attività didattiche nello scorso anno scolastico e, per garantire la continuità delle attività didattiche per l'anno scolastico 2009-2010, stabilisce l'assegnazione delle supplenze al personale docente inserito nelle graduatorie ad esaurimento ed al personale ATA inserito nelle graduatorie permanenti e nelle graduatorie provinciali ad esaurimento. Tale disposizione è estesa al personale che nell'anno scolastico 2008-2009 abbia conseguito supplenze per almeno 180 giorni. Sono previste anche specifiche intese con le Regioni per progetti di carattere straordinario, sempre ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione. Si prevede inoltre che l'integrazione delle graduatorie ad esaurimento avvenga sulla base del principio del riconoscimento del diritto di ciascun candidato al trasferimento in altra Provincia, con l'inserimento in graduatoria con il punteggio precedentemente maturato. Nel corso del dibattito in Commissione, maggioranza ed opposizione hanno eccepito sulla costituzionalità del comma 4-*quinquiesdecies* all'articolo 1, introdotto dalla Camera dei deputati, che interviene a sanare l'esito di una procedura concorsuale nella Regione Sicilia. Poiché il decreto è prossimo alla scadenza, la maggioranza ha ritenuto prioritaria l'approvazione del provvedimento nel suo complesso, ma ha chiesto un impegno al Governo ad abrogare il comma 4-*quinquiesdecies* immediatamente dopo l'approvazione del disegno di legge in esame; l'opposizione ha ritenuto invece opportuno presentare un emendamento soppressivo, supportato dal parere della 2ª Commissione. Preannuncia il ritiro di tutti gli emendamenti a sua firma e la presentazione di un ordine del giorno che impegna il Governo ad affrontare la questione del precariato nella sua complessità, oltre che a risolvere la vicenda del concorso a dirigente scolastico della Regione Sicilia.

PRESIDENTE. Comunica che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1.

LI GOTTI *(IdV)*. Il comma 4-*quinquiesdecies*, all'articolo 1 del provvedimento in esame, introdotto dalla Camera dei deputati, disciplina che le posizioni giuridiche acquisite dai candidati dei concorsi, dichiarati vincitori e idonei, e assunti in servizio prima dell'emanazione del regolamento di cui al DPR n. 140 del 2008, vengano fatte salve, nonostante gli atti di

tali procedure concorsuali siano stati annullati con provvedimento definitivo del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione Sicilia. Nonostante il profilo di incostituzionalità di tale norma sia stato sostanzialmente riconosciuto anche dal relatore e sia certo che il Presidente della Repubblica rinvierà il provvedimento alle Camere, la maggioranza insiste nel volerla approvare, privando il Parlamento della sua funzione sovrana di garanzia della Costituzione. Infatti, con il suddetto comma si scardina il sistema di equilibri tra i vari poteri costituzionali, dal momento che il legislatore si sostituisce al giudice amministrativo facendo rivivere una norma che è stata annullata con sentenza definitiva. Per queste ragioni chiede che l'Aula, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, non proceda all'esame del disegno di legge n. 1835. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

COMPAGNA *(PdL)*. I rilievi formulati senatore Li Gotti in ordine al comma 4-*quinquiesdecies* dell'articolo 1 (che fa salve le posizioni giuridiche dei vincitori e degli idonei di un concorso) vorrebbero indurre a trasformare i dubbi di costituzionalità su una norma marginale in una incostituzionalità preventiva dell'intero provvedimento, e quindi nella sottrazione al Parlamento dell'esame di un testo che mira a garantire il valore supremo – anch'esso costituzionale – della continuità del servizio scolastico. Né vale richiamare il presunto giudizio del Capo dello Stato che dovrebbe essere rispettato nel suo ruolo di arbitro neutro sulle deliberazioni assunte dal Parlamento e non essere evocato al momento ritenuto più conveniente, quale è prassi e scelta politica costante del Gruppo dell'Italia dei Valori. Dà atto al Governo di avere presentato un provvedimento che interviene sull'annosa questione dei precari, anche attivando una virtuosa collaborazione con le Regioni, e auspica quindi che sia rispettata anche l'indicazione di blindatura per non far decadere il decreto legge, dati i termini ravvicinati di scadenza. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. Per far cessare il brusio che impedisce di seguire gli interventi, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 10,07, è ripresa alle ore 10,12.

MAZZATORTA *(LNP)*. Il Gruppo della Lega Nord voterà contro la questione pregiudiziale. Il provvedimento in esame, infatti, soddisfa i requisiti costituzionali di necessità e di urgenza, essendo finalizzato a rendere più efficiente l'assegnazione delle supplenze e, quindi, a garantire la qualità e la continuità del servizio nell'anno scolastico in corso. Il decreto-legge, inoltre, rispetta le prescrizioni della legge n. 400 del 1988, essendo il suo contenuto omogeneo e corrispondente al titolo. Infine, è di natura politica e non procedurale, e come tale andrà affrontata nella discussione di merito, la decisione di mantenere o espungere il comma 4-*quinquiesdecies*, che annulla gli effetti di una legittima pronuncia giurisdizionale. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

RUSCONI *(PD)*. Il Gruppo avrebbe votato a favore del provvedimento se, conformemente al parere espresso dalla Commissione giustizia, fosse stato espunto dal testo del decreto-legge il comma introdotto dalla Camera dei deputati che cancella illegittimamente una sentenza del giudice amministrativo. Annunciando voto favorevole alla questione pregiudiziale, esprime amarezza e delusione per la decisione della maggioranza mantenere una norma che rischia di far incorrere in un giudizio di incostituzionalità l'intero provvedimento che, pur operando limitatamente, offre alcuni sostegni ai precari della scuola. La questione pregiudiziale ha proprio lo scopo di evitare la decadenza dell'intero provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazione per alzata di mano, seguita da controprova chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge la questione pregiudiziale QP1.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

PARDI *(IdV)*. La scuola è stata progressivamente deformata dall'adozione di provvedimenti occasionali che hanno svilito il carattere e la funzione del docente, cui invece va riconosciuto un ruolo chiave nella trasmissione della cultura e della capacità di esercitare il ragionamento critico. Nel corpo docente sono presenti moltissimi lavoratori precari appartenenti a due generazioni: alla prima, quella formatasi più indietro nel tempo e che poteva arrivare all'immissione in ruolo in prossimità del pensionamento, si è aggiunta la nuova classe di precari formatasi con l'istituzione delle Scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario (SSIS). Queste ultime hanno rappresentato delle forme di inganno istituzionale perché, a fronte di corsi a carattere oneroso, chi usciva dalle SSIS si collocava in graduatoria in posizioni superiori a quelle di precari che lavoravano da anni. Tale condizione di precariato ha conseguenze negative sul prestigio della funzione del docente, ma segna anche la fine della continuità dell'insegnamento, con gravi ripercussioni sulla qualità dello stesso. Di fronte a tale scenario, il provvedimento in esame appare inefficace rispetto all'obiettivo di tutelare i lavoratori precari del mondo della scuola. *(Applausi dal Gruppo IdV)*.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti della facoltà di giurisprudenza dell'università LUMSA di Roma, presente nelle tribune. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

ADERENTI *(LNP)*. Il provvedimento in esame va valutato positivamente perché prende in considerazione le istanze dei lavoratori precari, ma anche quelle degli studenti e delle loro famiglie. Tra le disposizioni di particolare importanza, il decreto-legge n. 134 del 2009 prevede che le scuole possano convocare insegnati e personale ATA in sostituzione di personale assente attraverso lo strumento della posta elettronica certificata: in questo modo, non solo si conseguono risparmi di spesa, ma anche vantaggi in termini di velocità e tracciabilità delle comunicazioni. Il testo prevede altresì la valorizzazione del servizio prestato nello scorso anno scolastico dal personale della scuola che risultava iscritto nelle graduatorie d'istituto e ciò rappresenta il riconoscimento del valore aggiunto offerto dalla continuità didattica. Inoltre, nelle operazioni di integrazione e aggiornamento delle graduatorie provinciali, che hanno provocato molti ricorsi e contenziosi, fino al 2010 si seguirà il principio cosiddetto dell'inserimento in coda e solo dal 2011 si potranno effettuare inserimenti cosiddetti a pettine. Una disposizione particolarmente apprezzata dalla Lega prevede che chi chiede di essere iscritto in diverse graduatorie provinciali avvalendosi dei benefici di cui alla legge n. 104 del 1992 debba presentare certificazione medica comprovante le condizioni fisiche personali o familiari che determinano il diritto a usufruire di tali benefici; inoltre, le autorità scolastiche interessate potranno richiedere accertamenti che saranno svolti da ASL diverse da quelle che hanno rilasciato la certificazione stessa. Infine, dovranno essere restituite allo Stato le somme trasferite alle scuole per la realizzazione di progetti a carattere nazionale e regionale che non sono state utilizzate negli ultimi tre esercizi finanziari. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

CARLINO *(IdV)*. Il decreto-legge in esame presenta diverse criticità. In primo luogo, l'intervento predisposto riguarderà solo una ridottissima parte dei lavoratori precari della scuola: è quindi estremamente parziale e creerà delle anomalie nelle graduatorie, perché il meccanismo previsto non prende in considerazione i lavoratori che l'anno scorso non hanno avuto un incarico. Inoltre, con l'interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della finanziaria 2007, che comporta il divieto di inserimento nelle graduatorie cosiddetto a pettine, cioè in base al punteggio effettivo dell'insegnante, si tenta di aggirare per legge le disposizioni della giustizia amministrativa che aveva ordinato di ripristinare tale meccanismo. Infine, il Governo non destina fondi aggiuntivi per le supplenze, ma tutto viene demandato alle Regioni. Il testo non prevede però la necessità di operare un coordinamento attraverso la Conferenza Stato-Regioni e ciò sta determinando delle differenze nell'erogazione del servizio scolastico tra le varie Regioni. In assenza di risorse aggiuntive e di misure di estensione o di adeguamento degli ammortizzatori sociali, il provvedi-

mento accentua la precarizzazione del personale della scuola. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

PITTONI *(LNP)*. Il decreto-legge n. 134 tenta di ovviare ai pronunciamenti della giustizia amministrativa stabilendo che i lavoratori precari siano inseriti nelle graduatorie provinciali secondo le modalità precedentemente stabilite dal Ministero, cioè procedendo ad inserimenti in coda. La Lega Nord intende altresì presentare un atto di indirizzo che impegni il Governo alla revisione dei punteggi in caso di trasferimento in altra Provincia. Inoltre, per la valutazione dei servizi prestati presso le scuole paritarie dovrà essere resa necessaria una certificazione circa il regolare versamento dei contributi previdenziali, ciò allo scopo di fermare il fenomeno delle false attribuzioni di servizio, ma anche quello dei docenti che, per avere il punteggio, sono disposti a lavorare gratis o senza che vengano versati i contributi. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni).*

BASTICO *(PD)*. Ancora una volta il Parlamento si trova ad esaminare un decreto-legge che, attraverso norme di carattere disorganico, tenta di far fronte ad una situazione emergenziale determinata dai tagli al personale scolastico operati dal Governo col decreto-legge n. 112 del 2008. La riduzione degli organici e l'ingente numero di pensionamenti, a cui hanno fatto seguito poche sostituzioni, stanno avendo un grande impatto dal punto di vista sociale, ma anche in ordine alla qualità dell'insegnamento: le classi sono infatti sempre più numerose, nelle scuole elementari la lingua inglese non è più insegnata da docenti specializzati, il tempo pieno e prolungato sono stati fortemente ridotti e gli insegnanti di sostegno non sono in numero adeguato alle necessità. A fronte della mancata attuazione delle norme previste dalla legge finanziaria 2007 per la stabilizzazione del personale docente e non docente, premessa indispensabile per l'esaurimento delle graduatorie, sarebbe interessante sapere come il Governo intende procedere realmente per la formazione delle graduatorie e l'inserimento nelle stesse, nonché, più in generale, per il reclutamento degli insegnanti. In un momento in cui sempre più spesso gli istituti stanno chiedendo alle famiglie contributi per lo svolgimento delle attività ordinarie, appare inoltre inaccettabile la norma che prevede il recupero delle somme non spese dalle scuole per l'attuazione di progetti di carattere nazionale e regionale, perché ciò è dovuto a problemi di relazione tra gli istituti scolastici e lo Stato. Sulla base di queste osservazioni, la politica del Governo in tema di istruzione, caratterizzata da tagli, forte centralismo e assenza di riforma, appare del tutto inaccettabile. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

VALDITARA *(PdL)*. La politica scolastica degli ultimi decenni ha portato all'assunzione di un numero molto elevato di docenti, privilegiando la quantità rispetto alla qualità; le statistiche dicono che l'Italia è, fra i Paesi occidentali, quello con il più alto numero di docenti, ma anche quello in cui gli stessi ricevono gli stipendi più bassi. L'attuale Go-

verno ha pertanto intrapreso un percorso di riforma della scuola che prevede una seria razionalizzazione degli organici, con tagli anche importanti, ed è volto al contempo al riconoscimento del merito e della professionalità, prevedendo che una parte delle risorse risparmiate venga impiegata per premiare i docenti più preparati; i precedenti Governi di centrosinistra non erano assolutamente stati in grado di adottare misure altrettanto incisive e rivoluzionarie. Nell'ambito di tale riforma, il decreto-legge rappresenta una misura a carattere transitorio, volta a garantire la possibilità di lavorare ai docenti non di ruolo che hanno svolto una supplenza annuale o di almeno 180 giorni nel 2008-2009 e che non hanno ottenuto una supplenza annuale nel 2009-2010, attraverso la precedenza nell'assegnazione delle supplenze per assenza temporanea dei titolari o attraverso l'eventuale svolgimento di attività di carattere straordinario promosse in collaborazione con le Regioni. A tali docenti sarà riconosciuto un intero anno di servizio ai fini dell'attribuzione del punteggio nelle graduatorie ad esaurimento. Si tratta di una misura responsabile, che farà in modo che siano pochissimi i docenti che resteranno senza retribuzione nell'anno scolastico in corso. Più in generale, però, è giunto il momento di avviare definitivamente a soluzione lo storico problema del precariato nella scuola, abolendo tale sistema e promuovendo meccanismi di selezione efficienti che consentano l'assunzione dei docenti più validi e preparati, come chiesto dall'ordine del giorno G1.125. A tal fine sarebbe opportuno favorire un maggiore *turnover*, consentendo di andare in pensione anticipatamente ai docenti cui manca molto poco per raggiungere i requisiti minimi necessari. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PORETTI *(PD)*. Illustra l'ordine del giorno G101, che impegna il Governo ad adottare le opportune iniziative normative volte a parificare l'assunzione, l'immissione in ruolo e le competenze salariali degli insegnanti di religione cattolica alle condizioni previste per gli insegnanti delle altre materie, nonché a svincolarne l'assunzione dal pronunciamento di idoneità da parte delle curie diocesane. Sottolinea in proposito come l'attuale sistema di reclutamento dei docenti di religione cattolica generi un'evidente disparità di trattamento rispetto agli altri docenti, oggetto anche di un ricorso presso la Commissione europea, e non favorisca certo una perfetta separazione tra Stato e Chiesa nell'ambito dell'istruzione scolastica.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BEVILACQUA, *relatore*. Rinuncia alla replica.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Rinuncia ad intervenire.

AMATI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. Avverte che, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, sono improponibili, per estraneità alla materia oggetto del provvedimento, gli ordini del giorno G101, G102 e G1-*quinquies*.100, nonché gli emendamenti 1.90, 1-*bis*.0.100, 1-*quinquies*.0.1 e 1-*quinquies*.0.350.

PORETTI *(PD)*. Chiede di conoscere le motivazioni dell'improponibilità dei suddetti ordini del giorno ed emendamenti.

PRESIDENTE. Sono improponibili per estraneità alla materia oggetto del provvedimento.

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge. Avverte che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modifiche apportate dalla Camera dei deputati. Passa quindi agli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, parere contrario sugli emendamenti 1.3, 1.5, 1.6, 1.8, 1.9, 1.13, 1.27, 1.34, 1.36, 1.37, 1.49, 1.53, 1.55, 1.77, 1.78, 1.79, 1.83, 1.80, 1.81, 1.82, 1.86, 1-*quinquies*.0.2, 1.35, 1.87, 1.88, 1-*ter*.1, 1-*ter*.0.1 e 1-*bis*.1 e parere condizionato sugli emendamenti 1.94, 1.92 e 1-*quinquies*.0.4.

BASTICO *(PD)*. L'emendamento 1.1 è volto a colmare una disparità di trattamento e a riconoscere gli anni di insegnamento effettuati dai docenti prima della loro assunzione a tempo indeterminato; esso prevede che i contratti di lavoro a tempo determinato dei docenti consentano la maturazione di anzianità utile ai fini retributivi prima della immissione in ruolo. Sottolinea inoltre la gravità delle mancate repliche del relatore e del sottosegretario Pizza al termine della discussione generale, lesive della dignità del Senato e segno di una evidente sottovalutazione politico-istituzionale della rilevanza della materia in discussione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Presidenza della vice presidente MAURO

ADAMO *(PD)*. Chiede di poter aggiungere la propria firma a tutti gli emendamenti a prima firma del senatore Rusconi.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Saluta, a nome dell'Assemblea, una rappresentanza di studenti del liceo artistico statale «Anton Giulio Bragaglia» di Frosinone, presente nelle tribune. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Le proposte emendative che riguardano le supplenze sono volte a non disperdere l'esperienza didattica accumulata dai supplenti in anni di insegnamento. L'emendamento 1.2, in particolare, prevede di estendere a tutte le supplenze temporanee l'applicazione della norma di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto-legge.

SOLIANI *(PD)*. L'emendamento 1.6 prevede l'applicazione degli scatti stipendiali previsti dalla legge n. 312 del 1980, senza distinzioni, a tutto il personale non di ruolo docente e non docente che viene immesso in ruolo ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge in esame. L'emendamento 1.62, sopprimendo la parola «non» al comma 4-*quater*, stabilisce che al momento dell'integrazione e dell'aggiornamento delle graduatorie sia consentito modificare la scelta già effettuata in merito all'attribuzione del punteggio per i servizi prestati in relazione ad una o più graduatorie. L'emendamento 1.39, infine, è volto ad evitare che si finisca per affidare ai soli, peraltro eventuali, progetti promossi dalle amministrazioni scolastiche in collaborazione con le Regioni le attività finalizzate all'adempimento dell'obbligo dell'istruzione. Rileva in proposito che il tema dell'abbandono scolastico e dell'adempimento dell'obbligo dell'istruzione, di rilevanza costituzionale, è troppo serio ed importante per essere affrontato con un riferimento incidentale all'interno di un provvedimento a carattere transitorio e di respiro brevissimo, peraltro con risorse il cui reperimento è affidato alla buona volontà delle Regioni. Tale profilo minimalista del Governo si inserisce in un contesto di sofferenza della scuola che richiederebbe ben altre strategie e risorse rispetto a quelle messe in campo. Sarebbe necessario un rapporto organico, istituzionalizzato ed efficace con la Conferenza Stato-Regioni, un'adeguata valorizzazione del ruolo delle Province, dei Comuni e delle autonomie scolastiche e, soprattutto, di un reale e significativo stanziamento di fondi; occorre inoltre una strategia politica che sappia coinvolgere non solo le istituzioni, ma anche le diverse realtà territoriali. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BASTICO *(PD)*. L'emendamento 1.27 propone una consistente riduzione degli enormi ed insostenibili tagli di risorse operati del decreto-legge n. 112 del 2008 nel comparto dell'istruzione pubblica, che hanno causato un impoverimento della scuola e una riduzione qualitativa e quantitativa dell'offerta scolastica. L'emendamento prevede inoltre l'istituzione, con relativa copertura, di un fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa. Trattandosi di una delle proposte più significative avanzate dal Partito Democratico sul provvedimento in esame, ne auspica una valutazione positiva da parte del Governo e della maggioranza. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore)*.

GIAMBRONE *(IdV)*. L'emendamento 1.60 propone di sopprimere il comma 4-*ter* dell'articolo 1, che stabilisce l'interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge n. 296 del 2006, in materia di riconoscimento dei punteggi per l'inserimento dei docenti nelle graduatorie di altre Province. Tale norma, in sostanza, modifica le regole andando contro numerose sentenze della giustizia amministrativa favorevoli ai cittadini che avevano presentato ricorso. L'emendamento 1.76 propone invece la soppressione del comma 4-*quinquiesdecies*, che è già stato oggetto della pregiudiziale di incostituzionalità, in quanto prevede la regolarizzazione *ex lege* di un concorso dichiarato invalido dalla giustizia amministrativa con sentenza definitiva. L'Italia dei Valori non ha nulla contro i vincitori di tale concorso, ma considera questa una battaglia di principio a favore del rispetto delle regole democratiche e del diritto alla giustizia di ogni cittadino. *(Applausi del senatore Li Gotti)*.

CARLINO *(IdV)*. Con l'emendamento 1.10 si propone di sopprimere il comma 2 dell'articolo 1, con il quale si restringe eccessivamente la platea dei beneficiari dell'assegnazione delle supplenze brevi. L'emendamento 1.32 interviene sulla questione della mancanza dei fondi per le supplenze, chiedendo che sia affrontata in sede di Conferenza unificata Stato-Regioni e tramite un accordo quadro per evitare inevitabili disparità sul territorio per quanto riguarda le risorse messe in campo. Infine, l'emendamento 1.43 apporta alcune modifiche alla disposizione con cui si prevede l'impiego prioritario dei lavoratori precari della scuola nella realizzazione dei progetti e i termini del loro trattamento economico.

VITA *(PD)*. L'emendamento 1.100 mira ad estendere l'attribuzione degli incarichi di supplenza per assenza temporanea dei titolari ad una fascia più ampia di lavoratori precari scolastici, in coerenza con una delle finalità del provvedimento che tende alla valorizzazione del lavoro precario. Con l'emendamento 1.106 si propone la soppressione del comma 4-*quinquiesdecies* per i profili di incostituzionalità richiamati nella questione pregiudiziale precedentemente respinta. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

BEVILACQUA, *relatore*. Anche in considerazione dell'imminente scadenza dei termini di conversione del decreto legge in esame che non consentono un'ulteriore modifica del provvedimento, ha provveduto al ritiro di tutti gli emendamenti a sua firma e alla presentazione dell'ordine del giorno G1.12, che impegna il Governo ad affrontare tempestivamente la questione del precariato scolastico secondo una serie di profili che auspica siano pienamente condivisi anche dall'opposizione. In particolare, si chiede al Governo l'estensione delle norme di priorità nell'assegnazione delle supplenze, assicurate dal decreto legge n. 134, anche all'anno scolastico 2010-2011, nonché agli anni che vanno dal 2006-2007 al 2008-2009, e la revisione del sistema di attribuzione dei punteggi nel caso di trasferimento di provincia del personale docente ed educativo. Si richiede altresì la soluzione della questione del concorso per dirigenti scolastici bandito

nella Regione Sicilia, annullato con sentenze del Consiglio di giustizia amministrativa, e quindi l'abrogazione in un altro provvedimento della norma contestata per profili di incostituzionalità, di cui al comma 4-*quinquiesdecies* dell'articolo 1. L'ordine del giorno impegna inoltre il Governo a valutare misure idonee per immettere definitivamente in ruolo i precari della scuola attraverso un piano straordinario di assunzioni e a reperire risorse adeguate per assicurare la continuità del servizio scolastico nelle scuole paritarie.

Stante la necessità di convertire in tempo utile il decreto-legge, invita al ritiro degli emendamenti 1.19, 1.22, 1.21, 1.103, 1.104, 1.20, 1.59, 1.76 e 1.106, i cui contenuti sono sostanzialmente confluiti nell'ordine del giorno G1.12. Invita altresì a trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 1.108. Sui restanti emendamenti esprime parere contrario. E favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1.105 da parte del Governo, previa una riformulazione del dispositivo impegnativo e dell'ordine del giorno G1.106 come raccomandazione, previa una riformulazione del testo in termini meno cogenti *(v. Resoconto stenografico)*. Esprime parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1.108 e contrario sui restanti ordini del giorno.

VALDITARA *(PdL)*. In merito alla riformulazione proposta dal relatore dell'ordine del giorno G1.105 chiede al Governo un impegno serio sul piano delle assunzioni e si riserva di decidere dopo aver ascoltato il parere del sottosegretario Pizza.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprime parere conforme a quello del relatore su tutti gli emendamenti. Accoglie l'ordine del giorno G1.105 nel testo originario. Esprime parere conforme al relatore anche sui restanti ordini del giorno. Alcuni significativi emendamenti presentati dall'opposizione sono stati respinti dal Governo solamente per motivi di inagibilità temporale. Quanto al comma 4-*quinquiesdecies* dell'articolo 1 e alla grave ingiustizia che con esso si perpetra, assume l'impegno formale a nome del Governo ad adottare un provvedimento che abroghi tale norma ed ottemperi alle decisioni assunte dalla magistratura. *(Applausi del senatore Valditara)*.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Sollecita l'approvazione dell'emendamento 1.1 e di tutti gli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito Democratico, con i quali si cerca di rimediare alle storture conseguite all'ingente taglio di risorse al comparto scolastico, frutto delle disposizioni del decreto legge n. 112 del 2008, e al licenziamento di massa del personale scolastico, in particolare di donne, che ne è derivato. Con il pretestuoso obiettivo di migliorare la qualità del servizio scolastico, infatti, il ministro Gelmini aveva disposto questi licenziamenti nella scuola adducendo la volontà di introdurre criteri di merito nella selezione degli insegnanti, anche quando si trattava di insegnanti competenti che avevano già superato tutta la fase del reclutamento. In particolare, non conviene sull'appesantimento

burocratico che deriverebbe dall'applicazione della legge n. 104 del 1992 che ancora una volta lede gli interessi delle lavoratrici femminili. Per tale ragione auspica l'approvazione dell'emendamento 1.1. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge il saluto dell'Aula agli studenti di terza media dell'istituto comprensivo «Benedetto Croce» di Lauro (Avellino) presenti in tribuna. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 1.1 e 1.4. Il Senato respinge l'emendamento 1.2.

LUMIA *(PD)*. Chiede sia registrato il suo voto favorevole all'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.3, 1.6, 1.5 1.8 e 1.9 sono improcedibili.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.7.

PERDUCA *(PD)*. Chiede che sia adottato maggior rigore nei controlli effettuati dai senatori Segretari sulla regolarità delle procedure di voto.

PRESIDENTE. Assicura al senatore Perduca che i senatori Segretari pongono la dovuta attenzione nel controllo sulla regolarità delle votazioni, anche provvedendo al ritiro delle tessere dei senatori assenti.

Il Senato respinge l'emendamento 1.10.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.13 è improcedibile.

VITA *(PD)*. Sollecita l'Aula all'approvazione dell'emendamento 1.100 che mira ad estendere la norma, di cui all'attuale comma 2 dell'articolo 1 del provvedimento, ad una platea più ampia di beneficiari tra i lavoratori precari. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 1.100.

Il Senato respinge l'emendamento 1.11.

PRESIDENTE. Ricorda che gli emendamenti 1.12, 1.70, 1.94, 1.80 e 1.92 sono stati trasformati dal relatore nell'ordine del giorno G1.12 *(v. Allegato A)*. L'emendamento 1.18 è stato ritirato.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori GIAMBRONE (IdV), RUSCONI (PD) e INCOSTANTE (PD), sono respinti gli emendamenti 1.101, 1.15 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.16), 1.14 e 1.102.

BURGARETTA APARO *(Misto-MPA-AS)*. Ritira l'emendamento 1.19.

GIAMBRONE *(IdV)*. Mantiene in votazione gli emendamenti 1.22, 1.21, 1.103 e 1.104.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), sono respinti gli emendamenti 1.22, 1.21, 1.103 e 1.104.

RUSCONI *(PD)*. Mantiene in votazione l'emendamento 1.20.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori RUSCONI (PD) e GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli emendamenti 1.20, 1.23, 1.24, 1.25 e 1.26. Il Senato respinge gli emendamenti 1.28 e 1.29.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.27, 1.34, 1.35 e 1.36 sono improcedibili.

ADAMO *(PD)*. Dichiara voto favorevole agli emendamenti 1.30, 1.31 e 1.32 che attribuiscono alla Conferenza Stato-Regioni la determinazione delle risorse per il funzionamento del servizio scolastico. Manifesta stupore perché la Lega Nord accetta che le Regioni pongano rimedio ai tagli disposti dallo Stato centrale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Invita la maggioranza ad una maggiore coerenza con il dichiarato federalismo. Se si è disposti ad accettare che una riforma della scuola muova da necessità di cassa, anziché da un progetto culturale, e che i docenti supplenti siano pressoché cassintegrati a spese delle Regioni, si accolga almeno il riferimento alla Conferenza Stato-Regioni. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), è respinto l'emendamento 1.30, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.31 e 1.32. Il Senato respinge l'emendamento 1.33.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.37 è improcedibile.

BAIO *(PD)*. Nel dichiarare voto favorevole all'emendamento 1.38, ricorda che l'abolizione delle classi speciali per i portatori di handicap è un'irreversibile scelta di civiltà che viene minacciata dalla mancanza di risorse per gli insegnanti di sostegno. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

RIZZI *(LNP)*. Il problema degli insegnanti di sostegno dipende dal fatto che lo Stato centrale trasferisce agli enti locali le funzioni ma non le risorse necessarie per svolgerle. La questione sarà risolta quando entrerà in vigore il federalismo fiscale. *(Applausi dal Gruppo LNP)*.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e GIAMBRONE (IdV), sono respinti gli emendamenti 1.38, 1.40, 1.52, 1.39 e 1.46. Sono altresì respinti gli emendamenti 1.41 (identico all'1.42), 1.43 prima parte (con preclusione della restante parte e dell'emendamento 1.44), 1.45 (identico all'1.105), 1.51, 1.47, 1.48 (identico all'1.50).

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.49, 1.53 e 1.55 sono improcedibili.

PARDI *(IdV)*. L'emendamento 1.49, dichiarato improcedibile, prevedeva che, per rispetto del principio di eguaglianza, i benefici previsti dal comma 3 fossero estesi a tutti i lavoratori precari della scuola già percettori di indennità di disoccupazione.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori PARDI (IdV) e GIAMBRONE (IdV), sono respinti gli emendamenti 1.54 e 1.57. Sono altresì respinti gli emendamenti 1.56 e 1.58.

PITTONI *(LNP)*. Ritira l'emendamento 1.59.

Il Senato respinge gli emendamenti 1.60 e 1.62.

ASCIUTTI *(PdL)*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.63 e 1.64 che, con la soppressione del comma 4-*quinquies,* conservano un privilegio e violano il principio di eguaglianza tradizionalmente rivendicato dalla sinistra. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

RUSCONI *(PD)*. I due emendamenti non possono essere ritirati perché mirano a premiare competenza e professionalità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dai senatori INCOSTANTE (PD) e RUSCONI (PD), sono respinti gli emendamenti 1.63 (identico all'1.64) e 1.74. Sono altresì respinti gli emendamenti 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.71, 1.72, 1.73 e 1.75.

GIAMBRONE *(IdV)*. Mantiene in votazione l'emendamento 1.76, non potendo accontentarsi di un ordine del giorno che impegna il Governo a porre rimedio alla situazione derivante dall'annullamento della sentenza del giudice amministrativo.

RUSCONI *(PD)*. Mantiene in votazione l'emendamento 1.106, sottolineando le contraddizioni di una maggioranza che riconosce la fondatezza dei rilievi dell'opposizione ma non assume decisioni di voto conseguenti. Esisterebbero peraltro margini di tempo sufficienti per modificare il testo del decreto-legge. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Annuncia l'astensione sugli emendamenti in votazione per criticare complessivamente le scelte discriminatorie che il legislatore ha compiuto negli ultimi dieci anni in tema di formazione delle graduatorie per le supplenze. La legge, infatti, ha delegato al giudice amministrativo l'individuazione di criteri oggettivi per poi correggere le decisioni della magistratura.

POSSA *(PdL)*. Il comma 4-*quinquiesdecies*, di cui gli emendamenti 1.76 e 1.106 chiedono la soppressione, è in realtà inefficace, perché la sua attuazione comporta nuove spese, ma il testo prevede che le disposizioni in esso contenute non possano recare nuovi o maggiori oneri finanziari.

BEVILACQUA, *relatore*. Poiché non si può rischiare la decadenza del decreto-legge, occorre prendere atto dell'impegno assunto dal Governo di abrogare la disposizione contestata.

RUSCONI *(PD)*. I presidi che beneficerebbero dell'approvazione del comma 4-*quinquiesdecies* sono in ruolo da due anni e sono già pagati come presidi. Semmai, l'approvazione degli emendamenti comporterebbe una riduzione di oneri. *(Commenti dei senatori Possa e Asciutti)*.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge l'emendamento 1.76, identico all'emendamento 1.106.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.77, 1.78, 1.79, 1.82 e 1.83 sono improcedibili, mentre l'emendamento 1.81 è stato ritirato.

Il Senato respinge l'emendamento 1.107.

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)*. Ritira l'emendamento 1.108 e apprezza la disponibilità del Governo ad accogliere l'ordine del giorno G1.108.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.86, 1.87 e 1.88 sono improcedibili; l'emendamento 1.90 è improponibile.

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore GIAMBRONE (IdV), il Senato respinge gli ordini del giorno G1.101, G1.102, G1.103 e G1.104.

PRESIDENTE. Accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.105 non viene posto ai voti.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Chiede la disponibilità del Governo ad accogliere la riformulazione dell'ordine del giorno G1.106, ma non come raccomandazione. *(v. testo 2 nell'Allegato A)*

BEVILACQUA, *relatore*. Esprime parere favorevole.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accoglie l'ordine del giorno G1.106 (testo 2).

Il Senato respinge l'ordine del giorno G1.107.

PRESIDENTE. Gli ordini del giorno G1.108 e G1.12, accolti dal Governo, non vengono posti in votazione.

Rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in esame ad altra seduta.

Sulla difesa degli animali da affezione

AMATI *(PD)*. Richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla vicenda di centinaia di animali messi in vendita da una società che li alleva a scopo di sperimentazione, per sottolineare l'importanza degli animali d'affezione e la necessità di una adeguata tutela legislativa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Sui rilievi formulati dall'amministratore delegato dell'ENI in un'audizione al Senato

PERDUCA *(PD)*. I rilievi mossi dall'amministratore delegato dell'ENI Scaroni circa l'elevata temperatura registrata nei Palazzi del Senato e la conseguente sensibilizzazione circa le problematiche connesse alla salvaguardia dell'ambiente ed al risparmio energetico sono condivisibili, ma risultano demagogiche ed inaccettabili in considerazione dell'influenza esercitata dall'ENI sulla politica energetica del Governo che, privilegiando le relazioni con due dittature, la Federazione russa e la Libia, sta prendendo posizione contro il gasdotto Nabucco che consentirebbe al Paese di approvvigionarsi di gas ad un prezzo più basso di quello attuale. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. In relazione alle notizie apparse sulla stampa, la Presidenza del Senato informa che gli ambienti dell'Aula e delle Commissioni, soggetti all'innalzamento della temperatura a causa della presenza prolungata di un elevato numero di persone e dell'illuminazione, durante la stagione invernale non vengono riscaldati ma raffreddati, pertanto un ulteriore abbassamento della temperatura comporterebbe un aggravio dei consumi energetici. Gli altri ambienti sono riscaldati rispettando i limiti di legge.

Per un'informativa del Governo sul piano industriale della FIAT

BATTAGLIA *(PdL)*. Sollecita l'intervento in Aula del ministro Scajola per chiarire lo stato dei rapporti tra il Governo e la FIAT, atteso che, a fronte della richiesta di aiuti economici da parte dello Stato, si ventilano ipotesi di chiusura dello stabilimento di Termini Imerese.

GARRAFFA *(PD)*. Associandosi alla richiesta avanzata dal senatore Battaglia, sollecita altresì il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a fornire chiarimenti sulla gestione delle risorse destinate alla realizzazione della linea tranviaria della città di Palermo.

LUMIA *(PD)*. Stigmatizzando le ipotesi di chiusura dello stabilimento FIAT di Termini Imerese, sollecita l'intervento del ministro Scajola in Aula affinché il Parlamento possa sapere se il Governo intende adottare, come hanno fatto altri Paesi, interventi a sostegno del comparto automobilistico, ma che abbiano anche il fine si salvaguardare il destino di importantissime strutture industriali.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di inoltrare tali richieste al Governo.

Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,33.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,32).*
Si dia lettura del processo verbale.

AMATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 13 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,35).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prestare un minimo di attenzione.

La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi ieri sera, ha approvato integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 3 dicembre.

Questa mattina sarà discusso il decreto-legge recante disposizioni urgenti per la continuità del servizio scolastico.

L'ordine del giorno della seduta pomeridiana di oggi è integrato con 1'esame – a partire dalle ore 16,30 – della proposta concernente l'inserimento nel Regolamento del Senato di una disposizione transitoria per l'integrazione del Consiglio di Presidenza della XVI legislatura. Si ricorda che per la votazione è richiesta la maggioranza assoluta dei componenti del Senato. A conclusione del voto – sempre oggi pomeriggio – potrà riprendere la discussione del decreto-legge sul servizio scolastico, ove non concluso.

Il calendario della settimana corrente è inoltre integrato con il disegno di legge sulla disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue.

La prossima settimana – dal 24 al 26 novembre – è previsto l'esame del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria in materia di lavoro pubblico e privato, nonché di ratifiche di accordi internazionali e di mozioni da definire.

Per quanto riguarda la definizione degli argomenti oggetto delle mozioni, con particolare riguardo a quelle sollecitate dai Gruppi di opposizione, si è convenuto di riconvocare in settimana la Conferenza dei Capigruppo.

Nella seduta pomeridiana di giovedì 26 novembre saranno svolte interrogazioni a risposta immediata sul lavoro notturno del personale femminile della CAI S.p.A. e sull'utilizzo dei fondi per il dissesto idrogeologico con particolare riguardo all'alluvione di Messina.

Nella settimana successiva alla prossima – dal 1° al 3 dicembre – sarà discusso il decreto-legge recante proroga di missioni internazionali. Il calendario prevede inoltre 1'esame di disegni di legge fatti propri dalle opposizioni recanti introduzione del reato di tortura nel codice penale, nonché mozioni, anche queste da definire.

Infine, la Conferenza dei Capigruppo ha stabilito che il calendario potrà essere integrato con il disegno di legge in materia di contabilità e finanza pubblica, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, ove concluso dalla Commissione competente.

Programma dei lavori dell'Assemblea, integrazioni

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi ieri sera con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato – ai sensi dell'articolo 53 del Regolamento – le seguenti integrazioni al programma dei lavori del Senato fino al mese di dicembre 2009:

– Disegno di legge n. 1755 – Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue

– Disegno di legge n. 1167 – Delega al Governo in materia di lavori usuranti, di riorganizzazione di enti, di congedi, aspettative e permessi, nonchè misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico, di controversie di lavoro e di ammortizzatori sociali *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale)*

– Disegno di legge n. 256 e connessi – Introduzione dell'articolo 593-*bis* del codice penale concernente il reato di tortura e altre norme in materia di tortura *(Fatti propri dal Gruppo del Partito Democratico ai sensi dell'articolo 53, comma 3, del Regolamento)*

– Disegno di legge n. 1397-B – Legge di contabilità e finanza pubblica *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati).*

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha altresì adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – integrazioni al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 3 dicembre 2009:

Mercoledì 18 novembre	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	– Disegno di legge n. 1835 – Decreto-legge n. 134, recante disposizioni urgenti su continuità servizio scolastico *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Scade il 24 novembre)* – *Doc*. II, nn. 19 e 20 – Disposizione transitoria per integrazione Consiglio di Presidenza XVI Legislatura *(Votazione a maggioranza assoluta dei componenti del Senato)* ***(mercoledì 18, ore 16.30)*** – Disegno di legge n. 1755 – Disciplina sanzionatoria dello scarico di acque reflue
» » »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	
Giovedì 19 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì 19 novembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1755 (Acque reflue) dovranno essere presentati entro le ore 14 di mercoledì 18 novembre.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1167 (Collegato lavoro pubblico e privato) dovranno essere presentati – ove concluso dalle Commissioni – entro le ore 19 di giovedì 19 novembre.

Martedì	24 novembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Disegno di legge n. 1167 – Delega lavoro pubblico e privato (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale) – Ratifiche di accordi internazionali definite dalla Commissione – Mozioni da definire
Mercoledì	25 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	26 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	26 novembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 151-*bis* del Regolamento sul lavoro notturno del personale femminile della CAI S.p.A.; sull'utilizzo dei fondi per il dissesto idrogeologico con particolare riguardo all'alluvione di Messina; sulla situazione occupazionale con particolare riguardo all'attivazione della CIG e allo stato di crisi delle imprese
Martedì	1º dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	– Disegno di legge n. 1850 – Decreto-legge n. 152, proroga missioni internazionali *(Presentato al Senato – voto finale entro il 4 dicembre – scade il 3 gennaio 2010)* – Disegno di legge nn. 256 e connessi – Introduzione nel codice penale del reato di tortura *(Fatto proprio dal Gruppo PD ex articolo 53, comma 3, del Regolamento)* – Mozioni da definire
Mercoledì	2 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-13,30)	
»	» »	*(pomeridiana)* (h. 16,30-20,30)	
Giovedì	3 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	3 dicembre	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interpellanze e interrogazioni

Gli emendamenti ai disegni di legge nn. 1850 (Decreto-legge proroga missioni internazionali) e 256 e connessi (Introduzione reato tortura) dovranno essere presentati entro le ore 19 di giovedì 26 novembre.

Il calendario potrà essere integrato con l'esame del disegno di legge n. 1397-B (Legge di contabilità e finanza pubblica), ove concluso dalla Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1835
(Decreto-legge n. 135, recante disposizioni urgenti su continuità servizio scolastico)

(10 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatore	1h.
Governo	1h.
Votazioni	2h.

Gruppi 6 ore, di cui:

PdL	1h. 51′
PD	1h. 36′
LNP	45′
IdV	38′
UDC-SVP-Aut	36′
Misto	34′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1167
(Collegato lavoro pubblico e privato)

(13 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h.
Governo	1h.
Votazioni	3h.

Gruppi 8 ore, di cui:

PdL	2h. 28′
PD	2h. 06′
LNP	59′
IdV	50′
UDC-SVP-Aut	48′
Misto	48′
Dissenzienti	5′

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1850 (Decreto-legge n. 152, proroga missioni internazionali)

(5 ore e 30 minuti, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1h.
Governo	30′
Votazioni	1h.
Gruppi 3 ore, di cui:	
PdL	56′
PD	47′
LNP	22′
IdV	19′
UDC-SVP-Aut	18′
Misto	18′
Dissenzienti	5′

Discussione del disegno di legge:

(1835) ***Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010*** *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)* **(ore 9,38)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1835, già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore, senatore Bevilacqua, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, il disegno di legge n. 1835, recante conversione in legge del decreto-legge n. 134, già approvato dalla Camera dei deputati, scade il 23 novembre prossimo, quindi è a rischio decadenza. Questo è il motivo della sua sostanziale blindatura (la maggioranza proverà a blindare questo provvedimento) e forse anche il motivo delle diverse strategie con cui approdano in Aula maggioranza e opposizione, che pure hanno condiviso le tante luci del provvedimento, rilevando altresì alcune ombre delle quali cercherò di tenere informata l'Assemblea.

Il decreto dispone – nel più generale contesto della riforma organica della scuola, del razionale utilizzo delle risorse e del miglioramento della qualità del servizio – la trasformazione dei contratti a tempo determinato in rapporto di lavoro a tempo indeterminato solo nel caso di immissione in ruolo sulla base delle graduatorie previste anche ai sensi della legge finan-

ziaria 2009. Affronta quindi il problema di circa 15.000 precari con contratto a tempo determinato, titolari di incarico annuale o fino al termine delle attività didattiche nell'anno scolastico 2008-2009.

Esso dispone che, al fine di assicurare la qualità e la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno scolastico 2009-2010, l'amministrazione scolastica assegni le supplenze per assenza temporanea dei titolari con precedenza assoluta, ed a prescindere dall'inserimento nelle graduatorie di istituto, al personale inserito nelle graduatorie ad esaurimento ed al personale ATA inserito nelle graduatorie permanenti. Tali assegnazioni preferenziali avvengono anche per quel personale che nell'anno scolastico 2008-2009 abbia conseguito una supplenza per almeno 180 giorni. In tale contesto vanno viste anche le intese con le Regioni con le quali attivare progetti di carattere straordinario anche ai fini dell'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Per quanto riguarda le graduatorie ad esaurimento, si prevede che, a partire da biennio 2011-2012 e 2012-2013, l'integrazione e l'aggiornamento delle graduatorie avvenga sulla base del principio del riconoscimento del diritto di ciascun candidato al trasferimento in altra Provincia con l'inserimento in graduatoria con il punteggio precedentemente maturato.

Voglio inoltre far riferimento alla norma introdotta dalla Camera dei deputati relativa all'applicazione della legge n. 104 del 1992. La disciplina introdotta non intende in alcun modo vessare categorie svantaggiate ma, al contrario, tutelarle da eventuali abusi.

Vi è poi la questione che riguarda il comma 4-*quinqiesdecies* dell'articolo 1. Questo comma, che è stato inserito nel provvedimento dalla Camera dei deputati, è stato oggetto di ampia discussione in Commissione in direzione della sua abrogazione (debbo dire, con la condivisione di maggioranza e opposizione). La maggioranza ha ritenuto prioritaria, lo dicevo all'inizio, la conversione del decreto-legge e quindi ha chiesto al Governo un impegno (che, credo, il Governo confermerà in questa Aula) ad emanare un apposito provvedimento per abrogare tali norme subito dopo la conversione. L'opposizione, invece, ha ritenuto che questo impegno non sia sufficiente e quindi insiste sull'approvazione di un emendamento, peraltro supportato dal parere della 2a Commissione permanente, che già ritiene che il provvedimento possa essere approvato tranne questa disposizione, su cui avanza obiezioni di costituzionalità. Inoltre, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, in data 10 novembre 2009, ha adottato, nell'ambito di un giudizio di ottemperanza, una sentenza nella quale si dichiara che la norma contenuta nel comma 4-*quinquiesdecies* è illegittima.

Sappiamo, del resto, che anche il Presidente della Repubblica non vede di buon occhio l'approvazione di questo comma.

Quindi, possiamo dire che la maggior parte delle obiezioni dell'opposizione – peraltro, ripeto, nel merito condivise – si fermano a tale aspetto. C'è poi una posizione dei colleghi della Lega che manifestano perplessità in merito all'inserimento a pettine nella graduatoria per quanto riguarda

l'aggiornamento delle graduatorie nel biennio 2010-2011 e 2011-2012. Credo però, signor Presidente e colleghi, che mentre noi affrontiamo – e bene – il problema di circa 15.000 precari, in fondo dimentichiamo che la pletora dei precari è di circa 570.000 unità: sono infatti 270.000 i precari inseriti nelle graduatorie ad esaurimento e 300.000 i precari senza abilitazione inseriti nelle graduatorie di istituto.

Credo che il Governo abbia il dovere di dire una parola chiara a questi docenti precari, che – è bene puntualizzarlo – non sono stati creati dal Governo Berlusconi, né dal ministro Gelmini, perché ce li portiamo dietro da diversi anni. Si tratta però di carne, sangue, passione, gente; dietro questi precari ci sono famiglie.

Abbiamo quindi il dovere di dire a costoro una parola di chiarezza su che cosa vogliamo fare e quando pensiamo di affrontare e risolvere i loro problemi.

In questa direzione preannuncio, signor Presidente, che ho ritirato gli emendamenti a mia firma, contenuti nel relativo fascicolo, e ho presentato un apposito ordine del giorno con il quale si impegna il Governo ad affrontare nella sua globalità il problema del precariato e a risolvere immediatamente la vicenda del concorso a dirigente scolastico della Regione Sicilia e una serie di altre situazioni sulle quali, nel momento in cui si darà lettura del testo dell'ordine del giorno, l'Aula del Senato sarà informata in maniera più puntuale.

Credo di potermi fermare qui, Presidente, e riprendere eventualmente i diversi temi in sede di replica, dopo gli interventi dei colleghi. Mi auguro che alla fine prevalga il buon senso, avendo sulla sostanza del provvedimento quasi tutti la stessa opinione.

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la questione pregiudiziale QP1. Ha chiesto di intervenire il senatore Li Gotti per illustrarla. Ne ha facoltà.

LI GOTTI *(IdV)*. Signor Presidente, la questione pregiudiziale che abbiamo presentato nella sostanza è condivisa dal relatore. Si dice: sì, è così. Addirittura, sappiamo già che il Capo dello Stato non firmerà questo provvedimento; però, attraverso non so quale alchimia procedurale, si ritiene di approvare queste norme sapendo che esse sono radicalmente incostituzionali. Si dice: oggi le approviamo e poi con una norma le abroghiamo.

Noi siamo contrari a queste procedure che si possono definire di vera alchimia regolamentare.

Il cuore del provvedimento, che a nostro parere (ma anche a quello del relatore) mostra un elemento di radicale e complessa improponibilità, è l'articolo 1, comma 4-*quinquiesdecies*. Con questa disposizione si stabilisce che le posizioni giuridiche acquisite dai candidati dei concorsi dichiarati vincitori o idonei e assunti in servizio vengono fatte salve. Sennonché, il concorso al quale parteciparono questi candidati è stato annul-

lato con provvedimento definitivo del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana.

Per il nostro sistema di equilibrio di poteri costituzionali, così come il giudice non può sostituirsi al legislatore inventando una norma che il sistema non contiene, del pari il legislatore non può far vivere un provvedimento che è stato annullato dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana.

L'articolo 97 della nostra Costituzione stabilisce che al pubblico impiego si accede attraverso un pubblico concorso. Se il pubblico concorso è stato annullato – tanto che è in corso un giudizio di ottemperanza nei confronti dell'amministrazione – non si comprende come si possa far rivivere un concorso che è stato espunto dal nostro ordinamento. Voler insistere caparbiamente su una norma palesemente incostituzionale, perché scardina il sistema armonico disegnato dai costituenti, è francamente incomprensibile. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, ho intenzione di far svolgere al senatore Li Gotti il suo intervento. Se ciò non sarà reso possibile, i lavori dell'Aula saranno sospesi. Credo che lavorare in queste condizioni sia reciprocamente spiacevole.

LI GOTTI *(IdV)*. La ringrazio, Presidente. La pretesa di voler far vivere uno strumento concorsuale travolto da una pronunzia definitiva del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, assegnando effetti giuridici ad un concorso non più esistente nel nostro ordinamento, è contraria all'armonia costituzionale che assegna alle decisioni della magistratura un valore vincolante anche per il legislatore, a cui si impedisce di intervenire a disciplinare quei diritti che siano stati già esaminati dalla giustizia amministrativa con provvedimento definitivo e che hanno determinato un annullamento del concorso.

Nella sostanza, quindi, si è tutti d'accordo nel ritenere che praticare la strada di approvare il decreto così com'è e poi modificarlo priverebbe il Parlamento di una sua funzione sovrana. Esiste o no un profilo di costituzionalità? Se esiste, l'Assemblea ha il dovere di apprezzarlo e decidere di conseguenza. Non può l'Assemblea voltarsi dall'altra parte, sapendo che esiste un profilo profondo di costituzionalità, ma ignorarne la conseguenza e sottrarsi a una decisione coerente con quei giudizi. Sarebbe veramente contrario al rispetto che dobbiamo a noi stessi, alla funzione di legislatori, alla funzione propria del Senato e, comunque, del Parlamento non adempiere al nostro dovere di verifica della costituzionalità di un provvedimento. Quando si ritiene in maniera condivisa che il provvedimento contiene una norma incostituzionale, abbiamo il dovere di essere conseguenti, per rispetto della norma, della funzione e dell'istituzione che rappresentiamo.

Per questo motivo chiedo che l'Assemblea, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, non proceda all'esame del disegno di legge n. 1835. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD).*

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti.

COMPAGNA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA *(PdL)*. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione le motivazioni che animano la questione pregiudiziale e ho trovato gli argomenti del senatore Li Gotti molto efficaci, come avvocato, e non ne avevo dubbi. Mi hanno convinto molto meno come senatore. Provo a ricostruire i passaggi del collega per spiegare il motivo di questa mia affermazione.

Il senatore Li Gotti si è attaccato alla relazione del collega Bevilacqua e ne ha dedotto che egli nella sostanza condivide le preoccupazioni di costituzionalità, evocando addirittura le valutazioni che competono al Capo dello Stato.

Senatore Li Gotti: francamente, non è proprio così. Il senatore Bevilacqua, con molta onestà intellettuale nei confronti della Commissione e dell'Assemblea, ha accennato e richiamato lessicalmente il comma da lei ripreso, però non è intenzione né raccomandazione del senatore Bevilacqua prendere in considerazione in quest'Aula un ruolo del Capo dello Stato... *(Brusìo)*.

PRESIDENTE. Colleghi, intendo consentire anche al senatore Compagna di svolgere il proprio intervento. La prossima volta sospendo la seduta, perché in questo modo non ci sono condizioni di serietà per lavorare, qualunque sia l'argomento. E questo è anche rilevante.

COMPAGNA *(PdL)*. Dobbiamo stare molto attenti. Una volta era costume del Senato, in ogni discussione, in ogni atto di sindacato ispettivo, tenere fuori la figura del Capo dello Stato, perché momento e garanzia di potere neutro. Il considerarlo ed evocarlo come colegislatore è improprio. So che è una scelta politica costante su molti argomenti da parte dei colleghi del Gruppo dell'Italia dei Valori, ma è qualcosa che non otterrà mai, chiunque sia il Capo dello Stato, il consenso del nostro Gruppo.

E veniamo al merito del comma 4-*quinquiesdecies*, visto che l'argomento del senatore Li Gotti è interamente incentrato sul comma a rischio di costituzionalità. Senatore Li Gotti, se quel comma è a rischio di costituzionalità, farne oggetto di questione preventiva di incostituzionalità e sottrarlo alla discussione generale e alla valutazione rispetto agli altri commi, se mi permette, rovescia (appunto, da bravo avvocato) i suggerimenti e le indicazioni del relatore.

Che cosa prescrive tale comma? Il senatore Li Gotti – e mi fa piacere sentirlo da un esponente del vostro Gruppo – afferma che il giudice non può mai sostituirsi al legislatore e aggiunge che, di conseguenza, il legi-

slatore non può resuscitare un concorso espunto dal nostro ordinamento da un organo di giustizia amministrativa. Attenzione, però: questo non può essere un cavillo per richiamare l'incostituzionalità preventiva, perché l'acrobazia del comma – e il relatore lo ha detto esplicitamente – non è resuscitare un concorso annullato, ma far salve le posizioni giuridiche dei vincitori e degli idonei del concorso, vale a dire fare qualcosa, *ope legis*, di assai più discreto di quello che per tantissimi anni si è consumato con cinismo sui cosiddetti precari della scuola.

C'è un precedente che ha cercato di fare guerriglia nei confronti del Governo: quando il tribunale amministrativo regionale del Lazio ha rivendicato alla propria giurisdizione la formazione delle graduatorie provinciali degli insegnanti voleva di fatto commissariare il Governo, schiaffeggiare il ministro Gelmini, dettare i tempi ultimativi e a suo modo ricattatori, come se la giustizia amministrativa si servisse del precariato per una sua guerriglia ancora più cinica di quella che ha portato per moltissimi anni ad alimentarlo.

Mi si consenta di svolgere un'ultima considerazione. Devo dare atto al Governo, al ministro Gelmini e al ministro Sacconi di avere avuto al momento giusto, per salvare l'ordinato svolgimento dell'anno scolastico (anch'esso è un valore costituzionale), la sensibilità di presentare un provvedimento senza promettere e senza praticare, né in quest'Aula né con il sindacato, prassi di vendita delle aspettative. Per molto tempo la questione dei precari è stata trattata con ignobile cinismo, a volte anche per colpa nostra, dei nostri emendamenti e delle nostre collusioni lobbistiche e sindacali, con rilasci di indulgenze, immissione in ruolo *ope legis*, promesse a vuoto.

Questa volta si cerca di fare ordine. Se il decreto morisse, e morisse preventivamente, senza lasciare quegli ulteriori percorsi di ordinamento che competono al giudizio e alle valutazioni di costituzionalità (me lo consenta, senatore Li Gotti), non sarebbe una vittoria, né per il Parlamento né per l'ordinato percorso dei giudizi di costituzionalità.

Dal punto di vista concreto e senza demagogie, sottolineo che il provvedimento ha cercato di salvaguardare una misura concreta per coloro i quali avrebbero perduto la supplenza annuale. Il relatore ci ha riferito che sono 15.000 persone. Si tratta, dunque, di un modo per preservare e garantire la continuità di un rapporto con la scuola, rispetto al quale forse avevano, se non qualche diritto, qualche aspettativa più che legittima.

Non solo. Grazie alla sensibilità del ministro Sacconi, i due Ministri hanno anche attivato una collaborazione con alcune Regioni affinché fosse possibile destinare ai precari anche risorse regionali. Allora, senatore Li Gotti, se per la prima volta nella storia di tanti anni scolastici non si fa della gestione del negoziato più turpe, egoistico e particolaristico dei ruoli del personale l'unica questione di politica scolastica sempre all'ordine del giorno, non penso sia una vittoria delle prerogative parlamentari. Ritengo che nelle nostre prerogative parlamentari dobbiamo utilizzare l'onestà e la precisione con la quale la Commissione ci ha sottoposto il provvedimento. Poi, la maggioranza rispetterà quella «indicazione di blindatura», volta a

non far morire il provvedimento. E, ovviamente, l'opposizione non farà altrettanto. Ma cedere a una cancellazione preventiva, fare irrompere fuori dalle circostanze di unità di tempo, di luogo e di azione la questione preventiva di costituzionalità significherebbe far del male alla nostra scuola e non fare del bene a noi stessi. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

MAZZATORTA *(LNP)*. Domando di parlare. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatore Mazzatorta, le preannuncio – per scusarmi con lei in anticipo – che, se continuerà il brusìo in Aula e valuterò che non è nella condizione di poter svolgere il suo intervento, sospenderò la seduta consentendole di iniziare nuovamente alla ripresa l'intervento.

MAZZATORTA *(LNP)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla questione pregiudiziale credo sia opportuno fare alcune premesse anche di carattere metodologico. Siamo spesso chiamati a discutere di questioni pregiudiziali in cui si ripetono stancamente alcuni elementi e si fanno affermazioni apodittiche.

Sicuramente all'interno della questione pregiudiziale al nostro esame si rilevano due argomentazioni che possono essere ricondotte ad una sorta di apoditticità di tipo metodologico. La prima riguarda la carenza dei requisiti di straordinaria necessità ed urgenza che un decreto-legge deve possedere ai sensi della nostra Costituzione. Credo che l'urgenza di provvedere in questa materia, al fine cioè di garantire la continuità e la qualità di un servizio essenziale come quello scolastico educativo, sia nella natura delle cose, nei fatti. *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Senatore, mi scusi se la interrompo, ma continua il brusìo in Aula, per cui riprenderà il suo intervento alla ripresa dei lavori.

Sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,07, è ripresa alle ore 10,12).

Proviamo a riprendiamo i nostri lavori.

Senatore Mazzatorta, ai fini del computo del tempo, il suo intervento inizia da ora.

MAZZATORTA *(LNP)*. La ringrazio, signor Presidente.

Stavo cercando di ragionare sul primo punto esposto nella questione pregiudiziale sottoposta al nostro esame questa mattina, che riguarda la carenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della nostra Carta costituzionale. Credo che già il preambolo del decreto-legge chiarisca bene che tali presupposti ci sono tutti nel provvedimento, laddove parla di «consentire una maggiore efficienza in termini di risparmio di tempo e di risorse nel conferimento delle supplenze, al fine di garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010».

Ritengo che garantire la continuità e in particolare la qualità di un servizio essenziale per la nostra società qual è l'attività didattica dimostri, ad ogni buon conto, che l'urgenza di provvedere è davvero insita nel provvedimento, soprattutto laddove si va ad incidere su un anno scolastico in corso quale quello avviato da diversi mesi. Sul punto della carenza di presupposti costituzionali di necessità ed urgenza credo quindi non ci sia materia del contendere: esso viene sicuramente rispedito al mittente e non può essere sottoposto alla nostra valutazione.

Il secondo punto sollevato nella questione pregiudiziale illustrata dal senatore Li Gotti riguarda la presunta violazione della legge ordinamentale n. 400 del 1988 sotto il profilo della presupposta eterogeneità delle disposizioni contenute nel provvedimento rispetto al suo titolo. Ebbene, credo che da una lettura attenta del provvedimento, anche alla luce delle modificazioni intervenute alla Camera dei deputati, risulti di tutta evidenza che il contenuto del provvedimento è perfettamente omogeneo e corrispondente al suo titolo: non esistono al suo interno disposizioni che riguardino altri servizi o altri settori; si tratta di disposizioni che riguardano solo ed esclusivamente, ripeto, il servizio scolastico ed educativo per l'anno scolastico in corso. Quand'anche vi fossero comunque dubbi e perplessità di questo tipo, come ha sostenuto egregiamente il senatore Li Gotti, il tema verrebbe poi affrontato da un'eventuale pronuncia della Corte costituzionale.

Politicamente, abbiamo oggi il compito di procedere alla discussione del disegno di legge in esame, e sul punto politico credo sia opportuna una riflessione anche da parte mia, essendo stato in Commissione giustizia relatore sul parere in merito al decreto-legge oggi in conversione ed avendo sostenuto in tale sede, con il consenso unanime della Commissione, l'incongruità dell'articolo 1, comma 4-*quinquiesdecies* dello stesso.

Certamente la Commissione giustizia ha riflettuto a lungo su questo comma inserito nel passaggio alla Camera dei deputati e ha ritenuto doveroso segnalare un'anomalia di questa disposizione rispetto ad un sistema ordinamentale che deve garantire la separazione dei poteri e, quindi, il rispetto da parte del potere legislativo di eventuali pronunce giurisdizionali legittimamente adottate. In quest'ottica noi abbiamo approvato un parere in cui veniva chiaramente indicata come soluzione non corretta quella espressa dall'articolo 1, comma 4-*quinquiesdecies,* del provvedimento in esame proprio perché si trattava di una norma che poteva determinare l'annullamento degli effetti di provvedimenti giurisdizionali legittimamente adottati.

Ciò non toglie però che oggi siamo chiamati proprio a ragionare su questa norma, che è una delle tante contenute all'interno di questo provvedimento, e già da un'analisi seppur superficiale del fascicolo degli emendamenti si nota come ci siano tante proposte, del relatore ma anche di altri colleghi senatori, su questo tema del famoso corso-concorso selettivo di formazione per il reclutamento dei dirigenti scolastici che ha portato alla formulazione di questa disposizione inserita in sede di esame alla Camera dei deputati.

La formulazione della questione pregiudiziale, quindi, come diceva il senatore Compagna, in qualche modo cerca di anticipare il dibattito politico in una sede non corretta. La questione pregiudiziale non può essere accolta, ma aprirà finalmente il dibattito all'interno dell'Aula su questi argomenti e anche su questa norma inserita nell'ambito del provvedimento. Ciò non toglie che il dibattito politico serve proprio all'approfondimento, all'esame, all'analisi di tutte le disposizioni contenute e quindi contribuiremo tutti, ciascuno nel proprio ruolo, maggioranza ed opposizione, alla riflessione e al ragionamento su tutte le disposizioni, nessuna esclusa. Credo che alla luce di queste motivazioni possiamo anticipare il nostro voto contrario alla questione pregiudiziale proposta dal Gruppo dell'Italia dei Valori. *(Applausi dal Gruppo LNP. Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, si deve continuare a sospendere la seduta? Non è normale: chi non vuole seguire esca. Si sta discutendo una questione pregiudiziale su un provvedimento importante che riguarda la scuola.

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signor Presidente, vi è grande delusione e amarezza da parte nostra perché non si doveva, con il buonsenso di tutti, arrivare a questo punto della discussione con il rischio di vanificare il provvedimento. Io non sono un esperto di materie giuridiche, ma voglio ricordare, come capogruppo del Partito Democratico in Commissione che ieri abbiamo dato disponibilità a votare questo provvedimento stralciando quel comma entro mezzogiorno e a riportarlo all'esame della Camera. La maggioranza ha dato all'inizio la sua disponibilità, abbiamo sospeso il dibattito e poi alle ore 18 è ritornata sui suoi passi e ha detto che per ragioni interne avrebbe votato contro il parere della Commissione giustizia. Poiché qualcuno dei senatori intervenuti ne fa parte, vorrei darne lettura: «(...) con la condizione che sia soppresso il comma 4-*quinquiesdecies* dell'articolo 1, introdotto dalla Camera dei deputati, dal momento che non appare corretto un intervento legislativo diretto a determinare il mero annullamento degli effetti di provvedimenti giurisdizionali legittimamente adottati». Chi ha parlato prima e fa parte della Commissione giustizia si ricordi di quello che ha votato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Ho profondo rispetto e non citerò il Presidente della Repubblica, per l'autorevolezza che ha. Voglio però ricordare che stamattina il relatore ha citato questo rischio riferendosi al Presidente della Repubblica; ieri più volte l'ha citato il Sottosegretario in rappresentanza del Governo in Commissione. Io non lo citerò perché ho profondo rispetto dell'autonomia del suo ruolo, ma forse si dovrebbe rivolgere alla maggioranza.

Si parla sempre di terzietà e si ricorda fin troppo giustamente che la magistratura deve applicare e non interpretare le leggi. In questo caso il

Parlamento modifica un giudizio definitivo della giustizia amministrativa rispetto ad un concorso di cui autorevoli esponenti siciliani della maggioranza ieri hanno detto che ci sono tutte le prove per l'annullamento.

Esprimo la mia delusione; è incomprensibile la volontà di esporre al rischio forte di far annullare i pochi sostegni ai precari. In realtà, in questo provvedimento si opera una limitazione al nostro piano triennale di assunzione dei precari. Questi ultimi preferirebbero essere assunti piuttosto che aiutati.

Quindi il voto è favorevole alla questione pregiudiziale, in modo da evitare la decadenza di tutto il provvedimento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale QP1, presentata dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvata.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

INCOSTANTE *(PD)*. Presidente, controlliamo con attenzione!

PRESIDENTE. I senatori Segretari sono qui per controllare. *(Commenti del senatore Garraffa).* Prego i senatori Segretari di controllare. Comunque togliamo le tessere di chi non è presente. *(La senatrice Segretario Amati effettua il controllo tra i banchi della maggioranza).* Ha svolto il controllo, senatrice Amati?

AMATI, *segretario*. Non ancora.

VOCI DAI BANCHI DELLA MAGGIORANZA. Basta!

PRESIDENTE. Le tessere di chi non è presente vengono tolte.

Il senatore segretario Stiffoni è incaricato di fare il controllo sull'altro lato dell'emiciclo. Senatore Di Giovan Paolo, c'è una luce accesa in più. *(Commenti del senatore Garraffa).*

Le tessere dei senatori non presenti vengano tolte. Senatrice Amati, tolga le tessere di chi non è presente, che verranno consegnate alla Presidenza. *(Proteste dai banchi del PD).*

GARRAFFA *(PD)*. Senatrice Amati, tolga la scheda!

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la senatrice Amati non ha bisogno di aiuti o di assistenza. Stia tranquillo, e resti pure seduto al suo posto. *(Scambio di battute tra i senatori Garraffa e Bevilacqua al centro dell'emiciclo).* Senatore Garraffa, la richiamo, stia al suo posto.

Non è approvata. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pardi. Ne ha facoltà. *(Brusìo).*

La prego di attendere un attimo, senatore Pardi. Invito i colleghi che non sono interessati alla discussione ad uscire rapidamente dall'Aula in modo da procedere con la discussione generale.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame è un piccolo limitato specchio della condizione deforme... *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, in queste condizioni il collega non può svolgere il suo intervento. Prego coloro che non sono interessati di uscire dall'Aula.

PARDI *(IdV)*. Presidente, questo è lo specchio dell'interesse che il Parlamento manifesta per la scuola! *(Applausi della senatrice Negri. Brusìo).*

PRESIDENTE. La prego di attendere ancora, senatore Pardi, in attesa che si determinino le condizioni per procedere nell'intervento.

PARDI *(IdV)*. Signor Presidente, il disegno di legge in esame offre un piccolo limitato specchio della condizione deforme in cui si trova ad operare ormai la scuola italiana. Su questo aspetto svolgerò alcune brevi considerazioni di carattere generale mentre la collega senatrice Carlino avrà modo di intervenire su alcuni elementi più specifici.

La scuola è stata progressivamente deformata da una sequenza di provvedimenti occasionali, temporanei, che si rincorrevano uno dopo l'altro, che hanno svilito nel complesso il carattere della funzione docente. Non esiste scuola seria se non si riconosce alla funzione docente un carattere fondamentale nella trasmissione della cultura e soprattutto nella costruzione dialettica della capacità di esercitare il ragionamento critico.

La condizione della scuola è segnata, da decenni, da una massa crescente di precari. Esiste una prima generazione di precari originari, che stiamo praticamente dimenticando e che era già numerosa, estesa, e in cui già allora – parlo di un decennio fa, forse persino di più – il precario tipo, o la precaria tipo, visto che c'era una maggioranza femminile, arrivava all'immissione in ruolo quasi alle soglie della pensione. Ho presenti moltissimi casi, conosciuti da me personalmente, e, poiché ho sempre vissuto nel mondo della scuola, sia pure dal lato dell'università, ne ho una cognizione precisa. Questa classe originaria di precari di prima generazione è stata soppiantata da una seconda classe di precari originatasi con le SSIS (scuole di specializzazione per l'insegnamento secondario).

Le SSIS hanno rappresentato in un certo senso una forma di inganno istituzionale; hanno invitato nuovi docenti a partecipare a corsi a pagamento, quindi onerosi, per poter fruire ad un certo punto di un punteggio. Questo punteggio, quando raggiunto, ha collocato chi usciva dalle SSIS in condizioni di prevalenza rispetto ai precari della prima generazione che,

dopo aver lavorato decenni nella scuola, sono stati superati nel punteggio da quelli che uscivano dalle SSIS. Si è innescata in questa maniera una tipica, classica guerra tra poveri, perché nel frattempo ovviamente i docenti erano diventati o poveri o poverissimi. Questa sequenza di generazioni è stata ad un certo punto bloccata dal fatto che si è pensato di interrompere le SSIS.

Oggi noi abbiamo da 130.000 a 180.000 docenti precari (a seconda di come li calcoliamo) distribuiti in tutti i vari tipi di supplenze; essi rappresentano la raffigurazione fisica della degradazione della funzione docente. Eccetto alcuni casi in cui il prestigio del singolo docente riesce ad emergere, è impressionante vedere come sia crescente il disdegno delle generazioni di scolari nei confronti dei docenti.

In tutto il Paese, sono molte le scuole dove gli scolari arrivano in automobili molto più lussuose di quelle con cui arrivano i docenti (l'ho visto con i miei occhi). Questo significa di fatto porre le premesse per una sorta di fine progressiva della continuità didattica, perché di anno in anno i docenti vengono spediti in un posto o in un altro; vengono sostituiti, si avvicendano. Il mito originario della continuità didattica, per cui un docente poteva rimanere nella scuola per tutta la durata del corso di studi di una classe o di una sezione, è ormai un mito inesistente: la continuità didattica non esiste più, è bene saperlo. Basta fare una breve indagine sociologica per vedere che le classi di anno in anno affrontano docenti diversi: qualche volta hanno fortuna e gli capita quello bravo; altre volte hanno sfortuna e gli capita un insegnante peggiore di quello dell'anno precedente. Ciò determina a sua volta uno sfilacciamento anche della motivazione. Conosco personalmente casi di docenti che vanno a visitare gli studenti dell'anno precedente per poter godere di un minimo di calore della comunità umana. I bravi insegnanti vengono accolti nuovamente dagli studenti, certe volte con feste, per la gioia di ritrovare il bravo docente che l'anno precedente aveva fatto capire loro qualcosa.

Dove va a finire lo spessore, la dignità della funzione docente quando noi creiamo le condizioni per cui gli insegnanti sono poveri, disadattati, costretti a cambiare scuola tutti gli anni? Dove va a finire il riconoscimento dello *status* del professore? Il professore non deve essere prestigioso per come si veste o per il tipo di automobile con cui arriva. Ma se noi neghiamo al professore i mezzi minimi della riproduzione familiare, su cosa si poggia, in questa società ormai dominata dalla mania sfrenata dell'immagine, la dignità del docente? Certo, i docenti bravi che sanno spiegare bene e costruire un rapporto con la classe abbattono qualsiasi difficoltà, ma questo è un fenomeno che dovremmo affrontare nella sua globalità.

Termino il mio intervento con una considerazione provocatoria: forse non lo sapete, ma nelle generazioni dei docenti precari dell'ultimo decennio, che si ritrovano senza stipendio, si è diffuso un fenomeno che chiamerei invidia per la cassa integrazione, che gli operai a fatica – e si vuole interrompere pure quella – hanno mantenuto con le loro lotte nei luoghi di lavoro (fabbriche e manifatture): invidia per la cassa integrazione, che

manca ai docenti, continuamente spostati, annichiliti e privati di quel senso della continuità che è necessario per costruire l'efficacia della loro azione.

Siamo contro questo provvedimento, che non può essere chiamato «salva precari»: il nome giusto sarebbe «salva troppo pochi precari». Ed è per questo che siamo fortemente contrari. *(Applausi dal Gruppo IdV).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Sono presenti in tribuna per assistere ai nostri lavori una rappresentanza di studenti della Facoltà di giurisprudenza della LUMSA di Roma, cui rivolgiamo il nostro saluto e gli auguri per la loro attività di studi. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835 (ore 10,38)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Aderenti. Ne ha facoltà.

ADERENTI *(LNP)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, in merito al decreto-legge che intende disporre provvedimenti urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno scolastico in corso, per garantire un ombrello sociale di fatto necessario e doveroso verso i lavoratori della scuola che non hanno più la garanzia di vedersi rinnovata la nomina annuale o il contratto per le supplenze brevi, vorrei porre l'attenzione su alcuni passaggi che ritengo fondamentali oltre che positivi.

Innanzitutto, a fronte di una dichiarata spesa complessiva di circa 60 milioni di euro per chiamate telefoniche e per telegrammi da parte delle scuole alla ricerca di insegnanti e personale ATA richiesti per la sostituzione di personale assente, finalmente il decreto che stiamo discutendo legittima la convocazione da parte delle scuole attraverso le caselle di posta elettronica certificata. Tale accorgimento si è reso necessario al fine di risparmiare inutili spese avvalendosi dell'utilizzo della tecnologia che certamente aiuta sia sul fronte economico che sul fronte della rapidità e tracciabilità delle comunicazioni tra l'amministrazione ed il personale della scuola.

Importante risulta essere la valorizzazione del servizio prestato nello scorso anno scolastico da tutto il personale della scuola che risultava essere iscritto nelle graduatorie d'istituto. Tale decisione, oltre che valorizzare l'effettivo servizio prestato, permette un passo avanti nel riconoscimento del valore aggiunto relativo alle garanzie dell'erogazione di un servizio scolastico continuo perché premia la territorialità: la continuità didattica è un diritto degli studenti che lo Stato deve garantire, non è un *optional*. Le famiglie italiane oggi chiedono prioritariamente la stabilità degli

insegnanti e questo decreto-legge viene loro incontro. Gli insegnanti non chiedono solo un ombrello sociale di tutela: chiedono soprattutto di poter mantenere una territorialità sostenibile, e questo decreto viene loro incontro.

Non a caso il provvedimento ribadisce l'interpretazione autentica del comma 605 della legge finanziaria per il 2007, la stessa interpretazione che volle indicare lo stesso ex ministro Fioroni. Le operazioni di integrazione e di aggiornamento delle graduatorie provinciali per il biennio 2008-2010 saranno fatte secondo il principio dell'inserimento in coda, cioè sulla base dell'interpretazione voluta dall'ex Ministro, che dispose che ogni insegnante potesse scegliere una provincia in cui lavorare, e che tale scelta fosse definitiva. Sostanzialmente il Ministro chiese a tutto il personale di fare una scelta di vita. Gli insegnanti hanno il diritto di veder rispettata la loro scelta di vita professionale, che non può essere messa in secondo piano dall'introduzione di nuove regole durante la corsa.

L'attuale Governo intende garantire questo diritto. Solo dopo il 2011 si potranno effettuare gli inserimenti nelle graduatorie provinciali a pettine e non prima. Voglio però a tal riguardo fare una riflessione sulla questione delle graduatorie a pettine ed in coda, questione che ha provocato ricorsi e controricorsi, decine e decine di contenziosi tra lavoratori ed amministrazione, tra lavoratori e lavoratori, tutti ad esigere, secondo il proprio punto di vista, il rispetto di sacrosanti diritti. Ebbene, mi sembra che tutti si siano dimenticati che la scuola è un servizio pubblico a favore di studenti, prevalentemente minorenni, e che essi hanno il diritto di godere della continuità educativa e didattica e di non essere danneggiati da un continuo andirivieni di docenti, anche in corso d'anno scolastico. Al centro della scuola deve stare il diritto prevalente dell'utente.

Se da un lato possono essere legittime le aspettative di chi è di ruolo e si vuole inserire in graduatorie permanenti o ad esaurimento per ricollocarsi professionalmente anche su ordini di scuola diversi, dall'altro, sono inderogabili le aspettative di chi invece rischia di non vedersi rinnovato il contratto a tempo determinato; quindi la Lega Nord plaude al dispositivo che obbliga i lavoratori a tempo indeterminato ad uscire dalle graduatorie: loro hanno un lavoro sicuro, i precari no.

Punto importantissimo, che la Lega Nord ha voluto in prima lettura presso la Camera, è il fatto che chi si avvale della legge n. 104 del 1992 nel momento in cui chiede l'inserimento in diverse graduatorie provinciali dovrà trasmettere alle autorità scolastiche delle province richieste, la certificazione medica originale comprovante le condizioni fisiche personali o familiari che determinano il diritto ad usufruire dei benefici concessi dalla legge n. 104. Non solo: a decorrere dal 2009, se sussistono motivate ragioni oppure a campione, le autorità scolastiche delle province richieste dal personale scolastico potranno chiedere accertamenti sulle certificazioni relative alla legge n. 104. Tali accertamenti saranno svolti presso ASL diverse da quella che ha rilasciato la certificazione stessa. A fronte delle numerose polemiche circa la regolarità di tutte le certificazioni di invalidità presentate in sede di richiesta di inserimento nelle gra-

duatorie provinciali e del fatto che esse determinano posizioni in graduatoria di privilegio, come è giusto che sia secondo la legge, si rende necessario fugare dubbi e polemiche; si rende necessario che lo Stato sia garante della legalità e della correttezza di tutte le operazioni che riguardano i propri dipendenti. In buona sostanza, se c'è chi ha imbrogliato, sia smascherato e si attenga al rispetto non solo delle leggi: soprattutto, al rispetto dei colleghi di lavoro che risultano essere danneggiati nei loro diritti fondamentali.

Altra novità introdotta dal decreto-legge è quella che riguarda le somme trasferite alle scuole statali per la realizzazione di progetti a carattere nazionale e regionale, somme che sono rimaste inutilizzate negli ultimi tre esercizi finanziari consecutivi, comprese quelle erogate fino al 31 dicembre 2009. Ecco, questi soldi dovranno essere restituiti allo Stato. La Lega Nord ritiene che sia giusto attribuire finanziamenti alle scuole a fronte dell'adesione a progetti educativi e didattici a carattere nazionale volti all'arricchimento dell'offerta formativa. È corretto che i progetti debbano essere attuati dalle scuole e i finanziamenti debbano essere utilizzati per tali progetti. Diversamente, è giusto che le scuole restituiscano i fondi inutilizzati, che attualmente formano risparmi di bilancio che in realtà non sono tali.

Riteniamo importante che tali soldi debbano essere assegnati alle scuole statali per le spese di funzionamento. Positiva è l'autorizzazione di spesa di cui al comma 634 della legge finanziaria per il 2007, finalizzata anche agli interventi per il sostegno al processo di riforma degli ordinamenti della scuola secondaria, per la valorizzazione del merito degli studenti e per il potenziamento delle innovazioni tecnologiche.

La Lega Nord, pertanto, ritiene che il decreto oggi in discussione sia globalmente positivo sia nei confronti delle istanze dei lavoratori precari, sia nei confronti delle istanze degli studenti e delle loro famiglie, che finalmente sono tenute in considerazione anche se la strada intrapresa su questo fronte è ancora molto lunga. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

CARLINO *(IdV)*. Signor Presidente, colleghi, onorevole Sottosegretario, il provvedimento oggi in esame presenta una serie di problemi generali a mio avviso assai gravi.

Tre sono le principali criticità del testo in esame: la parzialità dell'intervento; il problema delle pronunce della giustizia amministrativa in relazione ai ricorsi dei lavoratori avverso il decreto ministeriale n. 42 dell'8 aprile 2009 e, infine, la mancanza di fondi.

Per quanto concerne il primo problema, il provvedimento in esame riguarderà solo una minima parte dei lavoratori precari della scuola: il 10 per cento circa. Il numero dei beneficiari delle disposizioni di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 1 ammonterebbe infatti a circa 10-12.000 unità, a fronte di una platea di lavoratori precari stimata in 250.000 unità. Nell'anno scolastico 2008-2009 risultavano occupati nelle 10.749 istitu-

zioni scolastiche del nostro Paese 704.891 docenti e 167.123 personale ATA a tempo indeterminato e 208.987 a tempo determinato con incarico annuale al 30 giugno o al 31 agosto (130.835 docenti e 78.152 personale ATA). A questo numero occorre aggiungere tutto il personale precario, impegnato in supplenze temporanee per la sostituzione dei colleghi assenti, quantificabile in circa 50.000 lavoratori. Il meccanismo previsto dalla cosiddetta norma salva precari inevitabilmente finirà per creare delle anomalie nelle graduatorie, in quanto rimarrà scoperta tutta un'altra area di precari che l'anno scorso non hanno avuto un incarico annuale e che risultano quindi fuori da ogni meccanismo.

Connessa al problema delle graduatorie è pure la norma contenuta nel comma 4-*ter* dell'articolo 1. L'introduzione dell'interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge finanziaria 2007 comporta il divieto dell'inserimento cosiddetto a pettine (cioè in base al proprio punteggio effettivo) di coloro che abbiano chiesto di essere inseriti nelle graduatorie delle tre Province oltre a quelle di appartenenza. Tale disposizione era già contenuta nel decreto ministeriale n. 42 dell'8 aprile 2009 ma, su ricorso dei lavoratori, la sua efficacia è stata sospesa dagli organi di giustizia amministrativa che hanno ordinato di ripristinare l'inserimento a pettine dei ricorrenti. Ora, anziché applicare quanto stabilito dalla giustizia amministrativa si tenta, attraverso il comma 4-*ter*, di aggirarlo *ex lege*. A ciò si aggiunge un provvedimento di segno contrario, ma ugualmente vergognoso, quale quello contenuto nel successivo comma 4-*quinquiesdecies*, riguardo la posizione giuridica dei candidati dei concorsi a posti di dirigente scolastico assunti in servizio. Il comma dispone, infatti, che l'annullamento di atti delle procedure concorsuali a posti di dirigente scolastico indette prima dell'emanazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 140 del 2008 non incide sulle posizione giuridiche acquisite dai candidati dei concorsi che, in quanto vincitori o idonei, siano stati assunti in servizio. Una vera e propria sanatoria, ancora una volta a dispetto di quanto deciso dagli organi di controllo.

Per quanto attiene ai fondi per le supplenze, non ci sono risorse aggiuntive da parte del Governo, ma viene tutto demandato alle Regioni. Le supplenze brevi sono pagate con i fondi degli istituti, ma gli istituti, per effetto dei tagli di risorse, non dispongono di fondi sufficienti. Lo Stato chiede alle Regioni di supportare questo meccanismo con risorse proprie al fine di creare nuove opportunità per i precari, come previsto dall'articolo 1, comma 3. Tuttavia il provvedimento in esame, pur rispettando il dettato dell'articolo 117 della Costituzione, non prevede la necessità di un coordinamento attraverso la Conferenza Stato-Regioni dei vari interventi regionali. La mancanza di un tale coordinamento è stata denunciata dalla maggioranza degli assessori regionali all'istruzione. In effetti, la scelta della stipula di accordi bilaterali tra il Ministero dell'istruzione e le singole Regioni ha creato inevitabili disparità per quanto riguarda le risorse messe in campo per risolvere il problema dei precari della scuola. I primi protocolli d'intesa con il Ministero rivelano infatti differenze di trat-

tamento tra le Regioni, le quali procedono in ordine sparso a seconda delle risorse a loro disposizione. Il Governo tradisce così il patto alla base del federalismo fiscale secondo cui, per i servizi essenziali, quali sanità, istruzione e trasporti, si impegnava a garantire parità di diritti: signor Sottosegretario, così non ci siamo.

Siamo molto distanti da quello che doveva essere un provvedimento di aiuto al mondo della scuola; il Governo taglia miliardi di euro alla scuola pubblica statale, scaricando sulle Regioni e sull'INPS i costi dei licenziamenti delle precarie e dei precari della scuola. Questa maggioranza, ancora una volta, non propone forme di investimento in favore delle precarie e dei precari, non prevede alcun tipo di estensione degli ammortizzatori sociali a chi ne è escluso, e neanche ne prolunga la durata o ne incrementa l'entità, ma sembra volere, al contrario, accentuare la precarizzazione del personale docente e avviare la regionalizzazione del sistema scolastico nazionale.

È quindi davvero incredibile che si continui a parlare di provvedimento salva precari, stigmatizzato come scellerato e irresponsabile dallo stesso Coordinamento precari scuola (CPS) a livello nazionale, quando in realtà va esattamente nel senso opposto alla salvaguardia dei lavoratori della scuola.

Mi auguro che l'Assemblea abbia oggi un ripensamento su questo grave tema. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittoni. Ne ha facoltà.

PITTONI *(LNP)*. Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, i nostri insegnanti stanno vivendo una realtà difficile, che proverò a spiegare.

Con la trasformazione delle graduatorie permanenti degli insegnanti precari in graduatorie a esaurimento, avvenuta nel 2007, le graduatorie sono state chiuse con l'intenzione di esaurirle, ossia di assumere in tempi relativamente brevi tutti gli iscritti. Contestualmente, fu posta la condizione che i docenti scegliessero definitivamente la Provincia di inclusione, senza possibilità di cambiarla, se non inserendosi in una nuova Provincia in coda.

Quest'anno, in conseguenza di alcune sentenze del tribunale amministrativo, il Ministero dell'istruzione ha dovuto offrire la possibilità di scegliere altre tre Province, ponendo però il limite dell'iscrizione esclusivamente in coda. Migliaia di insegnanti, soprattutto di quella parte del Paese dove gli esuberi nel mondo della scuola (vittime delle assurde promesse di una classe politica che è poco definire irresponsabile) superano ogni fantasia, dopo aver scelto le nuove Province, hanno presentato ricorso al TAR, per ottenere l'inserimento a pettine (cioè scavalcando chi magari è da tempo in graduatoria ma con un punteggio inferiore) oltre che nella propria Provincia, anche nelle altre tre.

Questo, tradotto, significa che i docenti precari, che da anni lavorano in una certa zona, si vedranno sorpassare da un numero esagerato di do-

centi provenienti da altre parti d'Italia. Addio così speranze di raggiungere il ruolo o, in assenza di esso, almeno il minimo di continuità didattica che si ottiene lavorando per più di un anno di seguito nella stessa scuola. Va sottolineato che a essere iscritti nelle graduatorie ad esaurimento del Centro-Nord non sono soltanto docenti del posto, ma anche colleghi meridionali, che rischiano di vedersi sorpassare dai nuovi arrivati dopo avere per anni lavorato nelle Regioni padane, magari lontano dai propri affetti. Non si tratta quindi di una polemica Nord-Sud, ma di difesa legittima di diritti acquisiti e sudati. È in questo senso che la consideriamo una battaglia della Lega Nord.

L'inserimento a pettine dei ricorrenti attuali, e di quelli che potrebbero venire dopo di loro, lede il diritto ad avere un'occupazione, esercitare la propria professionalità e raggiungere l'agognata assunzione a tempo indeterminato di chi nel 2007 ha fatto la sua scelta.

Da qui il decreto-legge che ci apprestiamo a convertire con legge dello Stato, che annulla le sentenze del TAR, imponendo che i supplenti siano inseriti nelle graduatorie secondo le modalità precedentemente stabilite dal Ministero. In pratica, per il periodo 2009-2010 è il blocco dei trasferimenti. Rimane però il problema del 2011, quando ci si potrà spostare in un'altra Provincia col riconoscimento del punteggio, spesso in certe zone acquisito in maniera tutt'altro che cristallina.

Ecco allora la nostra decisione di presentare un ordine del giorno, che il Governo si è impegnato a trasformare a breve in un atto concreto, con cui chiediamo, nel caso di trasferimento di Provincia, la revisione dell'attribuzione dei punteggi. Chiediamo inoltre, a partire dalla prima integrazione delle suddette graduatorie ad esaurimento, che i servizi prestati nelle scuole paritarie di ogni ordine e grado dovranno essere valutati a condizione che venga accertato, mediante certificazione, il versamento dei contributi previdenziali per il corrispondente servizio che, in mancanza di tale certificazione, non potrà essere valutato. Puntiamo in questo modo a stoppare il fenomeno dei docenti che figurano aver lavorato, pur non avendo in realtà mai messo piede a scuola (notoriamente ci sono docenti che pagano per avere la certificazione di servizio), e quello dei docenti che lavorano, gratis o quasi, e senza contributi, pur di avere il punteggio. Attenzione, questo è solo il primo passo, perché gli insegnanti rispettosi delle regole – che dal 2011 rischiano di trovarsi sulla strada – chiedono a gran voce la completa verifica della veridicità degli esorbitanti punteggi acquisiti da certi colleghi.

Il malessere dei supplenti onesti sta incrinando anche il fronte sindacale, fino a ieri sostenitore a oltranza della scuola centralizzata. C'è già chi chiede l'istituzione di «graduatorie regionali per gli insegnanti», un albo regionale dove chi si iscrive, indipendentemente dal luogo di nascita, deve garantire di risiedere nella Regione; per avere valutazioni omogenee, si chiede di velocizzare l'assegnazione dei posti disponibili e di evitare il fenomeno del pellegrinaggio degli insegnanti da una parte all'altra del Paese. Guarda caso, questa è la proposta da noi depositata l'anno scorso

al Senato e alla Camera e che contiamo quanto prima di vedere diventare legge dello Stato. *(Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni.)*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bastico. Ne ha facoltà.

* BASTICO *(PD)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, signor Sottosegretario, dopo un anno e mezzo di questa legislatura avrei voluto parlare nell'Aula del Senato della scuola pubblica, della scuola di cui hanno bisogno questo Paese e i ragazzi negli anni 2000, nella società della conoscenza, nel mondo globalizzato e quindi della riforma profonda della scuola. Avrei voluto parlare in particolare della riforma della scuola superiore, della formazione del personale docente, del reclutamento. Avrei voluto parlare di come si valorizza il merito degli insegnanti e degli studenti, di come si attua l'obbligo di istruzione e sono definiti i livelli essenziali di saperi, di conoscenze e di competenze che i ragazzi devono raggiungere all'interno del percorso dell'obbligo di istruzione, e così via, delle tante scelte fondamentali per il futuro della scuola, dei ragazzi e del nostro Paese.

Invece, ancora una volta – ma ormai è accaduto tante volte – attraverso un decreto-legge siamo chiamati ad affrontare esclusivamente le situazioni di emergenza: come far fronte, attraverso decreti e norme che si affastellano in modo del tutto disorganico, ai tagli imposti dal Governo, dal ministro Tremonti ed accettati dal ministro Gelmini.

Credo che questo sia il tratto caratterizzante di tutta la conduzione del Ministero dell'istruzione da parte del ministro Gelmini e complessivamente del Governo Berlusconi: tagli, annunci, *spot* pubblicitari, ma nessun processo di riforma.

Il disegno di legge n. 1835, ora al nostro esame, ha una premessa fondamentale, rappresentata dalla cosiddetta «legge finanziaria estiva», che ha convertito in legge il decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, prevedendo sull'istruzione un taglio triennale di portata assolutamente insostenibile: 7,8 miliardi di euro in tre anni, 132.000 tra docenti e personale ausiliario tecnico amministrativo (ATA). Questa finanziaria triennale ha comportato per l'anno scolastico in corso il taglio di 42.100 docenti e 15.400 ATA, determinando una decurtazione reale di quasi 58.000 posti, che – vogliamo ricordarlo – nel nostro Paese corrispondono in termini di perdita di posti di lavoro al fallimento di quasi tre Alitalia in un anno solo. Eppure, non vi è stata una reazione sufficientemente forte e i precari nella loro lotta non sono stati adeguatamente sostenuti di fronte a questo vero e proprio dramma sociale.

Il ministro Gelmini ricorda che alcuni insegnanti sono andati in pensione. Ciò è assolutamente vero, ma a fronte dei 32.000 pensionati – così sono stati indicati dal Ministro dell'istruzione – soltanto 8.000 sono state le assunzioni in ruolo. È vero quindi che una parte dei precari è stata assunta a tempo determinato per ricoprire i pensionamenti; è altrettanto vero, però, che sono stati tagliati quasi 58.000 posti di lavoro, cioè quasi 58.000 persone sono state lasciate sulla strada ed in particolare, se non vo-

gliamo utilizzare il termine licenziati che in questo caso non è appropriato, non hanno visto rinnovato il proprio contratto di lavoro: in pratica, però, gli effetti sono esattamente quelli di un licenziamento. Si tratta, dunque, di un dato sociale di enorme gravità.

Nello stesso tempo, vi è stata una forte riduzione della qualità dell'offerta scolastica, della qualità della nostra scuola. Credo che in quest'Aula dovremo avere ben presente quello che è noto in tutti i territori, vale a dire che esistono classi molto numerose, costituite da oltre 30 alunni (anche 32-33 scolari), nelle quali spesso vi sono ragazzi disabili (a volte, più di uno), stranieri, con disagi o difficoltà di apprendimento: su queste classi, a partire dalla scuola elementare, si è tagliato completamente ogni compresenza.

Ricordo che nella scuola elementare l'inglese non è più insegnato da insegnanti specializzati (o quanto meno ne sono stati tagliati oltre 5.000 anche quest'anno, aumentando la carenza già esistente) e non sono ancora iniziati i corsi di formazione per gli insegnanti.

Aggiungo che il tempo pieno non è più un modello di insegnamento che comporta una grande innovazione nella didattica, ma è una sommatoria di ore; allo stesso modo, il tempo prolungato nella scuola media si è enormemente ridotto e gli insegnanti di sostegno per i disabili non sono in numero sufficiente ed adeguato.

Potremmo andare avanti nell'elencazione; eppure tutti questi elementi della nostra scuola, che creano un grande allarme nei territori e fra i genitori, non sono all'attenzione del Governo.

Alla base del decreto-legge oggi al nostro esame, che verrà convertito in legge, vi è un fatto fondamentale rappresentato dalla mancata attuazione da parte del Governo Berlusconi delle norme disposte dalla finanziaria 2007. Mi riferisco, in particolare, alla norma che prevede in tre anni l'assunzione di 150.000 docenti e di 30.000 ATA: si tratta di una vera e propria operazione di stabilizzazione del personale docente e non docente e della premessa indispensabile per un reale esaurimento delle graduatorie, consentendo così di passare ad una nuova normativa sia per la formazione in ingresso del personale docente che per il reclutamento.

Tutto ciò non è stato fatto. Lo scorso anno, al posto dei 50.000, sono stati assunti 25.000 docenti. Quest'anno, al posto dei 50.000, il Governo ne ha assunti 8.000. Si tratta, quindi, di numeri del tutto inadeguati.

Vorrei sapere dal sottosegretario Pizza qual è l'intenzione vera del Governo rispetto al mantenimento delle graduatorie, come si intende procedere sulla formazione in ingresso e soprattutto sul reclutamento del personale docente. Faccio un esempio. Nel provvedimento in esame si riconoscono i punteggi anche per quei docenti che quest'anno non avranno l'incarico di insegnamento qualora siano inseriti negli accordi fatti tra il Ministero e le Regioni. Chiedo, però, per che cosa è il punteggio? Si intende continuare a prorogare *sine die* le graduatorie cosiddette ad esaurimento? Si intende mantenere questa modalità di reclutamento o si intende cambiare?

Il titolo stesso del provvedimento, che recita esattamente come segue: «Disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010», credo sia una vera e propria beffa. Non ragioniamo di continuità e di stabilizzazione ma, al contrario, spieghiamo come fare ad intervenire su quelle persone che sono state cacciate fuori dalla scuola. Di esse si cerca in qualche modo di rappezzare la condizione umana e personale, ma certamente non quella professionale, attraverso accordi – tra l'altro privi di un accordo quadro di carattere generale – che sono stati stipulati da varie Regioni le quali integrano, attraverso un proprio contributo proveniente prevalentemente dai fondi europei, la loro scarsissima indennità di disoccupazione. Si tratta di accordi assolutamente deboli e che comunque prevedono l'esborso di fondi.

Se lo Stato paga l'indennità di disoccupazione e le Regioni pagano detti accordi, chiedo se non sarebbe stato molto più logico e più coerente compiere l'operazione di stabilizzazione necessaria e pagare queste persone perché stiano all'interno dell'ordinamento scolastico, dando maggiori garanzie di qualità dell'offerta scolastica, riducendo quei tagli pesantissimi che tutte le realtà scolastiche nei vari territori hanno subito.

Si è svolta una grande discussione intorno a questo provvedimento in merito agli inserimenti cosiddetti «a pettine» nelle graduatorie. Numerosi sono stati i provvedimenti dei TAR e c'è stato persino il commissariamento del Ministero della pubblica istruzione perché non dava attuazione alle numerose sentenze dei tribunali amministrativi.

Devo dire che è uno straordinario pasticcio che questo Governo ha realizzato proprio perché non ha operato coerentemente con quanto la legge finanziaria prevedeva, ossia la stabilizzazione. Il ministro Fioroni aveva aperto la finestra della mobilità che si doveva esaurire proprio perché nell'arco dei tre anni si sarebbero esaurite le graduatorie, ma questo non è stato realizzato. Dopodiché si è cominciato ad assumere una ridda di scelte del tutto incoerenti e inaccettabili proprio nei confronti delle persone.

Assolutamente non accettabile è anche il recupero delle risorse non spese nelle scuole. Voglio ricordare al sottosegretario Pizza che in Italia ogni scuola rivendica in media un credito nei confronti del Ministero di 150.000 euro. Quindi, parlare di soldi non spesi suona assolutamente come una beffa nei confronti di dette scuole che stanno chiedendo alle famiglie di portare da casa persino i gessetti o la carta igienica, ossia gli strumenti fondamentali per la vita della scuola stessa, perché non hanno i soldi per pagare. Se qualche risorsa non è ancora stata spesa dalle scuole il Sottosegretario sa bene che è per un meccanismo di relazione tra il Ministero e le scuole stesse.

Da ultimo credo sia assolutamente inaccettabile che per decreto – quindi attraverso un atto di carattere legislativo – si annulli la validità di un atto definitivo della giustizia amministrativa. Ciò è tanto vero che il Governo sta trovando, con un *escamotage*, una soluzione per annullare questa norma. Quindi, chiede al Parlamento, attraverso un atto che lo svi-

lisce completamente, di approvare ciò che non è approvabile e che il Governo stesso ha già proposto di cancellare.

Concludo il mio intervento dicendo che la scuola pubblica – a mio giudizio – non può andare avanti con questa modalità, ossia con tagli, con nessuna riforma e un centralismo fortissimo. Chiedo al sottosegretario Pizza come il Governo intenda procedere nei confronti del tema della relazione con le Regioni e quindi per il superamento del centralismo. *(Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Valditara. Ne ha facoltà.

* VALDITARA *(PdL)*. Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, colleghi, al di là degli aspetti tecnici che poi illustrerò molto sinteticamente, credo che dobbiamo svolgere un ragionamento molto più ampio: è in atto, con questo Governo, una importante riforma della scuola.

Sappiamo che negli ultimi trent'anni la scuola è stata considerata una sorta di ammortizzatore sociale. Le statistiche, che ricordo persino il ministro Fioroni citò in 7ª Commissione, qui in Senato, e che sono di organismi internazionali e dunque non inventate dal Governo Berlusconi o dalla maggioranza, dicono che il numero di insegnanti della scuola italiana è il più alto tra tutti i Paesi occidentali e dicono anche che gli stipendi dei docenti della scuola italiana sono tra i più bassi di tutti quelli dei Paesi occidentali. Si è quindi investito sulla quantità e non sulla valorizzazione professionale.

Negli anni Settanta e Ottanta, si sono espletati corsi-concorso che hanno immesso migliaia di docenti nella scuola italiana in alcuni casi senza un vaglio serio della professionalità. Devo peraltro aggiungere che gran parte di quei docenti ha espresso una professionalità senz'altro adeguata e apprezzabile.

Nella scorsa finanziaria il Governo ha voluto razionalizzare gli organici della scuola italiana, prevedendo tagli certamente importanti, ma voglio aggiungere che tagli importanti vennero realizzati anche dal centrosinistra nella precedente legislatura. I tagli realizzati dall'allora ministro Fioroni incidevano su un sistema del tutto identico al precedente e quindi era un po' come un vestito che rimaneva lo stesso, ma il soggetto che lo indossava era cresciuto di peso e dunque il sistema rischiava di esplodere. D'altro canto, non vi erano risorse per valorizzare i docenti della scuola italiana. Da una parte, vi era dunque una riforma che tagliava 47.000 posti di lavoro, quella dell'allora ministro Fioroni, e che non rinnovava la scuola italiana in senso meritocratico e qualitativo, né la rendeva più europea e occidentale; dall'altra parte, non era prevista alcuna valorizzazione professionale per i docenti.

Noi invece prevediamo che il 30 per cento delle risorse risparmiate vengano destinate a pagare di più gli insegnanti più bravi, quelli più preparati: è una rivoluzione. Sono 2,3 miliardi di euro nei prossimi tre anni, la cifra più alta mai stanziata per valorizzare la professionalità docente, e

il ministro Gelmini ha annunciato qui in Senato che 600 milioni sono già stati accantonati e nei prossimi sei mesi elaborerà anche i criteri per distribuire queste risorse premiando i docenti preparati e di qualità. Questo è un passaggio assolutamente importante.

È logico che per qualche anno i pensionamenti siano inferiori ai tagli di organico, soprattutto per quest'anno, perché poi la situazione è destinata a migliorare sensibilmente nei prossimi anni e i dati del Ministero della pubblica istruzione dicono che già nel prossimo anno dovrebbe esservi sostanzialmente una equivalenza tra posti resi liberi con i pensionamenti e tagli di organico. Proprio per gestire questo anno di emergenza è stato concepito il decreto-legge in esame, che serve anzitutto ad evitare un pregiudizio a coloro che avevano svolto supplenze annuali e poi, grazie ad un importante emendamento approvato alla Camera che citerò subito, anche ad altri precari, impedendo che rimangano senza una retribuzione coloro che sono costretti a rimanere a casa per via della riforma. Innanzitutto, hanno una priorità assoluta quegli insegnanti precari che hanno svolto un insegnamento con contratto annuale nell'anno precedente ovvero, in base all'emendamento della Camera, una supplenza di 180 giorni. Voglio aggiungere che il Ministero, con intelligenza politica, ha consentito a coloro che tuttavia rimanessero esclusi da queste supplenze annuali, e che dovrebbero essere peraltro in numero assai limitato, di partecipare a progetti regionali finanziati con fondi dell'Unione europea.

Ovviamente, tutti quei precari che rimanessero a casa per il prossimo anno scolastico godranno – questo è scontato – del 60 per cento dell'indennità di disoccupazione. Secondo calcoli del Ministero dell'istruzione e stando ad una dichiarazione politica importante, impegnativa del Ministro, veramente pochi saranno coloro che non avranno una retribuzione pressoché equivalente a quella goduta fino ad ora. Inoltre, anche quei pochi che rimarranno a casa avranno comunque riconosciuto il punteggio ai fini delle graduatorie. Credo che tutto questo denoti un comportamento responsabile, certamente doloroso per alcuni, lo dico con grande franchezza, ma il Ministero si è comportato in modo responsabile e le prospettive per l'avvenire sono quantomeno rassicuranti.

Devo anche aggiungere che è apprezzabile l'impegno assunto dal Governo su stimolo parlamentare a far sì che nel futuro inserimento a pettine nelle graduatorie non vengano avvantaggiati i cosiddetti furbi, cioè coloro che magari abbiano fittiziamente prestato servizio in qualche scuola non statale, cioè senza che venissero pagati i contributi, in sostanza accordandosi in modo truffaldino con una scuola che fingeva l'assunzione soltanto al fine di guadagnare punteggio. Questa è la situazione.

Ciò detto, chiedo ovviamente un impegno al Governo e auspico l'accoglimento dell'ordine del giorno G1.105, che ho presentato come primo firmatario insieme a molti altri colleghi: dobbiamo attuare la riforma della formazione e del reclutamento degli insegnanti, una delle riforme più importanti della scuola italiana, dobbiamo cioè rendere europea anche la selezione dei nostri docenti. Ci sono 230.000 precari iscritti nelle graduato-

rie ad esaurimento, ci sono 130.000 precari con contratto annuale, delle cifre veramente imponenti.

Il problema del precariato è un problema vecchio, lo sappiamo perfettamente, deriva da un sistema unico in tutto l'Occidente, da un sistema inventato nella prima Repubblica, proprio da quelle magagne e da quelle carenze che avevo prima evidenziato. Ritengo però indegno di un Paese civile che famiglie che si reggono su uno stipendio che peraltro è già assai modesto non sappiano ogni anno quale sarà il proprio futuro. Ritengo che il sistema del precariato, come sistema in sé, debba essere eliminato una volta per tutte; ritengo anche che sia indegno di un Paese civile che si seguano, come hanno seguito i Governi del passato, logiche levantine per cui conviene di più pagare dieci mesi un insegnante che svolge un servizio per tutto l'anno. Il ministro Fioroni aveva a suo tempo presentato un piano di assunzioni che non solo era limitato, ma che non era coperto, era l'ennesima truffa della politica che alla vigilia delle elezioni dice: «vi assumeremo tutti » e non aveva stanziato le risorse per coprire questo impegno.

Vi chiedo che nel prossimo Documento di programmazione economico-finanziaria si faccia una programmazione annuale, si dica cioè in quanti anni si vuole risolvere il problema del precariato prevedendo le riforme adeguate, perché tutti questi docenti, che sono docenti che hanno vinto un concorso nazionale, che hanno svolto scuole di specializzazione, che hanno una loro professionalità, abbiano diritto, con gradualità, ma con certezza, ad essere assunti.

Ringrazio anche il Governo di aver accolto come vincolante un mio ordine del giorno, firmato anche da altri colleghi, con cui si chiede che si avviino dei prepensionamenti per favorire il *turnover*, per consentire cioè a quegli insegnanti anziani, che magari sono anche ormai demotivati, a cui mancano due anni per poter andare in pensione, di andare in pensione anticipatamente. Sappiamo che questo provvedimento è praticamente a costo zero (c'è un problema legato al TFR, che però può essere comunque tranquillamente pagato alla data di scadenza) e garantirebbe almeno 20.000 posti liberi all'anno, consentendo quindi di risolvere in pochi anni il problema del precariato della scuola italiana. Ripresenteremo questo emendamento in un prossimo provvedimento.

Abbiamo l'assicurazione del Ministero dell'economia e delle finanze che questo provvedimento potrà andare in porto. Crediamo che sia un fatto di civiltà risolvere il problema del precariato. Il decreto-legge in esame dà una risposta contingente temporanea ad una grande riforma della scuola come quella che questo Governo sta iniziando ad attuare ed intende portare a compimento. *(Applausi dal Gruppo PdL. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Poretti. Ne ha facoltà.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, farò un intervento tematico e parzialmente diverso da quelli che sono stati svolti fino a questo momento. Visto che si parla di precarizzazione di insegnanti, di immissione in ruolo e di continuità del servizio scolastico, credo sia anche utile parlare degli

insegnanti di religione. Non parlerò dell'ora di religione e di crocifisso; parlerò però di diritti e di doveri degli insegnanti di scuola pubblica e di separazione tra Stato e Chiesa.

Faccio una premessa brevissima: prima del 2004 la nomina avveniva su segnalazione del vescovo e il contratto per gli insegnanti di religione era annuale. Dopo la legge 18 luglio 2003, n. 186, è stata prevista l'entrata in ruolo con un concorso di 15.000 insegnanti di religione più altri 10.000. Tra i titoli richiesti c'è un riconoscimento, certo, della Curia, però c'è un appunto sicuramente più interessante, ossia che i circa 25.000 insegnanti di religione, al pari degli altri insegnanti, sono retribuiti dallo Stato italiano: formati e indicati dall'autorità religiosa ma retribuiti da quella statale.

C'è un'evidente discriminazione di tipo lavorativo, tant'è che è aperta una questione con la Comunità europea per quanto riguarda una direttiva sulla parità di trattamento in materia di occupazione e di condizioni di lavoro. In questo caso professare una religione diventa una discriminante in senso positivo. Esiste anche una discriminazione economica di retribuzione, sempre in positivo, per gli insegnanti dell'ora di religione.

Ho presentato l'ordine del giorno G101, con il collega senatore Marco Perduca, in cui si impegna il Governo – visto che è presente il Sottosegretario già lo sollecito – a parificare questi diritti e questi doveri. Sappiamo bene che è una materia collaterale a quella del Concordato, ma quando si parla di diritti di lavoro, di diritti anche degli insegnanti, credo sia utile specificare come nella scuola pubblica la separazione tra lo Stato e la Chiesa debba essere evidente anche a partire dal trattamento degli insegnanti. Quindi, pari diritti per tutti gli insegnanti, a prescindere dalla materia che viene insegnata, in termini sia di retribuzione che di assunzione, senza appunto discriminazione di tipo religiosa; che professare una religione non sia una discriminazione in senso negativo, così come in senso positivo.

Sollecito il Sottosegretario a rispondere sulla questione sottesa a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

BEVILACQUA, *relatore*. Signor Presidente, rinuncio alla replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, rinuncio anch'io alla replica.

PRESIDENTE. Invito la senatrice Segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

AMATI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, a condizione che, all'articolo 1, comma 3, sia introdotta una previa intesa in sede di Conferenza unificata per la promozione dei progetti ivi previsti, in particolare considerando che la norma affida alle Regioni il corrispondente onere finanziario.

Esaminati altresì i relativi emendamenti, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.5, 1.6, 1.8, 1.9, 1.13, 1.27, 1.34, 1.36, 1.37, 1.49, 1.53, 1.55, 1.77, 1.78, 1.79, 1.83, 1.80, 1.81, 1.82, 1.86, 1.90, 1-*quinquies*.0.2, 1.35, 1.87, 1.88, 1-*ter*.1, 1-*ter*.0.1, 1-*bis*.0.100 e 1-*bis*.1. Esprime poi parere di semplice contrarietà sulle proposte 1.54 e 1.56.

Esprime poi parere non ostativo sulle proposte 1.94 e 1.92, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che venga aggiunta una clausola che le nomine ivi previste siano subordinate al regime autorizzatorio vigente. Sull'emendamento 1-*quinquies*.0.4, esprime parere condizionato, ai sensi della medesima norma costituzionale, alla soppressione del comma 2, nonché parere di semplice contrarietà sulla restante parte.

Esprime infine parere non ostativo sui restanti emendamenti».

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, sono improponibili, per estraneità alla materia oggetto del provvedimento, gli ordini del giorno G101, G102 e G1-*quinquies*.100, nonché gli emendamenti 1.90, 1-*bis*.0.100, 1-*quinquies*.0.1 e 1-*quinquies*.0.350.

PORETTI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei intervenire sul tema dell'improponibilità degli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatrice Poretti, ma l'improponibilità è una decisione della Presidenza.

PORETTI *(PD)*. Vorrei solo conoscere le motivazioni.

PRESIDENTE. L'improponibilità è legata all'estraneità degli ordini del giorno G101 e G102, attinenti a materia concordataria, rispetto all'oggetto del provvedimento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame degli emendamenti e degli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

BASTICO *(PD)*. Signor Presidente, con l'emendamento 1.1 si cerca di riportare ad una condizione di pari opportunità coloro che lavorano da decenni a tempo determinato nella scuola, consentendo loro di passare da una condizione di lavoro a tempo determinato ad una a tempo indeterminato. Tra l'altro, l'emendamento approvato alla Camera, dunque parte integrante del testo in discussione, porta equità in questa direzione. Con l'emendamento da noi proposto si intende consentire a coloro che hanno questi rapporti di maturare un'anzianità utile ai fini retributivi prima dell'immissione in ruolo. Oltre al problema della situazione di assoluta precarietà e insicurezza del posto di lavoro, ciò che caratterizza la condizione di queste persone è il fatto che questi anni non sono assolutamente validi per maturare un'anzianità utile ai fini retributivi. Credo che questa disparità di trattamento, che peraltro è stata segnalata anche a livello europeo, debba essere colmata. È questo il senso dell'emendamento di cui è primo firmatario il senatore Rusconi.

Approfitto poi di questa occasione per sottolineare la gravità del fatto che né il relatore né il sottosegretario Pizza abbiano dato risposta alcuna alla discussione su una materia importante come quella che attiene il settore scolastico. In ciò si esprime una sottovalutazione di carattere politico ed istituzionale estremamente grave, sia nei confronti dell'ordinamento scolastico e dell'istruzione che dovrebbe essere una rilevante priorità del Governo e di quest'Aula, sia nei confronti del Senato stesso e del dibattito che si è svolto, nell'ambito del quale – ovviamente parlo a titolo personale – si erano poste domande di fondamentale rilevanza per il futuro della scuola stessa e per il personale docente, con particolare riferimento ai precari. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Presidenza della vice presidente MAURO (ore 11,30)

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma a questo emendamento e a tutti quelli di cui è primo firmatario il senatore Rusconi.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Colleghi, vi informo che sta assistendo ai nostri lavori una rappresentanza degli studenti del liceo artistico statale «Anton Giulio Bragaglia» di Frosinone, ai quali diamo il benvenuto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835 (ore 11,31)

GARAVAGLIA Mariapia *(PD)*. Signora Presidente, l'Assemblea ci sentirà intervenire, per quanto è possibile, per ricordare una platea di nostri insegnanti mediamente più giovani di quelli che sono in servizio e per ricordare che servirebbe un'immissione nella scuola italiana di questo personale, adatto anche alle nuove metodologie didattiche. Coloro che sono supplenti da anni hanno acquisito persino sulla pelle dei ragazzi – se mi è consentita questa espressione – e comunque a carico dello Stato una capacità di insegnare che ci dispiace disperdere.

È chiaramente un investimento sociale che viene disperso, ragion per cui con le proposte emendative che riguardano le supplenze, a partire dall'emendamento 1.2, intendiamo ricordare a tutti che varrebbe la pena di non sprecare questo personale, magari invitandolo, a volte con insolenza, ad andare a fare altri lavori. Chi ha amato l'insegnamento al punto tale da insistere per anni, accettando le supplenze, meriterebbe da parte dello Stato e da parte nostra una particolare attenzione, e quindi l'estensione di queste norme.

SOLIANI *(PD)*. Signora Presidente, illustro tre emendamenti di cui sono prima firmataria.

Il primo è l'1.6, che interviene sulla parte del decreto che affronta temi che hanno a che fare con il diritto del lavoro nel comparto scuola. Poiché al comma 1, capoverso 14-*bis,* dell'articolo 1, si prevede che i contratti a tempo determinato, stipulati con il conferimento delle supplenze, possano trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel caso – con una norma aggiunta alla Camera – si tratti di immissione in ruolo, con l'emendamento in titolo chiediamo anche che vi sia l'applicazione degli scatti stipendiali previsti dalla legge n. 312 del 1980, senza distinzioni, a tutto il personale non di ruolo, docente e non docente. È un'affermazione di principio molto concreta che mira a rendere pienamente operativo, e ripristinato, il diritto al lavoro che riguarda le persone con contratto a tempo determinato che vengono immesse in ruolo.

Vi è poi l'emendamento 1.62, che sopprimendo la parola «non» al comma 4-*quater* indica chiaramente che, al momento dell'integrazione e dell'aggiornamento delle graduatorie, è consentito – e non, come dice il testo del decreto, «non è consentito» – modificare la scelta già effettuata in merito all'attribuzione del punteggio per i servizi prestati in relazione ad una o più graduatorie. Si consente in tal modo ai docenti che sono in graduatoria di poter scegliere e decidere al momento delle operazioni di integrazione e di aggiornamento delle graduatorie permanenti.

Ma il mio intervento, signora Presidente, si riferisce soprattutto all'emendamento 1.39, su cui mi soffermo brevemente. Stiamo esaminando il comma 3 dell'articolo 1 del decreto, con cui il Governo dà una indicazione curiosa e ci dice che l'amministrazione scolastica può prevedere la collaborazione con le Regioni, su risorse finanziarie messe a disposi-

zione dalle Regioni, per lavorare intorno al tema dell'adempimento dell'obbligo scolastico; un tema centralissimo della vita della scuola, tema centrale nella Costituzione. Esso dice che lo si può fare dai 3 agli 8 mesi, utilizzando personale supplente, quindi – sottolineo – con progetti dai 3 agli 8 mesi per l'enorme problema dell'obbligo scolastico. Si indica per queste attività il profilo delle attività straordinarie – ripeto – con lavoratori precari, con risorse messe a disposizione dalle Regioni, se le hanno.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su questo punto: siamo su un provvedimento che ha a che fare – lo si dice nel titolo – con la continuità del servizio scolastico, quindi con la stabilità del personale docente. Sappiamo che questo provvedimento non affronta adeguatamente il problema e non lo risolve. La spia di questa inadeguatezza risiede nel fatto che sull'obbligo scolastico, uno dei punti importanti, si va ad intervenire con una normativa del tutto precaria, di respiro brevissimo, del tutto insufficiente ad affrontare un problema che è il buco nero della scuola italiana: dai 13 ai 16 anni abbiamo il problema degli abbandoni. È come se si dicesse che l'obbligo costituzionale di fare in modo che l'obbligo scolastico diventi effettivo nel nostro Paese non è più in capo allo Stato ma diventa quasi residuale ed affidato in un certo senso alla buona volontà delle Regioni; al contrario, ci sarebbe bisogno di un impegno prioritario del Governo per sostenere le scuole, gli enti locali e le Regioni in questa grande strategia di rafforzamento del servizio di istruzione in tutto il Paese, soprattutto nell'arco temporale della scuola dell'obbligo.

In particolare vorrei segnalare che questo profilo minimalista si inserisce in un contesto in cui in questi giorni si evidenziano anche le sofferenze più acute di una scuola e di un obbligo scolastico abbandonati sostanzialmente dal Governo perché in quelle norme c'è anche l'obbligo scolastico per tutti, secondo l'articolo 3 della Costituzione, in particolare per i soggetti con disabilità. Oggi siamo di fronte ad una situazione in cui, di fronte all'aumento di 4.000 disabili nella vita scolastica del nostro Paese, c'è il taglio di almeno 500 docenti. Quindi, come si fa a pensare che gli interventi sull'obbligo scolastico possano essere di carattere straordinario, durando dai 3 agli 8 mesi con personale precario con soldi (che forse non ci sono) del tutto insufficienti ed affidati alle Regioni. Vorrei invece dire – e concludo, signora Presidente – che ci vuole ben altra strategia, a partire innanzitutto da un rapporto organico, istituzionalizzato ed efficace con la Conferenza Stato-Regioni. Di nuovo è la Costituzione che ci richiama a questo: è il Titolo V. Bisogna che gli interventi, anche previsti in questa forma minimale, siano all'interno di un sostegno robusto della Conferenza Stato-Regioni: devono essere valorizzate ampiamente, secondo il riconoscimento dell'autonomia territoriale, le autonomie delle Province e dei Comuni; abbiamo bisogno che siano valorizzate le istituzioni scolastiche dell'autonomia intorno ai progetti didattici ed educativi, perché devono essere loro coloro che analizzano i bisogni ed indicano le risposte.

C'è quindi bisogno che le scuole dispongano di fondi strategici. Abbiamo bisogno che vi siano fondi veri – almeno 400 milioni di euro – per

questa impresa di avvicinamento al tema drammatico dell'evasione dall'obbligo scolastico. Occorre poi una grande strategia politica, che coinvolga non solo le istituzioni ma anche i territori, le loro espressioni vitali, le organizzazioni economiche e sociali, il volontariato e l'intero Paese. Ci vuole una strategia politica, signor Sottosegretario, che qui non vediamo; pertanto tale emendamento, che propone di cancellare il tema dell'obbligo dalla precarietà vuole dare un'indicazione positiva: obbligo scolastico, obbligo di istruzione, obbligo per i ragazzi di non perdere le opportunità, a cominciare dai primi anni di vita.

Ma a ciò deve corrispondere un dovere dello Stato, innanzi tutto, e del concerto delle istituzioni di investire nella scuola con una visione di ampio respiro: non disinvestendo, come si sta facendo, non nell'abbandono ma nel sostegno, nella promozione del bene più importante di cui il nostro Paese dispone: il sistema scolastico italiano. Se non l'avessimo ancora capito, il più recente documento della Banca d'Italia ci dice che il rafforzamento dell'istruzione fa aumentare il PIL. Quindi, se siamo interessati a tale risultato dobbiamo capire che occorre partire dalla leva principale, quella del sistema di istruzione del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD).*

BASTICO *(PD)*. Signora Presidente, ritengo che l'emendamento 1.27 costituisca una delle proposte fondamentali che abbiamo presentato come Gruppo del Partito Democratico, in quanto interviene sul decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella legge n. 133 del 2008, la cosiddetta legge finanziaria estiva, che ha determinato, come già detto nel mio intervento in discussione generale, un taglio enorme e insostenibile sulla scuola pubblica: 7,8 miliardi di euro in tre anni, con un corrispondente taglio del personale docente e ATA di 132.000 persone.

Proponiamo con tale emendamento una consistente riduzione di questi tagli: essi sono la causa del dramma sociale legato all'espulsione dalla scuola dei precari, docenti e non docenti, e dell'impoverimento della scuola pubblica, che quest'anno ha già evidenziato elementi molto consistenti in termini di riduzione della qualità e della quantità dell'offerta scolastica. È allora necessario intervenire in tale ambito ed è al contempo necessario attuare la proposta contenuta in questo emendamento, volta a istituire un fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e per l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, che in questo emendamento, viene quantificato, con la relativa copertura finanziaria. È chiaro che la stabilizzazione del personale della scuola è già un obbligo legislativo che la legge finanziaria del 2007 aveva posto in carico al Governo; si tratta di un obbligo quantificato in 150.000 docenti in tre anni, con *tranche* di 50.000 docenti ogni anno; un obbligo che questo Governo ha completamento disatteso.

Ora, l'istituzione di tale fondo può contribuire a rafforzare e rendere operativa questa scelta e permetterci di conseguire l'obiettivo fondamentale di dare più serenità e stabilità al personale docente e, conseguentemente, garantire la qualità scolastica attraverso la continuità didattica, per-

ché tutti conosciamo benissimo il valore della continuità didattica rispetto all'apprendimento dei ragazzi ed anche rispetto alla costruzione di un'adeguata relazione educativa tra docenti e ragazzi. Riteniamo quindi fondamentale l'emendamento 1.27, che dovrebbe essere accolto dal Governo, anche perché riguarda una linea di indirizzo già discussa e approvata da questo Parlamento.

Chiedo, pertanto, alla maggioranza e al Sottosegretario di approvare l'emendamento 1.27, che può determinare davvero quel salto di qualità nella gestione del personale della scuola e può permettere di conseguire l'obiettivo, che tutti condividiamo, di portare ad esaurimento le graduatorie e di inserire un'innovata modalità di formazione in ingresso del personale docente e di reclutamento dello stesso. Finché non si arriva al compimento di questa operazione, è evidente che tutte le affermazioni del Ministro che riguardano l'innovazione nel reclutamento del personale docente e nella sua formazione sono soltanto degli *spot* privi di contenuto operativo. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Astore).*

GIAMBRONE *(IdV)*. Signora Presidente, illustrerò gli emendamenti 1.60 e 1.76.

L'emendamento 1.60, così l'emendamento 1.76 che riguarda il concorso per dirigenti scolastici, rappresenta per l'Italia dei Valori una questione di principio e di rispetto delle regole democratiche. La norma introdotta dal decreto è, infatti, una norma che annulla i procedimenti di impugnazione, che già troppo spesso hanno visto soccombere il Ministero, rispetto alla sua decisione di inserire i docenti in coda invece che attraverso la procedura, definita con una dicitura cara ai *mass media*, a pettine.

La norma nasce come semplice interpretazione del volere del legislatore di allora, ovvero del legislatore che ha approvato la finanziaria per il 2007. A differenza dei colleghi dell'attuale maggioranza, noi dell'Italia dei Valori l'abbiamo approvata; immagino di poter sostenere che essa non vuol significar altro nel suo dispositivo, così come peraltro già ripreso più volte dai TAR, che i docenti, durante le procedure di integrazione delle graduatorie, devono vedersi riconosciuto il punteggio raggiunto in tutte le tre province per le quali hanno prodotto la domanda di assegnazione.

Il secondo ma non meno importante aspetto della questione è rappresentato dalla continua cancellazione da parte del Governo, con norme come questa, degli errori fatti dagli uffici (come nel caso in questione e in quello del concorso per dirigenti scolastici) o, come accade sulla giustizia, dai politici (come nel caso della prescrizione breve). L'Italia dei Valori si batte affinché i docenti si vedano riconosciuto il diritto al proprio punteggio e si batte con ancora più forza perché sia riconosciuto quel diritto alla giustizia che lo Stato deve riconoscere in nome del popolo italiano e che lo stesso Stato – a causa di un Parlamento che risponde ciecamente di sì alle richieste del Governo – finisce per negare a quei ricorrenti a cui aveva chiesto di proporre un ricorso in quel determinato modo. Siamo alle solite: prima si decide di giocare e quando ci si accorge che

l'avversario, ovvero i cittadini, è in condizione di vincere, allora si cambiano le regole del gioco. L'Italia dei Valori starà sempre dalla parte dei cittadini.

Passerei ora ad illustrare l'emendamento 1.76, che attiene al problema che è stato oggetto della questione pregiudiziale da noi presentata.

Signora Presidente, la questione è nota. Si tratta della regolarizzazione ex *lege* di un concorso già dichiarato invalido dalla giustizia amministrativa, peraltro con sentenza ormai definitiva. Non solo: il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana si è anche pronunciato in sede di giudizio di ottemperanza in riferimento a quanto da esso stesso decretato. Con la norma in questione – mi rivolgo principalmente ai colleghi della maggioranza – si fanno salve le posizioni giuridiche dei vincitori di un concorso truccato, che ha molti vizi denunciati nella sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa.

Sono certo che tra i vincitori ci sono anche e soprattutto docenti preparati; noi vogliamo dirlo con forza, perché non si tratta di un accanimento nei confronti dei vincitori: l'Italia dei Valori ne fa una battaglia di principio, e chiede l'annullamento del concorso e il suo riespletamento. Per questo motivo proponiamo la soppressione di questa disposizione o la sua sostituzione, e al riguardo abbiamo un altro emendamento, ma non possiamo pensare di eludere con questa sanatoria il problema che fa riferimento all'annullamento del concorso.

Proprio il 10 novembre scorso, il Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana ha emesso la decisione in sede di giudizio di ottemperanza relativo alle due sentenze di annullamento. Noi siamo di questo avviso: l'emendamento che ha introdotto la norma «salva presidi» non fa altro che riproporre un attacco durissimo nei confronti del sistema democratico e costituzionale su cui si fonda il nostro Paese. È per questo che chiediamo la soppressione del comma 4-*quinquiesdecies*. *(Applausi del senatore Li Gotti).*

CARLINO *(IdV)*. Signora Presidente, intervengo per illustrare gli emendamenti 1.10, 1.32 e 1.43.

Con l'emendamento 1.10 chiediamo di sopprimere il comma 2, che stabilisce l'assegnazione delle supplenze brevi con precedenza assoluta, ed a prescindere dall'inserimento nelle graduatorie di istituto, al personale inserito nelle graduatorie che nell'anno scolastico 20082009 fosse destinatario di contratto a tempo determinato annuale o fino al termine delle attività didattiche, oppure abbia avuto una supplenza di 180 giorni e per l'anno in corso non abbia contratto analogo. Riteniamo – come ho già detto in discussione generale – che questa disposizione restringa troppo la platea dei beneficiari e per questa ragione abbiamo presentato anche altri emendamenti volti ad estendere, al contrario, la portata della norma.

L'emendamento 1.32 – anche in questo caso si tratta di un problema già posto – riguarda la mancanza di fondi. Per quanto attiene infatti ai fondi per le supplenze, non ci sono risorse aggiuntive da parte del Governo, ma viene tutte demandato alle Regioni. Le supplenze brevi sono

pagate con i fondi degli istituti, ma questi, per effetto dei tagli, non dispongono di risorse sufficienti. Lo Stato chiede alle Regioni di supportare questo meccanismo con risorse proprie, potenziando l'offerta formativa e, attraverso questa, creare nuove opportunità per precari. A questo proposito, riceviamo osservazioni da tanti assessori regionali che si sono dichiarati contrari a questo provvedimento e chiediamo che l'intera questione venga discussa dalla Conferenza Stato-Regioni. Finora, infatti, si sono favoriti gli accordi bilaterali tra il Ministero dell'istruzione e le singole Regioni, creando inevitabili disparità per quanto riguarda le risorse messe in campo. I primi protocolli d'intesa con il Ministero rivelano infatti differenze di trattamento e le autonomie hanno proceduto in ordine sparso.

L'emendamento 1.43 intende specificare che nella realizzazione dei progetti si deve ricorrere ai lavoratori precari della scuola di cui al comma 2 del decreto-legge, non «prioritariamente» ma con «precedenza assoluta». Inoltre, non convincendo l'espressione di corrispondere un'indennità di partecipazione per le prestazioni nelle attività progettuali, proponiamo di modificare il testo indicando che ai lavoratori precari coinvolti nei progetti venga corrisposto un trattamento economico in base al contratto collettivo vigente nel comparto scuola, qualificando l'attività lavorativa svolta come lavoro dipendente. Questa formulazione sarebbe perfettamente coerente con quanto prescritto nel comma 4 relativamente alla valutazione di servizio e, conseguentemente, all'attribuzione di punteggio.

VITA *(PD)*. Signora Presidente, intervengo su due degli emendamenti che sono anche a mia firma o di cui sono primo firmatario. Il primo è l'emendamento 1.100, finalizzato a dare un maggior significato a questo provvedimento. *(Brusìo).* Chissà, se i colleghi e le colleghe, il Governo e il relatore volessero ascoltare...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, chi non è interessato a stare in Aula in questo momento è pregato di uscire, perché il brusìo sta aumentando; altrimenti, faccio alzare il volume dei microfoni. Prego, senatore Vita.

VITA *(PD)*. La ringrazio, signora Presidente. Si tratta di un provvedimento di grande delicatezza che interessa migliaia di persone, e forse converrebbe che tutti seguissimo con attenzione. Effettivamente l'emendamento 1.100 vuole dare un significato più logico ad un provvedimento che, nato per evitare in un certo senso che i precari si trovino.... *(Proteste del senatore Butti per l'alto volume dei microfoni).*

PRESIDENTE. Senatore Butti, ho chiesto cortesemente ai colleghi di abbassare il volume della voce. Poiché io stessa faccio fatica a sentire, ho fatto alzare il volume dei microfoni. Vi invito ad abbassare il volume della voce.

VITA *(PD)*. Posso abbassare la voce, senatore Butti, per evitare di disturbare. *(Commenti del senatore Butti)*. Lo dico perché so quanto la voce e i microfoni siano argomenti delicati. Questo emendamento serve a dare un senso più logico alla valorizzazione del lavoro precario: se si deve venire incontro ai precari, lo si deve fare in modo più coerente. Dunque, non si può riservare, perché non c'è motivo che lo giustifichi, questo eventuale recupero di cui al provvedimento solo ad un segmento molto specifico e fotografato (quasi un'istantanea), come se tutti gli altri precari fossero un po' meno cittadini precari. Il precariato non va bene per nessuno. Sarebbe stato augurabile che, come previsto nel 2007, il lavoro precario nella scuola diventasse stabile. Tuttavia, se si affronta l'argomento, vale la pena di affrontarlo in modo che anche l'annata 2007-2008 venga considerata come valore specifico, e non solo l'anno successivo.

Con l'emendamento 1.106, di cui ha già parlato il collega Giambrone e che è stato oggetto di dibattito sulla pregiudiziale, si vuole sopprimere il comma 4-*quinquiesdecies*; un comma – e taccio – che andrebbe letto, riletto, riletto ancora, sottolineato e riletto nuovamente dalle senatrici e dai senatori, perché non voglio neanche immaginare per un attimo che qualche collega – comunque la si pensi – si possa ritrovare in una vera e propria sanatoria del tutto al di fuori dell'immaginabile. È un atto molto grave di cui ci assumeremmo una responsabilità assolutamente impropria ed anche un po' indecente. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

BEVILACQUA, *relatore*. Signora Presidente, se lei mi consente, prima di passare all'espressione dei pareri vorrei dare lettura all'Assemblea, facendo anche qualche precisazione, dell'ordine del giorno G1.12, che ho presentato dopo aver comunicato il ritiro di tutti gli emendamenti a mia firma.

L'ordine del giorno G1.12 recita: «Il Senato, in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante »Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010«, premesso che i ristretti tempi a disposizione del Senato non consentono la modifica del provvedimento e la conseguente terza lettura da parte della Camera dei deputati, pena il rischio della mancata conversione nei termini costituzionali, considerato che il decreto-legge non esaurisce il complesso tema del precariato scolastico, fornendo una risposta essenziale nell'immediato ma insufficiente a risolvere il problema nel suo complesso, impegna il Governo ad affrontare tempestivamente la questione dandole definitiva soluzione con particolare riferimento ai seguenti profili: (...)».

Signora Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, prima di leggere i profili voglio sottolineare che per noi i punti inseriti in quest'ordine del giorno sono cogenti, nel senso che riteniamo indispensabile un impegno del Governo ad affrontare in tempi abbastanza rapidi il problema del precariato nel suo complesso. In quest'ordine del giorno noi forniamo alcune indicazioni, che possono essere condivise *in toto* o in parte; tuttavia vi sono punti rispetto ai quali l'obbligo diventa assolutamente necessario anche ai fini del nostro voto. Chiediamo, pertanto, che il Governo si impegni in questa sede. Mi riferisco, in particolare, al problema del concorso per dirigenti scolastici espletato in Sicilia, rispetto al quale abbiamo la stessa opinione dei colleghi dell'opposizione; metodologicamente ci muoviamo in maniera diversa, ma pretendiamo dal Governo un impegno ad adottare in tempi brevi un provvedimento legislativo per sanare la situazione.

Leggo ora nel dettaglio i punti contenuti nell'ordine del giorno G1.12.

Il primo punto riguarda l'«estensione anche all'anno scolastico 2010-2011 delle norme di priorità assicurate dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 134». Si tratta di quelle norme di priorità che interessano il personale precario, che ha avuto incarico fino alla fine dell'anno scolastico e ha realizzato i 180 giorni nell'anno 2008-2009.

Anche rispetto a questo, nel secondo punto invitiamo il Governo ad estendere tale disposizione anche agli anni scolastici 2006-2007, 2007-2008 e 2008-2009.

Il terzo punto riguarda la «revisione dell'attribuzione dei punteggi a partire dal biennio 2011/2012-2012/2013 nel caso di trasferimento di provincia del personale docente ed educativo, prevedendo in particolare che i servizi prestati nelle scuole paritarie di ogni ordine e grado siano valutati a condizione che venga accertato, mediante certificazione, il versamento dei contributi previdenziali per il corrispondente servizio e che, in mancanza di tale certificazione, detti servizi non possano essere valutati». Quindi, si tratta dell'inserimento a pettine nelle graduatorie, quando queste saranno aggiornate, prevedendo però l'effettiva verifica dei servizi prestati.

Il quarto punto prevede l'«inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti iscritti per l'anno scolastico 2008-2009 ai corsi abilitanti COBASLID, AFAM di strumento musicale (classe 77/A) e Scienze della formazione primaria».

Il quinto punto riguarda la «soluzione della questione del concorso per dirigenti scolastici bandito con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 22 novembre 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 94 del 26 novembre 2004, annullato con le sentenze nn. 477 e 478 del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana, nel rispetto dei provvedimenti giurisdizionali legittimamente adottati, eventualmente prevedendo corsi di formazione della durata non inferiore a tre mesi per i candidati che hanno prodotto ricorso giurisdizionale, ricorso straordinario al Capo dello Stato o diffida all'istituto scolastico regionale per l'annullamento degli atti concorsuali».

Il sesto punto fa riferimento al «reinserimento in coda nelle rispettive graduatorie generali di merito d'appartenenza, trasformate in graduatorie ad esaurimento dall'articolo 24-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, dei vincitori e degli idonei del corso-concorso ordinario indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004 e riservato per i dirigenti scolastici, rinunciatari alla nomina o che, dopo l'accettazione della stessa, non hanno sottoscritto il contratto o assunto servizio; previsione che gli stessi siano nominati sui posti vacanti e disponibili nell'ambito dell'ufficio scolastico regionale d'appartenenza e a domanda, come previsto dall'articolo 24-*quinquies* del citato decreto-legge n. 248 del 2007, anche nell'ambito intersettoriale ed interregionale».

Questo punto riguarda quei dirigenti scolastici vincitori del concorso riservato del 2004 che, dopo aver firmato il decreto di accettazione di nomina o avendo rifiutato la nomina stessa, hanno perso il diritto a restare nelle graduatorie di merito. Riteniamo che sia giusto inserirli in coda a tutte le graduatorie, ma dando loro comunque la possibilità di diventare dirigenti, risultato già ottenuto superando il concorso di merito.

Il settimo punto concerne la «trasformazione ad esaurimento delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 2-*bis* del decreto legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato per coloro che, inseriti nelle suddette graduatorie» – sono graduatorie che riguardano l'alta formazione musicale – «abbiano maturato almeno tre anni di incarico annuale di insegnamento nelle predette istituzioni». Questi interventi non richiedono alcun impegno di spesa.

Infine, l'ordine del giorno impegna il Governo «a valutare misure idonee per: esaurire sollecitamente le graduatorie con definitiva immissione in ruolo dei precari della scuola attraverso un piano straordinario di assunzioni; reperire risorse adeguate ad assicurare la qualità e continuità del servizio scolastico ed educativo nelle scuole paritarie». Questa seconda richiesta è più blanda perché – come si capisce – è previsto un impegno di spesa che sappiamo essere legato anche a valutazioni del Ministero dell'economia che prescindono dalle nostre possibilità.

Signora Presidente, passo ora ad esprimere il parere sugli emendamenti e sugli ordini del giorno presentati.

Il parere è contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.4, 1.3, 1.6, 1.5, 1.8, 1.7, 1.9, 1.10, 1.13, 1.100, 1.11, 1.101, 1.15, 1.16, 1.14 e 1.102.

Invito i presentatori a ritirare gli emendamenti 1.19, 1.22, 1.21, 1.103, 1.104 e 1.20, perché già ricompresi nell'ordine del giorno; altrimenti il parere è contrario.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.23, 1.24, 1.25, 1.26, 1.27, 1.28, 1.29, 1.34, 1.35, 1.36, 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.37, 1.38, 1.40, 1.52, 1.39, 1.41, 1.42, 1.43, 1.44, 1.45, 1.105, 1.46, 1.51, 1.47, 1.48, 1.50, 1.49, 1.53, 1.54, 1.55, 1.56, 1.57 e 1.58.

Sull'emendamento 1.59 formulo un invito al ritiro, in quanto l'argomento è inserito nell'ordine del giorno G1.12 del relatore.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.60, 1.62, 1.63, 1.64, 1.66, 1.67, 1.68, 1.69, 1.71, 1.72, 1.73, 1.75 e 1.74.

Sugli emendamenti 1.76 e 1.106, identici, formulo un invito al ritiro, stante la richiesta cogente formulata nell'ordine del giorno G1.12, con l'impegno del Governo a provvedere in merito in tempi velocissimi. Diversamente, il parere è contrario.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 1.77, 1.78, 1.79, 1.107, 1.82 e 1.83.

Con riferimento all'emendamento 1.108 del senatore Peterlini, esprimerei parere favorevole ad un ordine del giorno, che è già stato presentato e riporta nella sostanza il contenuto dell'emendamento, sul quale formulo quindi un invito al ritiro.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.86, 1.87, 1.88 e 1.90.

Per quanto concerne gli ordini del giorno, esprimo parere contrario sul G1.103 e sul G1.104.

Sull'ordine del giorno G1.105 il parere è favorevole, purché il senatore Valditara modifichi il dispositivo nel senso di impegnare il Governo «a valutare l'opportunità di» varare un piano pluriennale per la progressiva stabilizzazione del personale precario della scuola entro l'approvazione del prossimo DPEF.

PRESIDENTE. Senatore Valditara, accetta la modifica testé proposta dal relatore sull'ordine del giorno G1.105?

* VALDITARA *(PdL)*. Signora Presidente, chiedo al Governo un impegno serio sul piano di assunzioni e chiedo che il sottosegretario Pizza confermi una intenzione seria: vorrei sentire il Sottosegretario prima di decidere.

PRESIDENTE. Lo ascolteremo successivamente, quando si pronunzierà su tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno.

BEVILACQUA, *relatore*. Esprimo parere favorevole all'accoglimento dell'ordine del giorno G1.106 come raccomandazione, qualora la senatrice Franco apportasse le seguenti modifiche: nella seconda premessa, al primo capoverso, dopo le parole «scorso giugno,» sostituire le parole «nell'illusione» con le parole «nella convinzione»; dopo le parole «in esame fossero» eliminare le parole «salva precari»; al secondo capoverso, dopo le parole «conseguenza di questa scelta» eliminare dalla parola «fiduciosa» fino alla parola «testo»; al terzo capoverso, dopo le parole «i precari che,» eliminare dalla parola «colpevoli» alla parola «Governo,»; nel dispositivo, dopo le parole «impegna il Governo:», inserire le parole «a valutare l'opportunità di»; infine, dopo le parole «per eliminare questa» togliere la parola «ingiusta».

Infine, esprimo parere contrario sull'ordine del giorno G1.107, mentre il parere è favorevole sull'ordine del giorno G1.108 del senatore Peterlini, di cui ho già detto.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. A nome del Governo, esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

Accolgo l'ordine del giorno G1.105, nel testo proposto dal senatore Valditara. *(Applausi del senatore Valditara)*. Mi consenta però, signora Presidente, di fare alcune brevi considerazioni e di dare alcuni chiarimenti in seguito agli interventi che sono stati svolti in Aula. Il decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, come sapete, nasce da una grave emergenza: è un tentativo, per quanto limitato, di dare risposta ad un problema fortemente sentito dal Governo.

Il decreto-legge, quando è arrivato alla Camera, non è stato blindato; infatti ha subito profonde modificazioni, dovute proprio alla volontà del Governo di confrontarsi con l'opposizione, con tutte le opposizioni. Le modifiche che sono state decise alla Camera dei deputati sono estremamente significative, soprattutto per quanto riguarda il reinserimento di una graduatoria unica e la fine dell'inserimento in coda nelle graduatorie di precari.

In particolare, vorrei rispondere ai senatori Bastico, Rusconi e Giambrone. Tutti i testi sono migliorabili: ho sempre sostenuto che c'è la possibilità di lavorare insieme, soprattutto in un intervento come questo, che, anche se non è esaustivo, affronta il problema di migliaia e migliaia di precari, ma soprattutto si preoccupa di non perdere risorse che quanto prima saranno utili al sistema scolastico. Se non ho accettato ieri la proposta del senatore Rusconi, è perché non c'era l'agibilità temporale – altrimenti il Governo l'avrebbe accolta – per arrivare ad una terza lettura alla Camera dei deputati.

Voglio però dare un chiarimento a proposito dell'emendamento 1.76, presentato dai senatori Giambrone e Belisario. Il Governo ritiene che non ci siano motivi di incostituzionalità, ma che si sarebbe perpetrata un'ingiustizia grave; il comma 4-*quinquiesdecies* è il frutto della modifica affrettata di un emendamento, ma soprattutto voglio ribadire che il Governo intende ottemperare alle decisioni della magistratura. Quindi, anche se per l'agibilità temporale di cui parlavo prima non possiamo riportare il testo alla Camera in terza lettura, perché rischieremmo di vederlo decadere, assumo a nome del Governo l'impegno formale ad arrivare ad un intervento legislativo per l'abrogazione del comma, così come propone nell'emendamento il senatore Giambrone.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signora Presidente, gli emendamenti presentati dal Gruppo del Partito Democratico intendono rimediare ad una situazione davvero incresciosa, che vorrei descrivere in pochissime parole ai colleghi che non si occupano di scuola.

C'era un piano triennale di assunzioni degli insegnanti precari e dei lavoratori ATA, varato dal precedente Governo Prodi, che avrebbe portato all'esaurimento delle graduatorie: quel piano è stato mandato all'aria.

Vorrei richiamare semplicemente il dramma umano, e qualche volta anche la disperazione, di chi, dopo aver insegnato un decennio, e a volte anche più a lungo, nelle scuole, e quindi aver elaborato un progetto professionale e di vita, ora si trova quella strada completamente sbarrata.

Sappiamo, signora Presidente, colleghi e rappresentanti del Governo, che questo provvedimento è figlio di quella voragine che è stata aperta dal decreto-legge n. 112 dello scorso anno, che qui è stato richiamato e che ha prodotto tagli per 8 miliardi e mezzo di euro nelle scuole. Sono tagli insostenibili! E sapevamo anche che questo sarebbe stato l'esito, cioè un licenziamento di massa nella scuola.

Vorrei richiamare l'attenzione anche su un altro fatto, ossia che nella stragrande maggioranza gli insegnanti licenziati sono donne: donne espulse dalla scuola senza tutele. Questa è la realtà che stiamo provocando.

Non può dire il ministro Gelmini che con questi licenziamenti si migliora la scuola e si introduce il merito: questo per me è davvero risibile. Parliamo di insegnanti che hanno già superato la fase del reclutamento in qualche forma (che siano le SSIS, il concorso o altro) e che, avendo insegnato per anni, hanno maturato esperienza e competenza; sanno che il merito si raggiunge attraverso obiettivi, come per esempio portare gli studenti al successo formativo. Non sono cooptati senza merito, anzi credo che un Ministro dovrebbe riconoscere il ruolo prezioso svolto finora da questi insegnanti nella e per la scuola del nostro Paese.

Occorre più rigore nella scuola? Certamente, ma con la formazione, creando condizioni di maggiore coinvolgimento e di serenità, una scuola più moderna, e magari mettendoci dentro anche un po' di pedagogia di riferimento e di riflessioni sulle tecniche di insegnamento, sui meccanismi d'apprendimento. Questo occorre fare se vogliamo davvero migliorare la nostra scuola e non portarla alla dissoluzione.

Certo, non possiamo accettare la brutalità del dire «facciamo un bel taglio ed è tutto risolto», perché questo per noi è offensivo e inaccettabile. Com'è inaccettabile l'intento punitivo che percorre questo provvedimento. Penso, tra le altre cose, a quell'appesantimento burocratico che riguarda, ad esempio, l'applicazione della legge n. 104 del 1992. Di nuovo – vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi – vengono colpite le donne, tra le altre cose; a queste donne si chiede sia l'assistenza e la cura dei familiari che ne hanno bisogno, sia che si dedichino al lavoro senza assenze per ragioni di cura, per l'appunto.

Noi stiamo cercando di rimediare a queste storture prodotte da misure sbagliate del Governo e per questo motivo chiedo, in particolare sull'emendamento 1.1, il voto favorevole dell'Aula. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Informo i colleghi che stanno assistendo ai nostri lavori gli studenti della terza media dell'istituto comprensivo «Benedetto Croce» di Lauro (Avellino), ai quali diamo il benvenuto. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835 (ore 12,25)

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signora Presidente, volevo segnalare che non ho espresso correttamente il mio voto, che è favorevole, sull'emendamento 1.1.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice Garavaglia Mariapia e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.3, 1.6, 1.5 e 1.8 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.7.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.7, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

PERDUCA *(PD)*. Prego la Presidenza di verificare che dietro ogni tessera vi sia il senatore di riferimento.

PRESIDENTE. Senatore Perduca, i senatori Segretari sono preposti al controllo. Pertanto, se si evidenzia qualche irregolarità, prego i senatori Segretari di informarne la Presidenza, ritirando le tessere dei senatori assenti.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.9 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.13 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

VITA *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITA *(PD)*. Signora Presidente, malgrado il relatore ed il Governo non abbiano mostrato alcuna apertura in termini di disponibilità su tale questione e proprio perché il provvedimento in esame non solo interverrà sulla scuola, ma per certi versi – perdonatemi il bisticcio di parole – farà scuola, se si immagina che i provvedimenti di emergenza debbano avere un segmento di utilizzatori preso a caso, si crea una precondizione anche per situazioni omologhe in altri provvedimenti.

Il mio è un tentativo in un certo senso disperato affinché si voti a favore di questo emendamento. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Vita.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Prego i senatori Segretari di procedere alle verifiche del caso.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.12 del relatore è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.12.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione). (Commenti dal Gruppo PD).

Prego i senatori Segretari di procedere alle verifiche del caso e di ritirare la tessera.

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 1.15.

RUSCONI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 1.15, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori, fino alle parole «scolastico 2008-2009».

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.15 e il successivo emendamento 1.16.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.14.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.14, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.18 è stato ritirato.

Sull'emendamento 1.19 c'è un invito al ritiro. I presentatori intendono accoglierlo?

BURGARETTA APARO *(Misto-MPA-AS)*. Sì, Presidente, ritiriamo l'emendamento.

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.22 c'è un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Giambrone?

GIAMBRONE *(IdV)*. No, Presidente, e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.22, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Senatore Giambrone, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 1.21?

GIAMBRONE *(IdV)*. No, Presidente, lo manteniamo e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.21, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.103 c'è un invito al ritiro. Chiedo al senatore Giambrone se intende accoglierlo.

GIAMBRONE *(IdV)*. No, Presidente, non lo accolgo e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.103, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.104 c'è parimenti un invito al ritiro. Lo accoglie, senatore Giambrone?

GIAMBRONE *(IdV)*. No, Presidente, non ritiro l'emendamento e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.104, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se intendono accogliere l'invito al ritiro dell'emendamento 1.20.

RUSCONI *(PD)*. No, Presidente, lo manteniamo e ne chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.20, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.23.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.23, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.24, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.25.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.25, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.26.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.26, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.27 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.28, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1. 29, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.34, 1.35 e 1.36 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.30, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.31 e 1.32.

ADAMO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADAMO *(PD)*. Signora Presidente, voglio prendere la parola su questo emendamento, che sembra piccola cosa visto il destino che ha avuto l'emendamento 1.35 che invece affrontava la materia in modo globale.

Mi riferisco al famoso comma 3, ampiamente ricordato, in cui si introduce una novità abbastanza inqualificabile dal punto di vista istituzionale e del nostro ordinamento. Praticamente l'amministrazione dello Stato, il Ministero, attraverso il decreto-legge n. 112 del 2008 e le sue applicazioni, taglia posti di lavoro e mette in strada – perché di questo si tratta – il personale precario. Se le Regioni non vogliono vedere sul loro territorio gli effetti socialmente insostenibili di questi tagli, possono mettere a disposizione delle risorse per attività che possono anche essere rivolte alla garanzia dell'adeguamento dell'obbligo scolastico.

Con questo modesto emendamento cerchiamo almeno di ridare un minimo di dignità istituzionale alla questione e di riferirci ad un accordo quadro Stato-Regioni. Al di là di tutte le considerazioni di ordine pedagogico e riferite ai diritti dei lavoratori della scuola, svolte dagli altri colleghi e che non ho tempo per richiamare, sono stupita che i colleghi della Lega non dicano niente a tale riguardo: che federalismo fiscale stiamo facendo per questo Paese se il Governo taglia e le Regioni devono mettere le risorse per coprire gli obblighi previdenziali spettanti allo Stato? È un federalismo fiscale al contrario: lo Stato fa degli errori e le Regioni devono rimediare. È una cosa inaccettabile, che si aggiunge a tutte le ragioni qui ricordate e che forse meriterebbero una attenzione ben diversa. *(Applausi dal Gruppo PD).*

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut).* Signora Presidente, non voglio aggiungere altro a quanto già detto dalla collega su questo emendamento. Mi permetto di fare una semplicissima riflessione: è stato già sottolineato che ci troviamo a dover affrontare una riforma della scuola che non parte da un progetto culturale, ma da un'esigenza di bilancio. Il decreto-legeg n. 112 del 2008 ha tagliato le risorse, ha tagliato gli organici e prevede una *road map* - diciamo così – sulla contrazione del personale che determina la necessità di adeguare alla manovra economica di un anno e mezzo fa il sistema degli organici e del reclutamento. In questo contesto, si interviene ad anno scolastico già avviato su sollecitazione della magistratura amministrativa e di giudicati, poco importa se cautelari o di merito, che si sono formati intorno a decisioni discutibili che il Ministero ha assunto in ordine alla redazione delle graduatorie per i cosiddetti precari.

Nell'ambito di tutto questo caos creatosi attorno al funzionamento concreto della nostra scuola, emerge una vittima predestinata: gli insegnanti cosiddetti precari. Che poi essi siano vittime storiche dei Governi di turno, e che in questo contesto siano saltati tutti i sistemi e tutti i criteri oggettivi seguiti dal 1999 ad oggi per definire delle graduatorie basate su regole oggettive che valgano in quanto tali per tutti e costituiscano un sistema di selezione su tutto il territorio nazionale, è un altro paio di maniche.

Ad esempio, l'idea che l'inserimento in coda anziché a pettine sia un criterio utile – lo dico oggi, ma vale anche per il passato – è sbagliata. Poiché il servizio scolastico è a carattere nazionale, la valutazione deve essere valida per tutto il territorio nazionale, altrimenti si alimenta il legittimo sospetto che si preveda l'inserimento in coda in alcune graduatorie solo perché questo consente al Nord di selezionare in modo speciale il personale docente.

Siamo ora arrivati al punto in cui sostanzialmente la politica ha deciso di affidare alla magistratura amministrativa il compito di scrivere regole rabberciate e appena decenti. Ci troviamo in questo momento a dover intervenire con un decreto-legge rispetto a una decisione che il Consiglio di Stato ha assunto qualche mese fa, quando ancora il Ministero poteva intervenire senza bisogno di emanare un decreto-legge, correggendo i decreti ministeriali legittimi che aveva emesso. Oggi interviene anche una sentenza del Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana che in qualche mondo rende ancora più caotico il sistema, alimentando tra i precari una spregevole guerra tra poveri, che vedo oggi cercare il parlamentare X anziché il parlamentare Y per essere inseriti in posizione di maggiore o minore vantaggio all'interno di una graduatoria che, comunque, è destinata ad essere a esaurimento.

Di questo purtroppo stiamo parlando, e le vittime, oltre agli insegnanti e ai precari, sono le famiglie italiane che si trovano nell'incertezza in merito al tipo di assistenza e di servizio scolastico che la scuola pubblica deve offrire.

Se così è, se ormai non ci meravigliamo più della circostanza che gli insegnanti pubblici possano essere considerati a tutti gli effetti dei cassaintegrati, ancorché per otto mesi; se non ci meravigliamo più neanche della circostanza che per poter prestare assistenza almeno ad una parte di questi insegnanti precari (che vengono definiti non utili nel momento in cui si deve procedere al taglio delle risorse alla scuola e a quello delle graduatorie) gli si deve dare la cassa integrazione o un trattamento agevolato, e quindi qualcosa la devono fare, ma non all'interno della scuola, bensì di progetti regionali, se accettiamo anche il paradosso secondo il quale un servizio nazionale lo si finanzia con fondi *una tantum* di alcune Regioni italiane: almeno, facciamolo con un po' di criterio e con l'interlocuzione unica sul piano istituzionale della Conferenza Stato-Regioni. Non si può infatti invocare la Conferenza Stato-Regioni sotto forma di un falso federalismo quando fa comodo e non invocarla quando c'è la necessità di capire, su tutto il territorio nazionale, Regione per Regione, quali sono le esigenze e il fabbisogno del servizio scolastico. Si agisce invece solo sulla scorta della disponibilità più o meno «politica» che questa o quella Regione può dare per determinati fondi, perché ci troviamo alla vigilia della campagna elettorale per le regionali. *(Applausi della senatrice Garavaglia Mariapia).*

Mi sembra una sconcezza che non è obiettivamente sopportabile. Lo dico, signora Presidente, soprattutto ai colleghi della Lega, che della Conferenza Stato-Regioni hanno fatto sempre uno strumento importantissimo, a tal punto che sostituisce il Parlamento in decisioni importanti, e di cui oggi, per stabilire le risorse messe a disposizione delle Regioni in favore dei precari, non vogliono invece sentir parlare.

Un minimo di coerenza anche da parte di chi non è d'accordo è sempre legittimo invocarla. Per tale motivo chiediamo di approvare questo emendamento. *(Applausi dai Gruppi UDC-SVP-Aut, PD e IdV).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.30, presentato dal senatore D'Alia, sostanzialmente identico agli emendamenti 1.31, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori, e 1.32, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.33, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che, stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.37 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.38.

BAIO *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAIO *(PD)*. Signora Presidente, volevo fare una brevissima dichiarazione di voto richiamando un fatto. Quando nel 1977 è stata approvata la legge n. 517 erano presenti nell'Aula della Camera tre persone. Voglio richiamare l'attenzione dei colleghi dell'attuale maggioranza per ricordare

che erano presenti Maria Luisa Cassanmagnago Cerretti, Nilde Iotti e Maria Magnani Noya.

Probabilmente qualcuna di noi conosceva quelle donne o, meglio, anche se non le conosceva personalmente, sapeva che erano donne significative per la storia della Repubblica italiana. Quella legge prevedeva l'abolizione delle classi differenziali e speciali. I bambini e i ragazzi portatori di handicap – oggi li chiamiamo diversamente abili, allora si chiamavano portatori di handicap – potevano entrare nelle scuole normali dove c'erano i bambini normodotati.

Questo decreto, benedetto o maledetto, che state approvando cosa prevede? Non prevede di abolire quella legge, ma in modo furbesco, dimezzando i soldi e il personale, fate sì che quei bambini di oggi non abbiamo la possibilità, per esempio, di avere l'insegnante di sostegno.

POSSA *(PdL)*. Non è vero!

BAIO *(PD)*. Con franchezza e chiarezza mi rivolgo soprattutto a chi ha fatto il sindaco o l'assessore ai servizi sociali, e sa cosa avviene in questi casi. I genitori vanno dal sindaco o dall'assessore per chiedere che il figlio possa andare a scuola e possa superare la difficoltà che ha dalla nascita o che si è manifestata in un momento successivo. È un problema di civiltà del nostro Paese e non solo di concezione della politica scolastica. Io credo che nessuno voglia ritornare alle scuole differenziali o alle scuole speciali.

Credo che tutti qui considerino quanto è stato oggetto dell'intervento normativo del 1977 che ho prima ricordato un problema superato, un dato acquisito che fa parte del nostro DNA. Vorrei rivolgermi a chi ha fatto il sindaco o l'assessore. In particolare, mi rivolgo solo ad una persona. Ho fatto l'assessore alla Provincia di Milano mentre faceva l'assessore al Comune di Milano Ombretta Colli. Mi rivolgo a lei perché la conosco personalmente e so che, come me, lei non vuole assolutamente tornare alle scuole speciali o alle scuole differenziali.

Noi consideriamo superato quel momento; quindi, se si dimezzano gli insegnanti di sostegno e si riducono le risorse, è chiaro che quei bambini del Comune di Milano, di Bernareggio, di Catania o di Catanzaro che hanno una disabilità oggi non avranno più la disponibilità di insegnanti di sostegno così come avvenuto finora.

Credo che su tale questione un momento di riflessione – e mi rivolgo anche al Governo – sarebbe forse necessario. Certo, non vogliamo che nella scuola resti tutto come era prima: non si tratta di lasciare la situazione immutata, ma di non tornare ad una vecchia concezione della società; non possiamo consentirlo all'interno di quest'Assemblea, che viene ritenuta la Camera alta. Altrimenti, è come se tornassimo al 1950 o al 1960, quando i bambini diversamente abili avevano meno diritti all'interno della nostra società. *(Applausi dal Gruppo PD).*

RIZZI *(LNP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIZZI *(LNP)*. Signora Presidente, ho ascoltato con molta attenzione l'intervento della senatrice Baio e vorrei ricordare un piccolo particolare. È assolutamente vero che gli educatori di sostegno sono un problema per le nostre scuole e noi, che facciamo gli amministratori locali, purtroppo lo sappiamo molto bene. Però, vorrei ricordare che – come ha detto la collega – sono passati 32 anni dal momento in cui le funzioni vennero attribuite ai Comuni: ripeto, solo ed esclusivamente le funzioni; infatti, nel modo distorto di interpretare il federalismo, non è mai stato trasferito un euro ai Comuni dallo Stato. Si sono succeduti Governi di tutti i colori possibili e immaginabili e non mi sembra questa la sede per rinnovare tale polemica, andando a vedere gli errori del passato. È uno dei problemi che fortunatamente andrà a risolversi solo con il federalismo fiscale, quando finalmente i sindaci potranno dare questa risposta ai loro cittadini, dopo 32 anni di attesa e di inefficienza da parte dei Governi di tutti i colori politici. *(Applausi dal Gruppo LNP).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.38, presentato dalla senatrice Bastico e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.40, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.52.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.52, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.39.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.39, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.41, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori, identico all'emendamento 1.42, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 1.43, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, fino alla parola «CCNL».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 1.43 e l'emendamento 1.44.

Metto ai voti l'emendamento 1.45, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.105, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.46.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.46, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.51, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.47, presentato dal senatore Oliva e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.48, presentato dal senatore D'Alia, identico all'emendamento 1.50, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.49 e 1.53 sono improcedibili.

PARDI *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI *(IdV)*. Signora Presidente, intervengo sull'emendamento 1.49, benché improcedibile. Al comma 3 dell'articolo 1 è previsto un beneficio

a vantaggio dei docenti precari che percepiscono indennità di disoccupazione, i quali in determinati progetti possono usufruire anche di un ulteriore beneficio consistente in un'indennità a carico delle finanze regionali. Sarebbe giusto ampliare a tutti i lavoratori precari della scuola già percettori dell'indennità di disoccupazione tale beneficio, altrimenti si crea una disparità che non ha motivazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.54.

PARDI *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Pardi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.54, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.55 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.56, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.57.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.57, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.58, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Senatore Pittoni, sull'emendamento 1.59 c'è un invito al ritiro, lo accoglie?

PITTONI *(LNP)*. Sì, signora Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.60, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.62, presentato dalla senatrice Soliani e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.63, identico all'emendamento 1.64.

ASCIUTTI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(PdL)*. Signora Presidente, inviterei i senatori Giambrone e Vita e gli altri firmatari a ritirare gli emendamenti 1.63 e 1.64, di contenuto identico, volti solo a far conservare i privilegi a quei docenti già di ruolo che attualmente sono in graduatoria provinciale. È veramente as-

surdo che la sinistra, che è contraria ai privilegi, presenti un emendamento per conservare proprio quei privilegi.

Comprendo che l'interesse del Gruppo Italia dei Valori sia un altro, cioè quello della conservazione non solo dei privilegi dei docenti già di ruolo, ma anche dei valori immobiliari. Lo comprendo benissimo, ma se fossi nei panni dei presentatori ritirerei questi emendamenti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSCONI *(PD)*. Signora Presidente, vorrei chiarire all'Assemblea ed anche al collega Asciutti che non sparisce alcun posto di ruolo, ma si permette ad una persona, che è in ruolo e magari ha una professionalità ed una competenza maggiori in un'altra classe di concorso (che ha superato), di andare in ruolo in quella disciplina, liberando un posto a tempo indeterminato nell'altra disciplina. Mi sembra che in tal modo si premi una maggiore competenza e professionalità. Se siamo contrari a questo, dobbiamo rileggere il capitolo sul merito, che viene citato dal ministro Gelmini un po' troppo spesso a vuoto, perché poi non viene finanziato. *(Applausi dal Gruppo PD).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.63, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.64, presentato dal senatore Vita e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.66, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.67, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.70 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.12.

Metto ai voti l'emendamento 1.68, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.69, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.71, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.72, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.73, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.75, presentato dal senatore Ceruti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.74.

RUSCONI *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Rusconi,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.74, presentato dalla senatrice Serafini Anna Maria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Sull'emendamento 1.76, identico all'emendamento 1.106, c'è un invito al ritiro. Senatore Giambrone, cosa intende fare?

GIAMBRONE *(IdV)*. Signora Presidente, abbiamo ascoltato le parole del Sottosegretario, ma non possiamo ritirare l'emendamento 1.76. Infatti, su questa proposta emendativa abbiamo fondato anche la nostra questione pregiudiziale di costituzionalità.

In Commissione abbiamo offerto al Governo e alla maggioranza la possibilità di cambiare e di sopprimere la sanatoria. Ciò non è stato accolto in quanto il provvedimento era blindato.

Apprezziamo quanto riferisce il rappresentante del Governo ed aspettiamo il provvedimento che cancelli la sanatoria e proceda all'annullamento del concorso. Non possiamo però ritirare l'emendamento 1.76 e chiediamo che esso venga posto ai voti.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 1.106?

RUSCONI *(PD)*. Signora Presidente, respingiamo l'invito al ritiro e chiediamo che l'emendamento 1.106 venga posto ai voti. Infatti, la situazione cui assistiamo è abbastanza strana, kafkiana, perché poco fa il relatore, anche con piglio convincente, ha affermato che la maggioranza avrebbe votato il provvedimento a condizione che il Governo avesse approvato in un ordine del giorno il punto relativo al ricorso straordinario al Capo dello Stato o alla diffida all'ufficio scolastico regionale per la soluzione della questione del concorso per dirigenti scolastici – sapete già tutto perché avete respinto la nostra questione pregiudiziale – per l'annullamento degli atti concorsuali.

La maggioranza e il Governo ci dicono cioè che hanno votato contro la pregiudiziale ma sono d'accordo; che votano contro questo emendamento ma sono d'accordo; che approvano un ordine del giorno che sapete essere molto vincolante, perché ognuno di voi, nel corso della propria carriera parlamentare, ha incontrato decine di ordini del giorno che sono stati poi tradotti in fatti concreti. Di fatto assistiamo ad un provvedimento definitivo della giustizia amministrativa che viene annullato, ad una nota estremamente dura dello stesso giudizio amministrativo che chiede di ottemperare. Chiediamo giustamente ai magistrati di non interpretare le leggi e in questo caso il legislatore interviene e annulla di fatto un provvedimento giurisdizionale.

Mi sembra che la confusione all'interno della maggioranza sia enorme. Mi sembra che la credibilità davanti al Paese che ci sta ascoltando sia nulla. Ripeto l'appello che abbiamo fatto ieri: possibile che in quattro giorni a partire da oggi – la Camera si può riunire anche venerdì, e un decreto può essere esaminato anche nella sessione di bilancio – non ci sia mezz'ora di tempo per fare pulizia e decenza su questo punto su cui siamo tutti d'accordo? Oppure la verità è che l'ordine del giorno sulle scuole comunali e su quelle paritarie serve come un palliativo, e poi continuerete a fare come volete? Ci vorrebbe solo mezz'ora di tempo per lavorare alla Camera, trattandosi di un unico voto. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.76, identico all'emendamento 1.106.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, ci asterremo nella votazione di questo emendamento per considerazioni che – dal nostro punto di vista – sono molto più rigide.

A prescindere dalla decisione assunta dal Consiglio di giustizia amministrativa con l'annullamento della graduatoria in questione, le norme che vi siete approvati alla Camera e che avete riprodotto qui al Senato contenevano già una illegittimità ed una disparità di trattamento tra idonei e vincitori, ossia tra coloro i quali erano idonei e vincitori inseriti in graduatoria senza che avessero avuto l'assegnazione del posto ma avevano scontato positivamente un giudizio di merito favorevole rispetto ai criteri stabiliti.

Questo la dice lunga sulla circostanza, proprio perché si è delegato al giudice amministrativo il compito di stabilire regole chiare e certe che valgano per tutti, indipendentemente dal colore politico del Governo del tempo e dai sindacati che riescono a fare pressione per avere determinati criteri anziché altri nella determinazione dei decreti ministeriali sulle gra-

duatorie delle supplenze, i quali poi hanno alimentato l'indegno serbatoio del precariato. A prescindere da tutto questo, già quelle norme erano di per se incostituzionali. Non c'è bisogno – collega Giambrone, lo dico con tutto il rispetto che ho per lei e per la bontà della sua iniziativa – di dire una cosa ovvia, ossia che non è possibile che si intervenga con legge per sanare vizi che sono già stati consolidati in decisioni della magistratura. Ma siccome queste sono regole che dobbiamo ogni volta considerare...

Signora Presidente, non ho esaurito il tempo a mia disposizione. Cerco di usarlo con parsimonia, e solo su alcuni aspetti che credo siano utili ed importanti.

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, non ho detto nulla.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Allora le chiedo scusa.

PRESIDENTE. Ha otto minuti e dieci secondi a sua disposizione.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Uso i dieci secondi.

Stavo dicendo che, a prescindere dall'emendamento, questo testo non va e non può andare. Non si può farlo passare per una norma che sana – ripeto – le illegittimità che sono state consumate nella redazione delle graduatorie, né per una norma che dà certezza e stabilità all'anno scolastico. Infatti prima si è creato il presupposto per l'annullamento giudiziale con decreti ministeriali sbagliati – questo è il problema reale – e poi si è intervenuto con decreto-legge a sanare ciò che il giudice amministrativo ha detto che non vale. Non può andare bene.

Questa è la ragione per la quale riteniamo che le modalità con cui è stata affrontata la materia siano indigeribili. Siamo d'accordo sul fatto che si debba fare qualcosa per i precari, ma certamente non ci si può mettere nelle condizioni di decidere su questi fatti a babbo morto. Questo è il senso della nostra astensione.

POSSA *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA *(PdL)*. Signora Presidente, l'emendamento 1.76 così come il successivo emendamento 1.106 tendono a sopprimere il comma 4-*quinquiesdecies*, ma se si osserva esattamente la formulazione di tale comma si può dire che si è autosoppresso. Reca infatti una clausola finale che recita: «Dall'attuazione del presente comma – il 4-*quinquiesdecies* – non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica». E, in effetti, la norma prevede di attuare interventi gravosi per la finanza pubblica.

Vorrei allora sapere qual è il dirigente che si mette ad applicare la soppressione di una disposizione amministrativa definitiva e si accorge che essa è onerosa: nessuno lo potrà mai fare. Il comma è autosoppresso.

BEVILACQUA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA, *relatore*. Signora Presidente, qualcuno ha fatto riferimento all'«indegna soppressione del precariato»: il precariato non lo ha costituito il Governo Prodi, né questo Ministro. È vero che il Governo Prodi aveva previsto un provvedimento per eliminare il precariato, ma senza che vi fossero i fondi disponibili, quindi è stato uno scherzo al quale non abbiamo inteso aderire.

Per quanto riguarda il concorso, sul merito siamo tutti d'accordo e diciamo tutti la stessa cosa: il problema è che non si può pensare che questo provvedimento vada alla Camera e venga approvato in tre giorni. Ci fidiamo di quello che promette il Governo, l'abbiamo chiesto in maniera forte e siamo convinti che il Governo darà seguito all'impegno.

Ribadisco che se questo non dovesse succedere ne prenderemo atto per il futuro. Certo, e mi rivolgo al senatore Rusconi, oggi dobbiamo votare, per cui o ci fidiamo o non ci fidiamo, il Governo però ha assunto l'impegno.

RUSCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Rusconi siamo in sede di dichiarazioni di voto. Le do un minuto. Prego.

RUSCONI *(PD)*. Signora Presidente, ha ragione, però vorrei apportare un piccolo chiarimento rispetto all'intervento del presidente Possa, che ha istituito una nuova categoria: dopo gli emendamenti decaduti, quella del suicidio dell'emendamento. Vorrei rispondere con un dato semplice, ovvero che questi presidi – così parlo un linguaggio chiaro a tutti – sono in ruolo da due anni e sono pagati come presidi, mentre, se decadessero, verrebbe incaricato un dirigente a scavalco o un insegnante, che quindi sarebbero retribuiti meno; dire che ciò comporterebbe maggiori oneri lo lascio all'interpretazione ormai fantasiosa che aleggia in quest'Aula, per la quale un incaricato costerebbe di più di un preside di ruolo.

POSSA *(PdL)*. È il contrario! *(Commenti del senatore Asciutti).*

GIAMBRONE *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.76, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori, identico all'emendamento 1.106, presentato dal senatore Rusconi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.77, 1.78 e 1.79 sono improcedibili.

Ricordo che gli emendamenti 1.94 e 1.80 sono stati ritirati e trasformato nell'ordine del giorno G1.12.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dalla senatrice Franco Vittoria e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.82 è improcedibile.

L'emendamento 1.81 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.83 è improcedibile.

Sull'emendamento 1.108 è stato formulato un invito al ritiro: il presentatore accoglie tale invito?

PETERLINI *(UDC-SVP-Aut)*. Signora Presidente, vorrei ringraziare il Governo ed il relatore per la disponibilità ad accogliere l'ordine del giorno che riguarda le nostre scuole professionali ad altissimo livello, che vorremmo ulteriormente qualificare.

Ritiro pertanto l'emendamento ed esprimo soddisfazione per l'accoglimento dell'ordine del giorno G1.108, che con questo considero anche illustrato.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 1.86, 1.87 e 1.88 sono improcedibili.

Ricordo che l'emendamento 1.92 è stato ritirato e trasformato nell'ordine del giorno G1.12.

Ricordo che l'emendamento 1.90 è improponibile.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.101.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.101, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.102.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.102, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.103.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giambrone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.103, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.104.

GIAMBRONE *(IdV)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Giam-

brone, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.104, presentato dal senatore Giambrone e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1835

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo di confermare il suo parere sull'ordine del giorno G1.105.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo è disposto ad accoglierlo anche senza modifiche. *(Applausi della senatrice Bonfrisco).*

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.105 non verrà posto in votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G1.106, il relatore proponeva di accoglierlo come raccomandazione con una serie di modifiche; senatrice Franco, accoglie tale invito?

FRANCO Vittoria *(PD)*. Signora Presidente, sono disponibile ad apportare le modifiche suggerite dal Governo e dal relatore all'ordine del giorno G1.106, ma chiedo loro di accoglierlo come ordine del giorno, analogamente a quanto è accaduto in Commissione, dove pure abbiamo discusso del medesimo argomento; quindi, se relatore e Governo sono disponibili ad accoglierlo come ordine del giorno, sono disponibile ad apportare le modifiche che sono state proposte.

BEVILACQUA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEVILACQUA, *relatore*. Signora Presidente, credo di ricordare che in Commissione l'avessimo accolto come raccomandazione, ma, con le modifiche che abbiamo proposto, sono favorevole al suo accoglimento anche come ordine del giorno.

PIZZA, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Accolgo l'ordine del giorno G1.106 nel testo modificato dai proponenti.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.106 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Metto ai voti l'ordine del giorno G1.107, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G1.108 e G1.12 non verranno posti in votazione.

Colleghi, data l'ora, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Sulla difesa degli animali da affezione

AMATI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMATI *(PD)*. Signora Presidente, è notizia di questi giorni la messa all'asta, al prezzo di 115.000 euro, da parte dell'azienda Marini di San Paolo, una società che alleva animali a scopo di sperimentazione, di 278 animali (la maggior parte dei quali cani di razza *beagle)*, a causa di una crisi finanziaria. Attraverso quest'asta la ditta in questione avrebbe ceduto l'intero *stock* ad altra società con la stessa ragione sociale, che avrebbe presumibilmente immesso gli animali nel mercato della sperimentazione.

Fortunatamente, sembra (il motivo dell'intervento è anche quello di promuovere una verifica) che l'ENPA (Ente nazionale protezione animali), nella persona di Carla Rocchi, la sua presidente, abbia ottenuto, attraverso l'intervento del nostro Ministero della salute, la revoca dell'autorizzazione della ditta stessa alla sperimentazione, quindi abbia consentito la vendita frazionata degli animali. L'intervento vale a segnalare questo fatto assolutamente grave, e a ricordare a tutti noi – e non solo a noi – una frase di Gandhi che credo sia oggetto di grande condivisione: «La grandezza di una Nazione e il suo progresso morale si possono giudicare dal modo in cui si trattano gli animali».

In queste ore, in questi giorni, nelle trasmissioni televisive considerate *top* da vari punti di vista, da «Annozero» a «Che tempo che fa» e «Porta a Porta», è venuta una riflessione, peraltro sollecitata da un intervento dell'onorevole Di Pietro abbastanza discutibile, di messa in ridicolo dell'attenzione agli animali d'affezione, quelli che molti preferiscono chiamare esseri senzienti. Dire che si fa male ad intervenire e magari a far

passare la famosa Convenzione europea sul benessere animale, credo sia cosa grave e sia cavalcare l'antipolitica.

Quindi chiedo un'attenzione dell'Aula e anche del Governo al fine di verificare che la vicenda che raccontavo relativa ai *beagle* sia veramente stata fermata e anche a far sì che non passi l'antipolitica sulla pelle non solo degli animali d'affezione, ma anche di quelle tante persone che trovano in essi la loro ultima e unica compagnia. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Sui rilievi formulati dall'amministratore delegato dell'ENI in un'audizione al Senato

PERDUCA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA *(PD)*. Signora Presidente, come tutti avranno potuto notare, in prima pagina del «Corriere della Sera» oggi si legge: «Troppo caldo in Senato»; addirittura sull'argomento ci sono un editoriale ed un articolo di approfondimento (chiamiamolo così). L'editoriale è a firma Stefano Agnoli e si intitola: «Se a stare »troppo al caldo« è chi dovrebbe dare l'esempio». È vero che in effetti oggi fa più freddo del solito.

Non vorrei che alcune reazioni zelanti (come già è accaduto relativamente ai prezzi della *buvette)* poi facciano girare in una beneficenza, che noi non abbiamo ancora potuto conoscere a chi vada, il risparmio relativamente all'abbassamento delle temperature (cosa peraltro auspicabilissima, visto e considerato che in effetti in Commissione si muore dal caldo), ma credo che vada fatto notare al «Corriere della Sera», e anche magari a qualche sostenitore dell'ENI, che proprio da quel pulpito una predica relativamente all'attenzione ai diritti dell'ambiente e al risparmio energetico non può venire per due squisite ragioni: in primo luogo, perché grazie all'insistenza dell'ENI noi siamo i partner strategici principali, riconosciuti da maggioranza ed opposizione, di almeno due dittature, una democratica, la Federazione Russa, l'altra meno democratica, la Libia; in secondo luogo, stiamo facendo prendere posizioni politiche all'interno dell'Unione europea da parte del nostro Governo contro il cosiddetto gasdotto Nabucco, dove invece i nostri partner stanno investendo per cercare di garantire all'Italia forniture di gas a prezzi di mercato e non – come dice giustamente invece il «Corriere della Sera» – a prezzi al di sopra del prezzo di mercato, perché ci approvvigioniamo dai partner strategici di cui sopra.

Quindi, l'amministratore delegato dell'ENI Scaroni ha avuto certamente ragione a criticare la temperatura di queste sale, però credo che tutto il resto attenga più alla solita demagogia di chi vuol fare un polverone per nascondere un bell'arrosto che si porta avanti da cinquant'anni *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Perduca, perché rimanga agli atti la informo che in relazione all'aumento di temperatura, naturalmente provocato dalle luci e dalla presenza continuativa di più persone all'interno delle Aule delle Commissioni e dell'Assemblea, tali ambienti anche di inverno non vengono riscaldati bensì raffreddati. Questo è un aspetto da approfondire.

Pertanto, per abbassare ulteriormente la temperatura all'interno di questi ambienti occorrerebbe consumare una quantità maggiore di energia, che sembra essere proprio ciò che lei e tutti vorremmo evitare.

PERDUCA *(PD)*. Questo non avviene nei corridoi.

PRESIDENTE. Negli altri ambienti del Senato il sistema di riscaldamento – questo è un dato importante – è tarato secondo i limiti di legge. Questo lo posso testimoniare personalmente, perché quando sono seduta al banco della Presidenza a volte fa molto freddo, oltre al fatto che c'è un vento incredibile.

Per un'informativa del Governo sul piano industriale della FIAT

BATTAGLIA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA *(PdL)*. Signora Presidente, torniamo nuovamente a chiedere alla Presidenza del Senato di sollecitare il ministro Scajola a venire in Aula per chiarire quali sono e quali saranno i rapporti tra il Governo e l'azienda automobilistica FIAT.

Mesi fa abbiamo denunciato, a fronte del piano industriale della FIAT, l'ipotesi della chiusura dello stabilimento di Termini Imerese. Sono passati mesi e adesso sta accadendo tutto ciò che avevamo previsto. Il dottor Marchionne chiede di incontrare il presidente Berlusconi e il ministro Scajola e poi successivamente comunica la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese. Vorremmo che il Governo venisse in questa Aula a spiegarci cosa sta accadendo e cosa si vuole che accada a questo stabilimento e se è possibile che il Governo nazionale e, per suo tramite, quello della Regione siciliana abbia abdicato all'ipotesi dell'industrializzazione e del mantenimento di tale stabilimento.

Chiediamo a gran voce che il Governo venga in Aula per chiarire una volta per tutte il rapporto che intercorre tra il Governo e la FIAT o se è possibile che la FIAT continui a chiedere al Governo nazionale aiuti per la propria sopravvivenza e, in una sorta di corsia parallela contestuale, la chiusura di tale stabilimento.

Rinnovo dunque per l'ennesima volta la richiesta alla Presidenza del Senato di impegnarsi in tal senso, altrimenti sarà necessario adottare altri sistemi di provocazione ed ostruzionismo rispetto ai lavori dell'Aula del Senato. Non è possibile che fino ad oggi non sia stato possibile fare chia-

rezza e dare risposta alla domanda che, anche insieme ad altri parlamentari, avevamo posto al riguardo.

PRESIDENTE. Come accade abitualmente, qualora siano state presentate specifiche interrogazioni, sarà cura della Presidenza sollecitare il Governo ad intervenire in Aula.

GARRAFFA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(PD)*. Signora Presidente, nel condividere le parole del collega che mi ha preceduto, rinnovo questa richiesta anche a nome del Gruppo Partito Democratico. Abbiamo presentato un'interrogazione in Commissione per consentire all'amministratore delegato Marchionne di intervenire in Commissione e ribadire il programma della FIAT, che non può fare investimenti in Serbia o per l'acquisizione dell'OPEL e poi non investire sul territorio italiano.

Credo inoltre che il collega Battaglia possa condividere un'interrogazione che intendo presentare al più presto, concernente una sollecitazione al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti a rispondere urgentemente su una vicenda che ha a che fare con la gestione delle risorse da parte dell'AMAT, l'azienda dei trasporti urbani di Palermo. In sostanza, per la realizzazione delle linee tranviarie del capoluogo siciliano sono già stati spesi 2 milioni di euro circa per pagare comitati tecnico-scientifici e garantire parcelle d'oro a professionisti. L'opera faraonica doveva essere già pronta entro il 2010, ma ancora non ne è stato realizzato neanche un metro.

Inoltre, si vorrebbe sapere per quale motivo, a fronte di ripetuti richiami alla Corte dei conti, al collegio dei revisori dei conti del Comune e delle deliberazioni dello stesso consiglio comunale, volte al contenimento della spesa delle aziende partecipate, il sindaco e l'AMAT non abbiano ritenuto di adottare provvedimenti volti a consentire alle partecipate di incamerare direttamente le somme eventualmente destinate ai singoli dirigenti, alleviando così lo stato di sofferenza finanziaria nel quale versano le società partecipate.

PRESIDENTE. La Presidenza solleciterà il Governo da questo punto di vista, dal momento che è già stata presentata un'interrogazione al riguardo.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Signora Presidente, ritorno sul piano industriale FIAT e sulla sbagliata e ingiusta idea della FIAT di rinunciare alla sua presenza nello stabilimento di Termini Imerese.

Presidente, la richiesta che noi facciamo non è quella di una normale risposta del Governo ad un'interrogazione. Tutti i Governi del mondo hanno investito sul settore delle automobili; hanno negoziato e hanno fatto scelte senza precedenti, tutelando la produzione industriale nei propri Paesi. Ecco perché la questione è di grande rilevanza e merita la presenza del ministro Scajola qui in Aula, di fronte al Parlamento, per spiegare al Parlamento italiano quali sono le idee della FIAT.

Sia chiaro, nessuno è contrario allo sviluppo della FIAT nel mondo, anzi. Questa è una grande opportunità e una grande risorsa, ma siamo fermamente convinti che la crescita della FIAT si può conciliare con un potenziamento della sua produzione innovativa in Italia ed anche con la sua presenza innovativa in Sicilia, nello stabilimento di Termini Imerese.

Vista la rilevanza e la portata che presto si avrà nella presentazione del piano industriale, prima di annunciarlo al Paese, prima che la frittata sia fatta, il Governo venga in Aula, venga nel cuore della democrazia a confrontarsi con il Paese, attraverso i parlamentari. Vogliamo sapere, Presidente, quali sono le idee del Governo, quali sono i suoi indirizzi.

Sia chiaro che alla richiesta che ci viene fatta dal sindaco di Termini Imerese e dal Presidente della Regione di non votare gli ecoincentivi, senza un chiarimento di questo tipo, da parte dei parlamentari siciliani e da parte mia ci sarà un impegno severo e rigoroso, perché non possiamo accettare passivamente una decisione sbagliata e ingiusta, del tutto estranea a quello che i Governi di tutto il mondo stanno facendo per mantenere in piedi la produzione delle automobili negli stabilimenti nazionali.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16,30, con l'ordine del giorno già comunicato.

La seduta è tolta *(ore 13,33).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 20,20

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010 (1835)

PROPOSTA DI QUESTIONE PREGIUDIZIALE

QP1
GIAMBRONE, BELISARIO, LI GOTTI, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DI NARDO, DE TONI, MASCITELLI, LANNUTTI, PARDI, PEDICA, RUSSO
Respinta

Il Senato,

premesso che:

l'A.S. 1835 all'esame dell'Assemblea, concerne la Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010;

l'eterogeneità delle norme contenute nel decreto-legge in esame – seppur formalmente riconducibili alla materia scolastica genericamente intesa – connessa all'assenza dei presupposti costituzionali di necessità ed urgenza inficianti numerosi articoli, nonché la presenza di articoli recanti misure ad effetto pluriennale, costituiscono elementi che contrastano con i presupposti di cui all'articolo 77, comma secondo della Costituzione;

in particolare, il contenuto normativo del decreto non si configura in linea con le prescrizioni di cui all'articolo 15, comma 3, della legge 23 agosto n. 400 del 1988 secondo cui i decreti legge "devono contenere misure di immediata applicazione e il loro contenuto deve essere specifico, omogeneo e corrispondente al titolo". A tal proposito, la disciplina posta dalla legge 400 del 1988, ancorché di livello ordinario, è stata ritenuta dalla Presidenza della Repubblica avente carattere "ordinamentale"; inoltre essa è in qualche modo richiamata anche dai regolamenti parlamentari, laddove essi prevedono si debba verificare, in sede di conversione, la sussistenza dei requisiti posti dalla "legislazione vigente" (art. 78 R.S);

da ultimo, con sentenza n. 171 del 2007, la Corte Costituzionale innovando la giurisprudenza costituzionale in tema di presupposti della de-

cretazione d'urgenza, ha dichiarato l'incostituzionalità di un decreto-legge non a motivo della sua reiterazione bensì per la mancanza dei presupposti di cui all'articolo 77, comma secondo della Costituzione ("casi straordinari di necessità e urgenza"), rilievo che assume rilievo rispetto ad alcune delle numerose integrazioni normative apportate in sede di conversione;

considerato, in particolare, che:

l'articolo 1, comma 4-quinquiesdecies del provvedimento in esame, introdotto con emendamento nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, riguarda la posizione giuridica dei candidati dei concorsi a posti di dirigenti scolastico assunti in servizio. Il comma in esame dispone che l'annullamento di atti delle procedure concorsuali a posti di dirigente scolastico indette prima dell'emanazione del regolamento di cui al DPR n. 140 del 2008 non incide sulle posizione giuridiche acquisite dai candidati dei concorsi che in quanto vincitori o idonei siano stati assunti in servizio. Tale comma è palesemente volto a sanare un concorso pubblico per dirigente scolastico, bandito dalla Regione Sicilia, già annullato con sentenza definitiva dal Consiglio di Giustizia Amministrativa per la Regione Sicilia: non si configura, pertanto, come disposizione normativa generale ed astratta;

il Consiglio di Giustizia Amministrativa nella sentenza concernente il ricorso n. 1155 del 2009, depositata il 10 novembre 2009 ha rilevato, nell'ambito dell'espletamento del concorso pubblico, come sia stato attivato un sistema di per sé illegittimo per ''violazione del combinato disposto dell'art. 8 del bando di concorso, dell'art. 2 comma 7° del D.P.C.M. 30/5/2001, n. 341, in relazione al principio fondamentale dell'ordinamento giuridico in tema di natura di collegio perfetto delle Commissioni giudicatrici dei concorsi. Ciò sta a significare che la rimozione giurisdizionale ha interessato, in via diretta ed immediata l'atto organizzativo ex se, e non già soltanto il modus operandi della sottocommissione, con riferimento esclusivo alla correzione degli elaborati della attuale ricorrente. Tale essendo il contenuto essenziale della decisione, va da sé che l'obbligo ottemperativo dell'Amministrazione assume come momento logico di riferimento, l'atto di costituzione e nomina in cui risiede il vizio, con efficacia necessariamente erga omnes, in quanto ne viene travolto, di riflesso, il complesso delle operazioni poste in essere da entrambe le due sottocommissioni (v. da ultimo C.d.S., IV, 30 maggio 2007, n. 2775);

la sentenza dispone, dunque, che "deve essere dichiarato l'obbligo dell'Amministrazione di conformarsi al giudicato ponendo in essere misure e provvedimenti necessari alla rinnovazione della procedura concorsuale";

a tal proposito, occorre rammentare che il Presidente della Repubblica, con lettera inviata al Presidente del Consiglio dei Ministri in data 6 febbraio 2009, ha avuto modo di rilevare come "il fondamentale principio della distinzione e del reciproco rispetto tra poteri e organi dello Stato non consente al legislatore di disattendere la soluzione che – nel caso di specie – sia stata già individuata da una decisione giudiziaria definitiva sulla base

dei principi, anche costituzionali, desumibili dall'ordinamento giuridico vigente;

è pertanto principio indiscutibile in tutti gli ordinamenti democratici che la legge sopravvenuta non possa e non debba influire sul diritto sul quale il magistrato si è già pronunciato con un provvedimento passato in giudicato;

con l'articolo 1, comma 4-quinquiesdecies del provvedimento in esame, si è invece di fronte ad una doppia lesione del giudicato. Non solo del giudicato di merito ma anche del giudizio di ottemperanza, vale a dire del giudizio preordinato ad ottenere dal giudice amministrativo l'esecuzione o l'attuazione di una sentenza passata in giudicato; preordinato quindi ad ottenere dal giudice amministrativo quelle modificazioni della realtà che la sentenza non abbia operato direttamente, ma abbia rimesso alla successiva azione dell'Amministrazione e che l'Amministrazione, per una qualsiasi ragione, non abbia poi effettuato;

così come il giudice non può sovrapporsi alla legge, attribuendo o negando beni giuridici che l'ordinamento non consente di attribuire o di negare, e non può quindi svolgere quella funzione strategica (di determinazione degli scopi) che l'ordinamento riserva esclusivamente al legislatore, così la legge non può impedire al giudice di assicurare l'effettiva tutela di quegli interessi che la legge stessa dichiara meritevoli di protezione. Non può cioè impedire al giudice di svolgere la funzione di garantire in concreto il perseguimento degli scopi determinati dal legislatore. Più semplicemente, il vero interesse di chi chiede quella tutela giurisdizionale, garantita dalla Costituzione, non consiste nel conseguire un "pezzo di carta" che in nome del popolo italiano gli dà ragione; ma consiste nell'ottenerla davvero, nei fatti, quella ragione. E quindi il giudice, pur essendo e dovendo essere soggetto alla legge, e pur non potendo e non dovendo modificare il quadro di riferimento degli scopi indicati dall'ordinamento, non può essere privato degli strumenti processuali necessari per il reale perseguimento di tali scopi, in virtù del principio di civiltà e di saggezza secondo il quale il giudice ha il potere e il dovere di assicurare la giustizia nel caso concreto in modo effettivo; principio il cui venir meno degraderebbe la funzione giurisdizionale ad un rituale sterile e vuoto;

considerato, peraltro, che in data 11 novembre 2009, la 2a Commissione Permanente (Giustizia) del Senato, in sede consultiva, ha espresso parere favorevole al provvedimento, a condizione che sia soppresso l'articolo 1, comma 4-quinquiesdecies del provvedimento in esame, introdotto con emendamento nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati, "dal momento che" – recita il parere della Commissione – "non appare corretto un intervento legislativo diretto a determinare il mero annullamento degli effetti di provvedimenti giurisdizionali legittimamente adottati";

valutato, infine, che:

la Carta costituzionale prevede un sistema educativo di istruzione e formazione, consistente nel complesso di diritti, doveri e libertà previsti

nei confronti di vari soggetti, pubblici e privati: gli artt. 33 e 34 devono considerarsi in coerenza con i principi fondamentali contenuti in altre disposizioni costituzionali (innanzitutto, gli artt. 2, 3 e 21);

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, di non procedere all'esame dell'Atto Senato n. 1835.

ORDINI DEL GIORNO

G101
PORETTI, PERDUCA
Improponibile

Il Senato,

premesso che:

l'insegnamento della religione cattolica (IRC), comunemente chiamato ora di religione, è un'istituzione del Concordato tra Stato Italiano e Chiesa cattolica. Prevede che in tutte le scuole pubbliche italiane siano riservate lezioni settimanali (un'ora e mezza per materna, due ore per primaria, un'ora per secondaria di primo grado e secondo grado) all'insegnamento della religione cattolica. Ogni anno, all'atto dell'iscrizione alla classe successiva, lo studente decide se avvalersi o meno di tale possibilità;

prima del concorso per l'immissione in ruolo del 2004, la totalità dei docenti veniva nominata su segnalazione della curia diocesana al dirigente scolastico che normalmente confermava la nomina. Il contratto era annuale e non esisteva, come per i docenti delle altre materie, uno statuto giuridico di ruolo;

la legge 186 del 18 luglio 2003 ha previsto l'entrata in ruolo, previo concorso abilitativo, di circa quindicimila insegnanti (su circa venticinquemila complessivi), rendendo il docente «organicamente inserito nei ruoli della scuola e non più soggetto ai caroselli degli incarichi annuali» (ministro Giuseppe Fioroni, 6 marzo 2007);

dall'entrata in vigore della legge la nomina dei docenti di IRC compete, come avviene per la totalità degli altri insegnanti, per il 70 per cento delle cattedre complessive al U.S.R. (Ufficio Scolastico Regionale), e riguarda i soli docenti che hanno superato il concorso, per esami e titoli, tra i quali titoli occorre il «riconoscimento di idoneità» rilasciato dall'ordinario diocesano. La nomina del restante 30 per cento è lasciato alla discrezione della curia diocesana e alla conferma del dirigente scolastico;

l'autorità diocesana si riserva, comunque, di revocare l'idoneità dell'insegnante per alcuni gravi motivi, come incapacità didattica o pedagogica e/o condotta morale non coerente con l'insegnamento;

i circa venticinquemila insegnanti di religione, al pari degli altri insegnanti, sono retribuiti dallo Stato Italiano. Il fatto che gli insegnanti siano formati e indicati dall'autorità religiosa ma retribuiti da quella statale è oggetto di molte critiche da parte di chi lo ritiene incompatibile con il principio della separazione tra Chiesa e Stato. Inoltre la nomina da parte dell'autorità religiosa favorisce gli insegnanti di fede cattolica violando i principi di uguaglianza e antidiscriminazione sul lavoro in funzione della fede dell'individuo;

in Italia attualmente non è possibile applicare una soluzione completamente statalista, come per esempio accade in Germania e nel Regno Unito, che preveda l'inserimento di normali insegnanti «statali» laureati in teologia: le facoltà teologiche statali italiane furono soppresse nel 1873 e da allora mai più ripristinate;

nel 2008 è stato accolto dalla Commissione Europea un ricorso presentato da Maurizio Turco (deputato radicale nel Pd) e Alessandro Nucara (avvocato esperto in diritto comunitario), sul meccanismo di assunzione e di entrata in ruolo per gli insegnanti di religione cattolica, che metteva in luce come la nomina da parte della curia diocesana, e la discrezione di quest'ultima sul riconoscimento dell'idoneità a svolgere l'insegnamento della materia, è in conflitto con la direttiva europea contro le discriminazioni sulla parità di trattamento in materia di occupazione e condizioni di lavoro (2000/78/CE del 27 novembre 2000), perché sostanzialmente l'insegnamento della religione cattolica, in base al gradimento della Chiesa, comporta di fatto l'esclusione – e quindi la discriminazione – di tutti coloro che non sono cattolici e di conseguenza non rispondono ai requisiti religiosi della Curia;

a questa discriminazione si aggiunge anche quella di ordine economico. Gli insegnanti di religione scelti dalla Curia ma pagati dallo Stato, infatti, godono di un trattamento retributivo di maggior favore rispetto a tutti gli altri colleghi (uno scatto del 2,5 per cento ogni due anni di anzianità lavorativa, sia tra i precari che tra chi è passato in ruolo);

nel luglio del 2008, a riguardo, una sentenza del giudice del lavoro di Roma, ha condannato il ministero dell'Istruzione a parificare il trattamento economico di un professore che aveva avanzato ricorso a quello di un insegnante di religione cattolica della stessa anziantà. Una sentenza che apre la strada a nuove singole denunce che potranno essere avanzate da tutti gli insegnanti che si trovano nella stessa condizione del ricorrente;

la Commissione europea ha stabilito la fondatezza del ricorso tanto da chiedere informazioni in materia al governo italiano: non è ancora una procedura di infrazione nei confronti del nostro Paese, ma è comunque il segnale che Bruxelles sta vigilando su qualcosa che appare non in regola con le leggi comunitarie;

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative normative volte a parificare l'assunzione, l'immissione in ruolo e le competenze salariali degli insegnanti di religione cattolica alle condizioni previste per gli insegnanti

delle altre materie, nonché a svincolarne l'assunzione dal pronunciamento di idoneità da parte delle curie diocesane.

G102

PERDUCA, PORETTI

Improponibile

Il Senato,

premesso che:

secondo una recente sentenza della Corte europea dei diritti dell'uomo, la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche è «una violazione della libertà dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni»;

il ricorso era stato presentato da Soile Lautsi, cittadina italiana originaria della Finlandia e socia dell'Uaar (Unione atei e agnostici razionalisti).

il governo italiano ha presentato ricorso e, in caso di accoglimento, il caso verrà ridiscusso nella Grande Camera, altrimenti la sentenza diventerà definitiva fra tre mesi;

i sette componenti della Corte europea hanno sentenziato che la presenza dei crocifissi nelle aule può facilmente essere interpretata dai ragazzi di ogni età come un evidente «segno religioso» e, dunque, potrebbe condizionarli, e se questo condizionamento può essere di «incoraggiamento» per i bambini già cattolici, può invece «disturbare» quelli di altre religioni o gli atei,

considerato che:

a seguito della sentenza, numerosi esponenti politici, di vari schieramenti hanno sollevato perplessità in merito alla decisione e competenze della Corte di Strasburgo;

in data 12 novembre 2009, si è verificata un aggressione alla sede del Partito Radicale dove sono stati appesi da sedicenti appartenenti al Movimento di Lotta Studentesco, a scopo di intimidazione politica, tre crocefissi.

Sempre in data 12 novembre si è venuti a conoscenza di minacce nei confronti della famiglia della cittadina che ha fatto ricorso alla Corte di Strasburgo.

Dal 4 novembre il sindaco di Cittadella di Padova, l'Onorevole Bitonci, ha lanciato una campagna stile far west con manifesti 'Wanted' raffiguranti le facce della famiglia per mettere a pubblico ludibrio i ricorrenti.

Che il medesimo ha lanciato ripetuti appelli al Sindaco di Abano, Comune di residenza della famiglia, affinché revochi loro la residenza,

impegna il Governo:

a garantire la sicurezza personale nei confronti dei cittadini italiani che hanno presentato dei ricorsi, per questa o altre fattispecie, ad organi internazionali contro la supposta violazione di norme a garanzia della non discriminazione per motivi religiosi, e che recentemente sono stati al centro di campagne di intimidazione pubbliche e private;

a dare immediato corso alle decisioni della Corte di Strasburgo impegnandosi a fare piena informazione circa le motivazioni della corte.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE AL DECRETO-LEGGE 25 SETTEMBRE 2009, N. 134

All'articolo 1:

al comma 1, capoverso 14-bis, *le parole da:* «non possono» *fino alla fine sono sostituite dalle seguenti:* «possono trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato solo nel caso di immissione in ruolo, ai sensi delle disposizioni vigenti e sulla base delle graduatorie previste dalla presente legge e dall'articolo 1, comma 605, lettera *c),* della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni»;

dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. In attuazione del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, gli atti di convocazione dei supplenti, ai fini del conferimento delle supplenze, avvengono anche attraverso la casella di posta elettronica certificata»;

al comma 2, dopo le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009» *sono inserite le seguenti:* «o che abbia conseguito nel medesimo anno scolastico, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni»;

sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

«4-*bis*. Limitatamente all'anno scolastico 2010-2011, il termine di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, è prorogato al 31 agosto 2010.

4-*ter*. La lettera *c)* del comma 605 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che nelle operazioni di integrazione e di aggiornamento delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, è consentito ai docenti che ne fanno esplicita richiesta, oltre che la permanenza nella provincia prescelta in occasione dell'aggiornamento delle suddette graduatorie per il biennio scolastico 2007-2008 e 2008-2009, di essere inseriti anche nelle graduatorie di altre province dopo l'ultima posizione di III fascia nelle graduatorie medesime. Il decreto con il quale il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dispone l'integrazione e l'aggiornamento delle predette graduatorie per il biennio scolastico 2011-2012 e 2012-2013, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1, comma 4, del citato decreto-legge n. 97 del 2004, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 143 del 2004, è improntato al principio del riconoscimento del diritto di ciascun candidato al trasferimento dalla provincia prescelta in occasione dell'integrazione e dell'aggiornamento per il biennio scolastico 2007-2008 e 2008-2009 ad un'altra provincia di sua scelta, con il riconoscimento del punteggio e della conseguente posizione nella graduatoria.

4-*quater*. Nelle operazioni di integrazione e di aggiornamento delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, trasformate in graduatorie ad esaurimento dal citato articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge n. 296 del 2006, e successive modificazioni, da disporre con decorrenza dal 1º settembre 2009 per il biennio scolastico 2009-2010 e 2010-2011, non è consentito modificare la scelta già precedentemente effettuata in merito all'attribuzione del punteggio per i servizi prestati in relazione ad una o più specifiche graduatorie.

4-*quinquies*. A decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, non è consentita la permanenza nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti che hanno già stipulato contratto a tempo indeterminato per qualsiasi tipologia di posti di insegnamento o classi di concorso.

4-*sexies*. Restano validi, secondo quanto già stabilito dall'articolo 36, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, l'abilitazione all'insegnamento e il diploma di specializzazione per il sostegno conseguiti dai

docenti ammessi con riserva ai corsi speciali indetti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 21 del 9 febbraio 2005, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, purché in possesso dei prescritti requisiti di servizio alla data di cui al citato articolo 36, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009. I docenti di cui al periodo precedente sono inseriti a pieno titolo nelle graduatorie ad esaurimento.

4-*septies*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti con contratto a tempo indeterminato, in servizio presso la scuola pubblica, ammessi con riserva ai corsi speciali indetti con i decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 21 del 9 febbraio 2005 e n. 85 del 18 novembre 2005, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, è titolo valido per la partecipazione a tutte le procedure di mobilità professionale previste dalla normativa vigente.

4-*octies.* A decorrere dall'anno scolastico 2009-2010, i docenti e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario che si avvalgono o chiedono di avvalersi dei benefici previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, o dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, all'atto della richiesta di inserimento nella graduatoria di una provincia diversa da quella di residenza, trasmettono alle autorità scolastiche della provincia nella cui graduatoria chiedono di essere inseriti la certificazione medica originale comprovante le condizioni personali o familiari che danno diritto a fruire dei benefici medesimi. Per il personale già inserito nella graduatoria di una provincia diversa da quella di residenza alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la certificazione è trasmessa nei termini stabiliti dal regolamento di cui al comma 4-*undecies.*

4-*novies.* A decorrere dallo stesso anno scolastico indicato al comma 4-*octies*, i dirigenti scolastici che conseguono la nomina in regione diversa da quella di residenza trasmettono la documentazione di cui al medesimo comma 4-*octies* all'ufficio scolastico regionale competente.

4-*decies.* Sulla base della certificazione di cui ai commi 4-*octies* e 4-*novies*, le autorità scolastiche, qualora sussistano motivate ragioni ovvero anche con metodi a campione, richiedono ulteriori accertamenti sulla sussistenza delle condizioni personali o familiari che danno diritto a fruire dei benefici previsti dalle citate norme; questi ultimi sono svolti presso un'unità sanitaria locale diversa da quella che ha esaminato la documentazione ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, individuata secondo criteri di competenza stabiliti dal regolamento di cui al comma 4-*undecies*.

4-*undecies*. Con regolamento emanato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono adottate le disposizioni necessarie per l'esecuzione delle norme di cui ai commi da 4-*octies* a 4-*decies.*

4-*duodecies.* All'articolo 427, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Fermo restando che il beneficiario del riconoscimento delle qualifiche professionali deve possedere le conoscenze linguistiche necessarie, su richiesta dell'interessato il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca può limitare gli effetti del riconoscimento previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, ai soli fini dell'accesso ai posti di insegnamento nelle scuole di lingua tedesca della provincia di Bolzano".

4-*terdecies*. Al fine di favorire l'occupazione e la formazione, nonché la ricollocazione dei soggetti titolari dei contratti di cui al comma 14-*bis* dell'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124, introdotto dal comma 1 del presente articolo, e dei soggetti di cui al comma 2 del presente articolo, all'articolo 19, comma 4, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dopo le parole: "banca dati" sono inserite le seguenti: "nella quale confluiscono tutti i dati disponibili relativi ai percettori di trattamenti di sostegno al reddito e ogni altra informazione utile per la gestione dei relativi trattamenti e"; dopo le parole: "e successive modificazioni," sono inserite le seguenti: "le regioni, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, la società Italia lavoro Spa e l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori" e le parole: ", e provvede al monitoraggio" sono sostituite dalle seguenti: ". L'INPS provvede altresì al monitoraggio".

4-*quaterdecies*. Per i fini di cui al comma 4-*terdecies*, al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1 e 2 dell'articolo 8 sono abrogati;

b) all'articolo 15, comma 4, lettera *a)*, il numero 3) è sostituito dal seguente:

"3) alla definizione, alla raccolta, alla comunicazione e alla diffusione dei dati che permettono la massima efficienza e trasparenza del processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro, assicurando anche gli strumenti tecnologici necessari per la raccolta e la diffusione delle informazioni presenti nei siti *internet* ai fini dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro".

4-*quinquiesdecies.* L'annullamento di atti delle procedure concorsuali ordinarie e riservate a posti di dirigente scolastico indette antecedentemente all'emanazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 2008, n. 140, non incide sulle posizioni giuridiche acquisite dai candidati dei predetti concorsi che in quanto vincitori o idonei siano stati assunti in servizio. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4-*sexiesdecies.* Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

Dopo l'articolo 1 sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-*bis*. – *(Razionalizzazione e utilizzo delle risorse finanziarie).* – 1. Al fine di garantire il corretto svolgimento dell'anno scolastico attraverso la razionalizzazione e l'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse finanziarie, le somme trasferite alle scuole statali per la realizzazione di progetti a carattere nazionale e regionale in materia di formazione e sviluppo dell'autonomia scolastica, rimaste inutilizzate per tre esercizi finanziari consecutivi, vengono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnate ad apposito capitolo del bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Il disposto del presente comma si applica anche a tutte le somme riscosse dalle scuole statali alla data del 31 dicembre 2009.

2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono annualmente individuati gli istituti scolastici interessati all'applicazione del comma 1, l'entità delle somme da trasferire al bilancio del Ministero e la loro successiva assegnazione alle scuole statali per le spese di funzionamento.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

4. A decorrere dall'esercizio finanziario 2010, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1, comma 634, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, è finalizzata anche ad interventi per il sostegno al processo di riforma degli ordinamenti della scuola secondaria superiore, alla valorizzazione del merito e del talento degli studenti, nonché alle innovazioni tecnologiche presso le scuole statali.

5. A decorrere dall'anno 2010, le risorse disponibili di cui all'articolo 2, comma 5, della legge 11 gennaio 2007, n. 1, possono essere utilizzate anche per la valorizzazione del merito e del talento degli studenti. A tal fine, con il decreto di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto legislativo 29 dicembre 2007, n. 262, sono annualmente definiti anche il programma nazionale di valorizzazione del merito e del talento degli studenti, nonché il riparto delle risorse complessivamente disponibili tra la suddetta finalità e quella della valorizzazione delle eccellenze di cui all'articolo 2, comma 5, della citata legge n. 1 del 2007. Le somme disponibili nel bilancio dell'Agenzia nazionale per lo sviluppo dell'autonomia scolastica (ANSAS) finalizzate alla valorizzazione delle eccellenze possono essere destinate anche alle finalità di cui al presente comma.

6. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, per l'anno 2009, può avvalersi del disposto dell'articolo 1, comma 602, primo periodo, della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Art. 1-*ter*. – *(Libri di testo: contenimento delle spese per le famiglie).* – 1. All'articolo 5, comma 1, secondo periodo, del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dopo le parole: "Salva la ricorrenza di specifiche e motivate esigenze" sono inserite le seguenti: ", connesse con la modifica di ordina-

menti scolastici ovvero con la scelta di testi in formato misto o scaricabili da *internet*".

Art. 1-*quater*. – *(Anagrafe degli studenti)*. – 1. All'articolo 3, comma 1, del decreto legislativo 15 aprile 2005, n. 76, dopo le parole: "dei singoli studenti" sono inserite le seguenti: "e dei dati relativi alla valutazione degli studenti,".

2. All'articolo 3, comma 1, del citato decreto legislativo n. 76 del 2005 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca acquisisce dalle istituzioni scolastiche statali e paritarie i dati personali, sensibili e giudiziari degli studenti e altri dati utili alla prevenzione e al contrasto della dispersione scolastica".

Art. 1-*quinquies*. – *(Disposizioni sugli esami preliminari agli esami di Stato)*. – 1. All'articolo 2, comma 3, della legge 10 dicembre 1997, n. 425, e successive modificazioni, dopo il primo periodo è inserito il seguente: "Sostengono altresì l'esame preliminare, sulle materie previste dal piano di studi dell'ultimo anno, i candidati in possesso di idoneità o di promozione all'ultimo anno che non hanno frequentato il predetto anno ovvero che non hanno comunque titolo per essere scrutinati per l'ammissione all'esame"».

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. All'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124, dopo il comma 14 è aggiunto, in fine, il seguente:

«*14-bis*. I contratti a tempo determinato stipulati per il conferimento delle supplenze previste dai commi 1, 2 e 3, in quanto necessari per garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo, possono trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato solo nel caso di immissione in ruolo, ai sensi delle disposizioni vigenti e sulla base delle graduatorie previste dalla presente legge e dall'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni».

1-*bis*. In attuazione del codice dell'amministrazione digitale, di cui al decreto legislativo 7 marzo 2005, n. 82, gli atti di convocazione dei supplenti, ai fini del conferimento delle supplenze, avvengono anche attraverso la casella di posta elettronica certificata.

2. Tenuto conto di quanto previsto dal comma 1 e al fine di assicurare la qualità e la continuità del servizio scolastico ed educativo, per l'anno scolastico 2009-2010 ed in deroga alle disposizioni contenute nella legge 3 maggio 1999, n. 124, e nei regolamenti attuativi relativi al conferimento delle supplenze al personale docente e al personale amministra-

tivo, tecnico ed ausiliario, l'amministrazione scolastica assegna le supplenze per assenza temporanea dei titolari, con precedenza assoluta ed a prescindere dall'inserimento nelle graduatorie di istituto, al personale inserito nelle graduatorie ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, ed al personale ATA inserito nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e nelle graduatorie provinciali ad esaurimento, già destinatario di contratto a tempo determinato, annuale o fino al termine delle attività didattiche, nell'anno scolastico 2008-2009 o che abbia conseguito nel medesimo anno scolastico, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni, che non abbia potuto stipulare per l'anno scolastico 2009-2010 la stessa tipologia di contratto per carenza di posti disponibili, non sia destinatario di un contratto a tempo indeterminato e non risulti collocato a riposo.

3. L'amministrazione scolastica può promuovere, in collaborazione con le regioni e a valere su risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni medesime, progetti della durata di tre mesi, prorogabili a otto, che prevedano attività di carattere straordinario, anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo dell'istruzione, da realizzarsi prioritariamente mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola di cui al comma 2, percettori dell'indennità di disoccupazione, cui può essere corrisposta un'indennità di partecipazione a carico delle risorse messe a disposizione dalle regioni.

4. Al personale di cui ai commi 2 e 3 è riconosciuta la valutazione dell'intero anno di servizio ai soli fini dell'attribuzione del punteggio nelle graduatorie ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera *c),* della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e nelle graduatorie permanenti di cui al citato articolo 554 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297.

4-*bis.* Limitatamente all'anno scolastico 2010-2011, il termine di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, del decreto-legge 3 luglio 2001, n. 255, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 agosto 2001, n. 333, è prorogato al 31 agosto 2010.

4-*ter*. La lettera *c)* del comma 605 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, si interpreta nel senso che nelle operazioni di integrazione e di aggiornamento delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, è consentito ai docenti che ne fanno esplicita richiesta, oltre che la permanenza nella provincia prescelta in occasione dell'aggiornamento delle suddette graduatorie per il biennio scolastico 2007-2008 e 2008-2009, di essere inseriti anche nelle graduatorie di altre province dopo l'ultima posizione di III fascia nelle graduatorie medesime. Il decreto con il quale il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dispone l'integrazione e l'aggiornamento delle predette graduatorie per il biennio scolastico 2011-2012 e 2012-2013, in ottemperanza a quanto previsto dall'articolo 1, comma 4, del citato decreto-legge n. 97 del 2004, convertito, con modificazioni,

dalla legge n. 143 del 2004, è improntato al principio del riconoscimento del diritto di ciascun candidato al trasferimento dalla provincia prescelta in occasione dell'integrazione e dell'aggiornamento per il biennio scolastico 2007-2008 e 2008-2009 ad un'altra provincia di sua scelta, con il riconoscimento del punteggio e della conseguente posizione nella graduatoria.

4-*quater*. Nelle operazioni di integrazione e di aggiornamento delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 1 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, trasformate in graduatorie ad esaurimento dal citato articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge n. 296 del 2006, e successive modificazioni, da disporre con decorrenza dal 1º settembre 2009 per il biennio scolastico 2009-2010 e 2010-2011, non è consentito modificare la scelta già precedentemente effettuata in merito all'attribuzione del punteggio per i servizi prestati in relazione ad una o più specifiche graduatorie.

4-*quinquies*. A decorrere dall'anno scolastico 2010-2011, non è consentita la permanenza nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti che hanno già stipulato contratto a tempo indeterminato per qualsiasi tipologia di posti di insegnamento o classi di concorso.

4-*sexies*. Restano validi, secondo quanto già stabilito dall'articolo 36, comma 1-*bis*, del decreto-legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2009, n. 14, l'abilitazione all'insegnamento e il diploma di specializzazione per il sostegno conseguiti dai docenti ammessi con riserva ai corsi speciali indetti con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 21 del 9 febbraio 2005, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, purché in possesso dei prescritti requisiti di servizio alla data di cui al citato articolo 36, comma 1-*bis*, del decreto-legge n. 207 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 14 del 2009. I docenti di cui al periodo precedente sono inseriti a pieno titolo nelle graduatorie ad esaurimento.

4-*septies*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti con contratto a tempo indeterminato, in servizio presso la scuola pubblica, ammessi con riserva ai corsi speciali indetti con i decreti del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca n. 21 del 9 febbraio 2005 e n. 85 del 18 novembre 2005, ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, è titolo valido per la partecipazione a tutte le procedure di mobilità professionale previste dalla normativa vigente.

4-*octies*. A decorrere dall'anno scolastico 2009-2010, i docenti e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario che si avvalgono o chiedono di avvalersi dei benefici previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104, o dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, all'atto della richiesta di inserimento nella graduatoria di una provincia diversa da quella di residenza, trasmettono alle autorità scolastiche della provincia nella cui graduatoria chiedono di essere inseriti la certificazione medica originale comprovante le condizioni personali o familiari che danno diritto a fruire dei benefici me-

desimi. Per il personale già inserito nella graduatoria di una provincia diversa da quella di residenza alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, la certificazione è trasmessa nei termini stabiliti dal regolamento di cui al comma 4-*undecies.*

4-*novies.* A decorrere dallo stesso anno scolastico indicato al comma 4-*octies*, i dirigenti scolastici che conseguono la nomina in regione diversa da quella di residenza trasmettono la documentazione di cui al medesimo comma 4-*octies* all'ufficio scolastico regionale competente.

4-*decies.* Sulla base della certificazione di cui ai commi 4-*octies* e 4-*novies*, le autorità scolastiche, qualora sussistano motivate ragioni ovvero anche con metodi a campione, richiedono ulteriori accertamenti sulla sussistenza delle condizioni personali o familiari che danno diritto a fruire dei benefici previsti dalle citate norme; questi ultimi sono svolti presso un'unità sanitaria locale diversa da quella che ha esaminato la documentazione ai sensi dell'articolo 4 della legge 5 febbraio 1992, n. 104, individuata secondo criteri di competenza stabiliti dal regolamento di cui al comma 4-*undecies.*

4-*undecies*. Con regolamento emanato con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali, sono adottate le disposizioni necessarie per l'esecuzione delle norme di cui ai commi da 4-*octies* a 4-*decies.*

4-*duodecies.* All'articolo 427, comma 4, del testo unico di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Fermo restando che il beneficiario del riconoscimento delle qualifiche professionali deve possedere le conoscenze linguistiche necessarie, su richiesta dell'interessato il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca può limitare gli effetti del riconoscimento previsti dall'articolo 3 del decreto legislativo 9 novembre 2007, n. 206, ai soli fini dell'accesso ai posti di insegnamento nelle scuole di lingua tedesca della provincia di Bolzano».

4-*terdecies*. Al fine di favorire l'occupazione e la formazione, nonché la ricollocazione dei soggetti titolari dei contratti di cui al comma 14-*bis* dell'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124, introdotto dal comma 1 del presente articolo, e dei soggetti di cui al comma 2 del presente articolo, all'articolo 19, comma 4, del decreto-legge 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2, dopo le parole: «banca dati» sono inserite le seguenti: «nella quale confluiscono tutti i dati disponibili relativi ai percettori di trattamenti di sostegno al reddito e ogni altra informazione utile per la gestione dei relativi trattamenti e»; dopo le parole: «e successive modificazioni,» sono inserite le seguenti: «le regioni, il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, la società Italia lavoro Spa e l'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori» e le parole: «, e provvede al monitoraggio» sono sostituite dalle seguenti: «. L'INPS provvede altresì al monitoraggio».

4-*quaterdecies*. Per i fini di cui al comma 4-*terdecies*, al decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1 e 2 dell'articolo 8 sono abrogati;

b) all'articolo 15, comma 4, lettera *a)*, il numero 3) è sostituito dal seguente:

«3) alla definizione, alla raccolta, alla comunicazione e alla diffusione dei dati che permettono la massima efficienza e trasparenza del processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro, assicurando anche gli strumenti tecnologici necessari per la raccolta e la diffusione delle informazioni presenti nei siti *internet* ai fini dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro».

4-*quinquiesdecies.* L'annullamento di atti delle procedure concorsuali ordinarie e riservate a posti di dirigente scolastico indette antecedentemente all'emanazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 2008, n. 140, non incide sulle posizioni giuridiche acquisite dai candidati dei predetti concorsi che in quanto vincitori o idonei siano stati assunti in servizio. Dall'attuazione del presente comma non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

4-*sexiesdecies.* Dall'attuazione del presente decreto non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

1.1

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, FRANCO Vittoria, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ADAMO (*)

Respinto

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. All'articolo 4 della legge 3 maggio 1999, n. 124, dopo il comma 14 è aggiunto il seguente:

"14-*bis*. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, richiamato in vigenza dall'articolo 146 del CCNL scuola 2006-2009, i contratti a tempo determinato stipulati per il conferimento delle supplenze previste dai commi 1, 2 e 3, in quanto necessari per garantire la costante erogazione del servizio scolastico ed educativo, possono trasformarsi in rapporti di lavoro a tempo indeterminato e consentono la maturazione di anzianità utile ai fini retributivi prima della immissione in ruolo. Le disposizioni di cui al sesto comma dell'articolo 53 della legge 11 luglio, n. 312, si applicano a tutto il personale non di ruolo del comparto scuola".

1.1. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede a valere sulle risorse di cui ai commi 4-*quinquiesdecies*1 e 4-*quinquiesdecies*2 e 4-*quinquiesdecies*3».

Conseguentemente, dopo il comma 4-quinquiesdecies, aggiungere i seguenti:

«4-*quinquiesdecies*1. A decorrere dall'anno 2010 è istituito il Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con una dotazione di 800 milioni di euro per l'anno 2010, 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2010, mediante le risorse di cui al comma 4-*quinquiesdecies*2 e per gli anni 2011 e 2012 mediante le risorse di cui al comma 4-*quinquiesdecies*3. Per gli anni successivi al 2012 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

4-*quinquiesdecies*2. All'articolo 13-*bis*, comma 8, del decreto-legge 1° luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunte, in fine, le parole: "e in una misura non inferiore a 800 milioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2010 per essere riassegnate, nel medesimo anno, al Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca".

4-*quinquiesdecies*3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4-*quinquiesdecies*1, pari a 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012 si provvede a valere sulle risorse derivanti dall'applicazione delle seguenti modificazioni: "all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133:

– al comma 1, capoverso 5-*bis*, primo periodo, le parole: "96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "88 per cento";

– al comma 2, secondo periodo, le parole: "97 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "91 per cento";

– al comma 3, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "88 per cento";

– al comma 4, secondo periodo, le parole: "97 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "91 per cento"».

Conseguentemente ancora, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.2

GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, FRANCO Vittoria, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA

Respinto

Al comma 1, capoverso 14-bis*, sostituire le parole:* «delle supplenze previste dai commi 1, 2 e 3» *con le seguenti:* «di tutte le supplenze temporanee».

1.4

FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA

Respinto

Al comma 1, capoverso 14-bis*, sostituire le parole da:* «solo nel caso» *fino alla fine del capoverso con le seguenti:* «nell'ambito del completamento del piano di assunzioni di cui all'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296. Il trattamento economico del personale docente e del personale ATA con contratto a tempo determinato resta disciplinato dall'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, È fatto salvo quanto disposto dall'articolo 485, commi 1 e 2, del decreto legislativo 16 aprile 1994, n, 297».

Conseguentemente, dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.1. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede a valere sulle risorse di cui ai commi 4-*quinquiesdecies*1, 4-*quinquiesdecies*2 e 4-*quinquiesdecies*3.

Conseguentemente, dopo il comma 4-quinquiesdecies, *aggiungere i seguenti:*

«4-*quinquiesdecies*1. A decorrere dall'anno 2010 è istituito il Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con una dotazione di 800 milioni di euro per l'anno 2010, 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2010, mediante le risorse di cui al comma 4-*quinquiesdecies*2 e per gli anni 2011 e 2012 mediante le risorse di cui al comma 4-*quinquiesdecies*3. Per gli anni successivi al 2012 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

4-*quinquiesdecies*2. All'articolo 13-*bis*, comma 8, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunte, in fine, le parole: "e in una misura non inferiore a 800 milioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nel-

l'anno 2010 per essere riassegnate, nel medesimo anno, al Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca".

4-*quinquiesdecies*3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4-*quinquiesdecies*1, pari a 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012 si provvede a valere sulle risorse derivanti dall'applicazione delle seguenti modificazioni: "all'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008:

– al comma 1, capoverso 5-*bis*, primo periodo, le parole: "96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "88 per cento";

– al comma 2, secondo periodo, le parole: "97 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "91 per cento";

– al comma 3, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "88 per cento";

– al comma 4, secondo periodo, le parole: "97 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "91 per cento"».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.3

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, FRANCO Vittoria, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ADAMO (*)

Improcedibile

Al comma 1, capoverso 14-bis, dopo le parole: «immissione in ruolo» *aggiungere le seguenti:* «, fermo restando quanto previsto dall'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, richiamato in vigenza dall'articolo 146 del CCNL scuola 2006-2009,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.6

SOLIANI, BASTICO, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA

Improcedibile

Al comma 1, capoverso 14-bis*, aggiungere infine il seguente periodo:* «Resta ferma l'applicazione degli scatti stipendiali previsti dall'articolo 53, terzo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312, che si applica, senza distinzioni, a tutto il personale non di ruolo docente e non docente del comparto scuola».

1.5

BASTICO, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ADAMO (*)

Improcedibile

Al comma 1, capoverso 14-bis*, aggiungere infine il seguente periodo:* «Resta fermo il disposto dell'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, che si applica, senza distinzioni, a tutto il personale non di ruolo docente e non docente del comparto scuola».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.8

RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA, ADAMO (*)

Improcedibile

Al comma 1, capoverso 14-bis, *aggiungere infine il seguente periodo:* «Resta fermo il disposto dell'articolo 53, terzo comma, della legge 11 luglio 1980, n. 312».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.7

RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA, ADAMO (*)

Respinto

Al comma 1, capoverso 14-bis*, aggiungere in fine il seguente periodo:* «L'anzianità maturata con i contratti a tempo determinato è utile ai fini retributivi, dopo l'immissione in ruolo, in base a quanto stabilito dai contratti collettivi».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.9

CERUTI, RUSCONI, SOLIANI, BASTICO, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA

Improcedibile

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1.1. Le disposizioni di cui all'articolo 53 della legge 11 luglio 1980, n. 312, si interpretano nel senso che gli aumenti periodici di cui al terzo

comma per ogni biennio di servizio prestato si applicano senza distinzioni a tutto il personale non di ruolo del comparto scuola».

1.10

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Sopprimere il comma 2.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta..

1.13

RUSCONI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA, ADAMO (*)

Improcedibile

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di assicurare la qualità e la continuità del servizio scolastico ed educativo, in deroga a quanto previsto dal comma 1, il personale docente ed il personale ATA, gia destinatario di contratto a tempo determinato da almeno tre anni, anche non continuativi, o che consegua tale requisito in virtù di contratti stipulati anteriormente alla data del 31 dicembre 2009 o che sia stato in servizio, con un contratto a tempo determinato, per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, che ne faccia istanza, purché inserito nelle graduatorie provinciali ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, o nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, ha diritto alla stabilizzazione e all'assunzione a tempo indeterminato con un piano straordinario adottato dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca entro il 30 aprile 2010 e da finanziare con il Fondo di cui al comma 9 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con le risorse rese disponibili annualmente in relazione ai pensionamenti del personale».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.100
VITA
Respinto

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Al fine di assicurare la qualità e la continuità del servizio scolastico ed educativo, per l'anno scolastico 2009/2010 ed in deroga alle disposizioni contenute nella legge 3 maggio 1999, n. 124, e nei regolamenti attuativi relativi al conferimento delle supplenze al personale docente ed al personale amministrativo, tecnico ed ausiliario, l'amministrazione scolastica assegna le supplenze per assenza temporanea dei titolari, con precedenza assoluta ed a prescindere dall'inserimento nelle graduatorie di istituto, al personale che abbia prestato servizio per almeno 180 giorni nell'anno scolastico 2008/2009 o nell'anno scolastico 2007/2008, che non abbia potuto stipulare per l'anno scolastico 2009/2010 la stessa tipologia di contratto per carenza di posti disponibili, non sia destinatario di un contratto a tempo indeterminato e non risulti collocato a riposo.».

1.11
D'ALIA
Respinto

Al comma 2, sopprimere, ovunque ricorrano, le seguenti parole: «per l'anno scolastico 2009-2010».

1.12
IL RELATORE
Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.70, 1.94, 1.80 e 1.92, nell'odg G1.12

Al comma 2, ovunque ricorrano, sostituire le parole: «per l'anno scolastico 2009-2010» *con le seguenti:* «per gli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011».

1.101
GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI
Respinto

Al comma 2 dopo le parole: «supplenze al personale docente» *aggiungere le seguenti:* «ed educativo».

1.15

RUSCONI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, VITA, ADAMO (*)

Le parole da: «*Al comma*» a: «scolastico 2008-2009» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire le parole da: «al personale inserito nelle graduatorie ad esaurimento» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «al personale:

a) docente inserito nelle graduatorie ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni;

b) ATA inserito nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e nelle graduatorie provinciali ad esaurimento;

c) inserito nella terza fascia delle graduatorie di istituto».

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Il personale di cui al comma 2 deve aver prestato servizio con incarico a tempo determinato, annuale o fino al termine delle attività didattiche o con supplenza temporanea, per un periodo non inferiore a 180 giorni nell'anno scolastico 2008-2009 o nell'anno scolastico 2007-2008 e non deve avere avuto la possibilità di stipulare per l'anno scolastico 2009-2010 la stessa tipologia di contratto per carenza di posti disponibili, non deve essere destinatario di un contratto a tempo indeterminato e non deve risultare collocato a riposo».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.16

SERAFINI Anna Maria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, VERONESI, VITA

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole da: «al personale inserito nelle graduatorie ad esaurimento» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «al personale:

a) docente inserito nelle graduatorie ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni;

b) ATA inserito nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto le-

gislativo 16 aprile 1994, n. 297, e nelle graduatorie provinciali ad esaurimento;

c) inserito nella terza fascia delle graduatorie di istituto».

Conseguentemente, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Il personale di cui al comma 2 deve aver prestato servizio con incarico a tempo determinato, annuale o fino al termine delle attività didattiche o con supplenza temporanea, per un periodo non inferiore a 180 giorni nell'anno scolastico 2008-2009 e non deve avere avuto la possibilità di stipulare per l'anno scolastico 2009-2010 la stessa tipologia di contratto per carenza di posti disponibili, non deve essere destinatario di un contratto a tempo indeterminato e non deve risultare collocato a riposo».

1.14

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Al comma 2 dopo le parole: «previste dall'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni,» *inserire le seguenti:* «al personale educativo».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.102

VITA, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, FRANCO Vittoria, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «, annuale o fino al termine delle attività didattiche, nell'anno scolastico 2008-2009 o che abbia conseguito nel medesimo anno scolastico, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni», *con le parole:* «per almeno centottanta giorni nell'anno scolastico 2008/2009 e/o nell'anno scolastico 2007/2008,».

1.18
ASCIUTTI, CENTARO
Ritirato

Al comma 2 sostituire le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009 o che abbia conseguito nel medesimo anno scolastico, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centattanta giorni,» *con le seguenti:* «per almeno un anno scolastico negli ultimi tre anni scolastici 2006-2007, 2007-2008 e 2008-2009 o che abbia conseguito nell'anno scolastico 2008-2009, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni».

1.19
OLIVA, PISTORIO, BURGARETTA APARO
Ritirato

Al comma 2 sostituire le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009 o che abbia conseguito nel medesimo anno scolastico, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni» *con le seguenti:* «negli anni scolastici 2007-2008 e 2008-2009 o che abbia conseguito nei medesimi anni scolastici, attraverso le graduatorie di istituto, una supplenza di almeno centottanta giorni».

1.22
GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)
Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009 o che abbiano conseguito nel medesimo anno scolastico» *con le seguenti:* «nell'anno scolastico 2008-2009 o negli anni scolastici precedenti o che abbia conseguito nei medesimi anni scolastici».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.21
GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)
Respinto

Al comma 2, le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009 o che abbiano conseguito nel medesimo anno scolastico» *sono sostituite dalle se-*

guenti: «negli anni scolastici 2007-2008 o 2008-2009, o che abbia conseguito nei medesimi anni scolastici».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.103

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009» *con le seguenti:* «nell'anno scolastico 2007-2008 o anche nell'anno scolastico 2008-2009,».

1.104

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «nell'anno scolastico 2008-2009» *inserire le seguenti:* «o negli anni scolastici precedenti».

1.20

SERAFINI Anna Maria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, SOLIANI, BASTICO, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, VERONESI, VITA

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «nel medesimo anno scolastico» *aggiungere le seguenti:* «ovvero nell'anno scolastico 2007-2008».

1.23

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Al comma 2 sostituire le parole: «centottanta giorni» *con le seguenti:* «centosessantasei anche non conuativi».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.24

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Al comma 2, sopprimere le parole: «per carenza di posti disponibili».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.25

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Al comma 2 sopprimere la parola: «disponibili».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.26

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole: «a tempo indeterminato e non risulti» *con le seguenti:* «a tempo indeterminato ovvero non risulti».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.27

RUSCONI, BASTICO, VITA, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, VERONESI, ADAMO (*)

Improcedibile

Dopo il comma 2, inserire i seguenti:

«2-*bis*. All'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) i commi 1 e 2 sono abrogati;

b) al comma 6, la parola: "1.650" è sostituita dalla seguente: "471", la parola: "2.538" è sostituita dalla seguente: "823", la parola: "3.188" è sostituita dalla seguente: "1.058".

2-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 si provvede a valere sulle risorse di cui ai commi 4-*quinquiesdecies*1, 4-*quinquiesdecies*2, e 4-*quinquiesdecies*3».

Conseguentemente, dopo il comma 4-quinquiesdecies aggiungere i seguenti:

«4-*quinquiesdecies*1. A decorrere dall'anno 2010 è istituito il Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con una dotazione di 800 milioni di euro per l'anno 2010, 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2010, mediante le risorse di cui al comma 4-*quinquiesdecies*2 e per gli anni 2011 e 2012 mediante le risorse di cui al comma 4-*quinquiesdecies*3. Per gli anni successivi al 2012 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

4-*quinquiesdecies*2. All'articolo 13-*bis,* comma 8, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunte, in fine, le parole: "e in una misura non inferiore a 800 milioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2010 per essere riassegnate, nel medesimo anno, al Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca".

4-*quinquiesdecies*3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4-*quinquiesdecies*1, pari a 800 milioni di euro per l'anno 2011 e 800 milioni di euro per l'anno 2012 si provvede a valere sulle risorse derivanti dall'applicazione della seguente disposizione:

"All'articolo 82 del decreto-legge 25 giugno 2008, n, 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, sono apportate le seguenti modificazioni:

– al comma 1, capoverso "5-bis", primo periodo, le parole: "96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "88 per cento";

– al comma 2, secondo periodo, le parole: "97 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "91 per cento";

– al comma 3, ovunque ricorrano, le parole: "96 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "88 per cento";

– al comma 4, secondo periodo, le parole: "97 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "91 per cento"».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.28

SERAFINI Anna Maria, RUSCONI, BASTICO, VITA, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, MARCUCCI, VERONESI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. Restano salvi i contratti che riportano come termine una data certa già stipulati alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto e resta garantita altresì la continuità di nomina in caso di proroga».

1.29

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Sopprimere il comma 3.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.34

RUSCONI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, BASTICO, VITA, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, VERONESI, ADAMO (*)

Improcedibile

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Il personale docente inserito nelle graduatorie ad esaurimento previste dall'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e successive modificazioni, e il personale ATA inserito nelle graduatorie permanenti di cui all'articolo 554 del testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, e nelle graduatorie provinciali ad esaurimento, viene altresì impiegato in progetti finalizzati alla qualificazione dei piani dell'offerta formativa, prioritariamente riferiti a: innovazione didattica; aggiornamento e formazione degli insegnanti; efficace rapporto docenti-alunni che tenga conto delle garanzie per gli alunni diversamente abili e dell'incremento del tempo scuola individuale; corretta attuazione dell'accordo concordatario di avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica, prevedendo attività didattiche e formative alternative al detto insegnamento; prevenzione, con interventi specifici, delle situazioni di disagio sociale e contrasto dell'abbandono scolastico. I progetti di cui al presente comma, per l'anno scolastico 2009-2010, sono finanziati con uno stanziamento nazionale di 400 milioni di euro ripartito in appositi fondi inseriti

nei bilanci degli uffici scolastici regionali. Al finanziamento delle scuole per i suddetti progetti possono concorrere anche stanziamenti resi disponibili da specifiche intese territoriali. In questo quadro l'amministrazione scolastica può promuovere, previo accordo quadro con la Conferenza unificata Stato-regioni, in collaborazione con le regioni e a valere su risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni medesime, progetti che prevedano attività a sostegno dell'autonomia scolastica. Il personale eventualmente necessario per lo sviluppo e la gestione dei suddetti progetti è individuato dai dirigenti scolastici attraverso le procedure ordinariamente utilizzate. L'eventuale ricorso a graduatorie comporta l'utilizzo di quelle previste dal presente decreto.

3-*bis*. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,22 per cento".

3-*ter*. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge le aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 427, sono uniformemente incrementate al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010, 2011 e 2012».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.35

GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, BASTICO, VITA, CERUTI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, VERONESI

Improcedibile

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

«3. Previo accordo quadro con la Conferenza unificata Stato-regioni, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, può stipulare intese con le regioni volte all'attuazione di progetti mirati al successo formativo e alla prevenzione e alla risoluzione di situazioni di svantaggio e di dispersione scolastica, da attuarsi attraverso protocolli d'intesa con le istituzioni scolastiche, nei quali siano individuati i singoli interventi, da attuarsi in orario scolastico e/o extrascolastico. I fondi necessari, resi disponibili dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e/o dalle regioni, sono assegnati agli uffici scolastici regionali che li ripartiscono agli uffici scolastici provinciali sulla base dei progetti presentati dalle istituzioni scolastiche o dalle reti di scuole. Per l'attuazione di detti progetti è impegnato il personale precario di cui al comma 2, attraverso chiamata secondo graduatoria, assunto e retribuito secondo il vigente

CCNL del comparto scuola statale. L'accordo quadro deve regolare le procedure e le modalità di intervento garantendo l'omogeneità degli accordi regionali.

3-*bis*. All'articolo 82, comma 11, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,22 per cento"».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.36

BASTICO, SERAFINI Anna Maria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, VERONESI, ADAMO (*)

Improcedibile

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e ricerca, è istituito un Fondo, da finanziare con il Fondo di cui al comma 9 dell'articolo 64 del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e con le risorse rese disponibili annualmente in relazione ai pensionamenti del personale, in collaborazione con le regioni, per promuovere progetti della durata di tre mesi, prorogabili a otto, di carattere straordinario, mediante l'utilizzo di lavoratori precari della scuola di cui al comma 2, percettori dell'indennità di disoccupazione, cui è corrisposta un'indennità di partecipazione a carico del Fondo di cui al presente comma. Le medesime attività devono essere conformi ad un accordo quadro stipulato in sede di Conferenza unificata al fine di armonizzarne l'applicazione».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.30

D'ALIA

Respinto

Al comma 3, dopo le parole «può promuovere», *inserire le seguenti:* «previo accordo quadro con la Conferenza unificata Stato-Regioni».

1.31

MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, RUSCONI, BASTICO, VITA, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, VERONESI

Sost. id. em. 1.30

Al comma 3, dopo le parole: «può promuovere» *inserire le seguenti:* «, previo accordo quadro con la Conferenza unificata Stato-regioni,».

1.32

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Sost. id. em. 1.30

Al comma 3 dopo le parole: «in collaborazione con le regioni» *inserire le seguenti:* «, previo accordo quadro con la Conferenza unificata Stato-Regioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.33

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Al comma 3 dopo le parole: «in collaborazione con le regioni» *inserire le seguenti:* «, sentita la Conferenza Stato-Regioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.37

D'ALIA

Improcedibile

Al comma 3 dopo le parole: «messe a disposizione» *inserire le seguenti:* «al 50 per cento» *e conseguentemente dopo le parole:* «regioni medesime» *inserire le seguenti:* «e al 50 per cento dallo Stato».

1.38

BASTICO, SERAFINI Anna Maria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, VERONESI, ADAMO (*)

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «tre mesi» *con le seguenti:* «6 mesi».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.40

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Al comma 3 sostituire le parole: «a otto» *con le seguenti:* «fino a nove mesi».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.52

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Al comma 3 sopprimere le parole: «, che prevedano attività di carattere straordinario,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.39

SOLIANI, BASTICO, SERAFINI Anna Maria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, FRANCO Vittoria, VERONESI

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «, anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo dell'istruzione».

1.41

FRANCO Vittoria, SOLIANI, BASTICO, SERAFINI Anna Maria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI

Respinto

Al comma 3, sopprimere la parola: «prioritariamente».

1.42

D'ALIA

Id. em. 1.41

Al comma 3 sopprimere la parola: «prioritariamente».

1.43

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «CCNL,» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3 sostituire le parole da: «prioritariamente mediante» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «con precedenza assoluta mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola di cui al comma 2, percettori dell'indennità di disoccupazione, cui sarà corrisposta un'indennità aggiuntiva che, sommata all'indennità di disoccupazione, corrisponda al trattamento economico fondamentale del comparto scuola secondo il vigente CCNL, a carico delle risorse messe a disposizione delle regioni».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.44

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Precluso

Al comma 3 sostituire le parole da: «prioritariamente mediante» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «con precedenza assoluta mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola di cui al comma 2, percettori dell'indennità di disoccupazione, cui sarà corrisposto un'indennità aggiun-

tiva che sommata all'indennità di disoccupazione corrisponda al trattamento economico fondamentale del comparto scuola secondo il vigente CCNL».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.45

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Al comma 3 sostituire le parole da: «prioritariamente» *fino alle parole:* «di cui al comma 2» *con le seguenti:* «mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola».

1.105

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI

Id. em. 1.45

Al comma 3 sostituire le parole da: «prioritariamente» *fino alle parole:* «di cui al comma 2» *con le seguenti:* «mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola».

1.46

RUSCONI, FRANCO Vittoria, SOLIANI, BASTICO, SERAFINI Anna Maria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI, ADAMO (*)

Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole da: «, percettori dell'indennità di disoccupazione» *fino alla fine del comma.*

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.51
GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)
Respinto

Al comma 3, sopprimere le parole: «, percettori dell'indennità di disoccupazione,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.47
OLIVA, PISTORIO, BURGARETTA APARO
Respinto

Al comma 3 sostituire le parole: «percettori dell'indennità di disoccupazione» *con le seguenti:* «eventualmente percettori dell'indennità di disoccupazione».

1.48
D'ALIA
Respinto

Al comma 3, sostituire le parole: «può essere» *con la seguente:* «è».

1.50
GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)
Id. em. 1.48

Al comma 3 sostituire le parole: «può essere» *con la seguente:* «è».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.49
GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)
Improcedibile

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «A tutti i lavoratori precari della scuola, percettori dell'indennità di disoccupazione, è

comunque assicurata l'applicazione dei benefici di cui al presente comma».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.53

GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, FRANCO Vittoria, SOLIANI, BASTICO, SERAFINI Anna Maria, MARCUCCI, VITA, CERUTI, VERONESI

Improcedibile

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-*bis*. Al personale della scuola che nell'anno scolastico 2008-2009 ha prestato servizio con incarico a tempo determinato, per un periodo non inferiore a 180 giorni e non riassunto, spetta l'indennità di disoccupazione. Le percentuali di commisurazione alla retribuzione e la durata dei trattamenti di disoccupazione previsti dall'articolo 1, commi 25 e 26, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, sono fissate nella misura del 60 per cento per i primi 12 mesi e nella misura del 50 per cento per ulteriori 12 mesi. L'indennità di disoccupazione è sospesa per i periodi in cui gli interessati prestano servizio con contratto a tempo determinato. L'indennità di disoccupazione non spetta nelle ipotesi di perdita dello stato di disoccupazione disciplinate dalla normativa in materia di incontro tra domanda e offerta di lavoro.

3-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 3-*bis* si provvede a valere delle risorse di cui ai commi, 4-*quinquiesdecies*1, 4-*quinquiesdecies*2 e 4-*quinquiesdecies*3».

*Conseguentemente, dopo il comma 4-*quinquiesdecies, *aggiungere i seguenti:*

«4-*quinquiesdecies*1. A decorrere dall'anno 2010 è istituito il Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con una dotazione di 250 milioni di euro per l'anno 2010, 250 milioni di euro per l'anno 2011 e 250 milioni di euro per l'anno 2012. Agli oneri derivanti dall'applicazione del presente comma si provvede, per l'anno 2010, mediante le risorse di cui al comma 4-*quinquiesdecies*2 e per gli anni 2011 e 2012 mediante le risorse di cui al comma 4-*quinquiesdecies*3. Per gli anni successivi al 2012 si provvede ai sensi dell'articolo 11, comma 3, lettera *d)*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

4-*quinquiesdecies*2. All'articolo 13-*bis*, comma 8, del decreto-legge 1° luglio 2009, n 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunte, in fine, le parole: "e in una misura non inferiore a 250 milioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nel-

l'anno 2010 per essere riassegnate, nel medesimo anno, al Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca".

4-*quinquiesdecies*3. All'onere derivante dall'attuazione del comma 4-*quinquiesdecies*1, pari a 250 milioni di euro per l'anno 2011 e 250 milioni di euro per l'anno 2012, si provvede a valere sulle risorse derivanti della seguente modificazione:

"All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133 le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,27 per cento"».

Conseguentemente, sopprimere il comma 4-sexiesdecies.

1.54

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Sopprimere il comma 4.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.55

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Improcedibile

Al comma 4 sopprimere la parola: «soli» *e aggiungere alla fine del periodo le seguenti parole:* «, nonché ai fini dell'attribuzione del diritto all'indennità di disoccupazione ordinaria dal 1° luglio 2010 per i docenti e dal 1° settembre 2010 per il personale ATA.».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.56
GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)
Respinto

Al comma 4 sopprimere la parola: «soli».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.57
GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)
Respinto

Al comma 4, in fine, aggiungere il seguente periodo: «È prevista la possibilità, in sede di aggiornamento di graduatoria, per i docenti inseriti nelle graduatorie ad esaurimento che ne facciano richiesta, di spostare il punteggio, di 24 punti, conseguito tramite abilitazione SSIS, da una classe di concorso ad un altra».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.58
GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)
Respinto

Sopprimere il comma 4-bis.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.59
PITTONI, ADERENTI
Ritirato

Dopo il comma 4-bis*inserire il seguente:*

«4-*bis*.1 Nel caso di trasferimento di provincia del personale docente ed educativo, per il biennio 2011/2012 – 2012/2013, viene attribuito il punteggio spettante, senza tener conto della sezione "altri titoli" di cui alla tabella di valutazione dei titoli delle graduatorie di terza fascia delle graduatorie ad esaurimento, approvata con DM 27/2007 ed integrata con DM 78/2007. A partire dalla prima integrazione delle suddette graduatone ad esaurimento, i servizi prestati nelle scuole paritarie di ogni ordine e

grado verranno valutati a condizione che venga accertato, mediante certificazione, il versamento dei contribuiti previdenziali per il corrispondente servizio che, in mancanza di tale certificazione, non potrà essere valutato».

1.60

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Sopprimere il comma 4-ter.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.62

SOLIANI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, BASTICO, SERAFINI Anna Maria, MARCUCCI, VITA, VERONESI

Respinto

Al comma 4-quater, *sopprimere la parola:* «non».

1.63

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Sopprimere il comma 4-quinquies.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.64

VITA, BASTICO, SOLIANI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, SERAFINI Anna Maria, MARCUCCI, VERONESI

Id. em. 1.63

Sopprimere il comma 4-quinquies.

1.66
D'ALIA
Respinto

Dopo il comma 4-quinquies, *inserire il seguente:*

«4-*quinquies*1. I docenti in possesso di abilitazione, che non avevano prodotto domanda di permanenza per l'aggiornamento delle graduatorie permanenti per gli anni scolastici 2005/2006 e 2006/2007 ma che hanno fatto richiesta di inserimento e di reinserimento nelle graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, valide per il biennio 2009/2010 e 2010/2011, all'atto dell'ultimo aggiornamento, sono inseriti a pieno titolo, nella rispettiva fascia e graduatoria di appartenenza, con il recupero del punteggio maturato all'atto della cancellazione, nelle stesse, con modalità e nei termini da disporre con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, in tempo utile per l'assegnazione degli incarichi a tempo indeterminato e determinato per l'anno scolastico 2010-2011».

1.67
D'ALIA
Respinto

Dopo il comma 4-quinquies, *inserire il seguente:*

«4-*quinquies*1. I docenti in possesso di abilitazione che hanno fatto richiesta di inserimento o reinserimento nelle graduatorie ad esaurimento di cui all'articolo 1, comma 605, lettera *c)*, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, valide per il biennio 2009/2010 e 2010/2011, all'atto dell'ultimo aggiornamento, sono inseriti a pieno titolo nelle stesse con modalità e nei termini da disporre con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca in tempo utile per l'assegnazione degli incarichi a tempo indeterminato e determinato per l'anno scolastico 2010-2011».

1.70
IL RELATORE
Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.12, 1.94, 1.80 e 1.92, nell'odg G1.12

Al comma 4-sexies *aggiungere in fine il seguente periodo:* «All'articolo 5-*bis* del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito con modificazioni dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: "nell'anno accademico 2007/2008" con le seguenti: "negli anni accademici 2007/2008 e 2008/2009"».

1.68
D'ALIA
Respinto

*Dopo il comma 4-*septies*, inserire il seguente:*

«4-*septies*1. Resta valida l'abilitazione all'insegnamento conseguita dai docenti che sono stati ammessi con riserva ai corsi speciali per il conseguimento dell'abilitazione o idoneità all'insegnamento indetti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con decreto 18 novembre 2005, n. 85, ai sensi del decreto-legge 7 aprile 2004, n.97, convertito con modificazione, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, che abbiano maturato il requisito di servizio di 360 giorni, reso in qualunque ordine e grado di scuola, entro la fine dei suddetti corsi speciali e che abbiano superato l'esame finale di Stato».

1.69
RUSCONI, BASTICO, SOLIANI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, SERAFINI Anna Maria, MARCUCCI, VITA, VERONESI, ADAMO (*)
Respinto

*Sopprimere i commi 4-*octies*, 4-*novies*, 4-*decies *e 4-*undecies.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.71
RUSCONI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, SERAFINI Anna Maria, MARCUCCI, VITA, VERONESI, ADAMO (*)
Respinto

*Al comma 4-*terdecies*, sopprimere le parole:* «dopo le parole: "banca dati" *sono inserite le seguenti:* "nella quale confluiscono tutti i dati disponibili relativi ai percettori di trattamenti di sostegno al reddito e ogni altra informazione utile per la gestione dei relativi trattamenti e";».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.72
RUSCONI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, SERAFINI Anna Maria, MARCUCCI, VITA, VERONESI, ADAMO (*)
Respinto

*Al comma 4-*terdecies*, sostituire le parole:* «confluiscono» *con le seguenti:* «sono raccolti, nel rispetto dei principi di finalità e pertinenza di

cui all'articolo 11 del codice in materia di protezione dei dati personali di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.73

RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, FRANCO Vittoria, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA, ADAMO (*)

Respinto

Al comma 4-terdecies*, sostituire le parole:* «tutti i dati disponibili» *con le seguenti:* «i dati strettamente necessari,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.75

CERUTI, SERAFINI Anna Maria, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, BASTICO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, VITA

Respinto

Al comma 4-terdecies*, sostituire la parola:* «utile» *con la seguente:* «necessaria».

1.74

SERAFINI Anna Maria, RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, CERUTI, FRANCO Vittoria, BASTICO, MARCUCCI, SOLIANI, VERONESI, VITA

Respinto

Al comma 4-terdecies*, dopo le parole:* «dei lavoratori», *inserire le seguenti:* «, nei limiti dei dati strettamente necessari all'adempimento delle rispettive competenze,».

1.76

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)

Respinto

Sopprimere il comma 4-quinquiesdecies.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.106
RUSCONI, GARAVAGLIA Mariapia, FRANCO Vittoria, VITA, ADAMO (*)
Id. em. 1.76

Sopprimere il comma 4-quinquiesdecies.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.77
GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PARDI (*)
Improcedibile

Sostituire il comma 4-quinquiesdecies *con il seguente:*

«4-*quinquiesdecies*. Con decreto del Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca, da emanarsi, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto sentita la Conferenza Stato-regioni, sono stabiliti i tempi e le modalità con le quali devono essere riespletati i concorsi per dirigenti scolastici, banditi ai sensi del decreto dirigenziale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 22 novembre 2004, nelle regioni in cui sono intervenute sentenze di annullamento delle procedure relative alle prove concorsuali inerenti i sopra menzionati concorsi».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.78
D'ALIA
Improcedibile

Al comma 4-quinquiesdecies*, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole:* «o idonei siano stati assunti in servizio» *aggiungere le seguenti:* «nonché sulle posizioni degli idonei che, ai sensi dell'articolo 24-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ancora in attesa di nomina».

1.79
PISTORIO, OLIVA, BURGARETTA APARO
Improcedibile

Al comma 4-quinquiesdecies*, primo periodo, aggiungere, in fine, le parole:* «, nonché sulle posizioni degli idonei che, ai sensi dell'articolo

24-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, sono ancora in attesa di nomina».

1.94

IL RELATORE

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.12, 1.70, 1.80 e 1.92, nell'odg G1.12

Al comma 4-quinquiesdecies*, aggiungere, in fine, i seguenti periodi:* «Hanno diritto al reinserimento in coda nelle rispettive graduatorie generali di merito d'appartenenza, trasformate in graduatorie ad esaurimento, dall'articolo 24-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, legge 28 febbraio 2008, n. 31, i vincitori e gli idonei del corso-concorso ordinario 22 novembre 2004 e riservato per dirigenti scolastici, rinunciatari alla nomina o che, dopo l'accettazione della stessa, non hanno sottoscritto il contratto o assunto servizio. Gli stessi saranno nominati sui posti vacanti e disponibili nell'ambito dell'ufficio scolastico regionale d'appartenenza e a domanda, come previsto dall'articolo 24-*quinquies* del citato decreto-legge n. 248 del 2007, anche nell'ambito intersettoriale ed interregionale».

1.80

IL RELATORE

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.12, 1.70, 1.94 e 1.92, nell'odg G1.12

Dopo il comma 4-quinquiesdecies*inserire il seguente:*

«4-*quinquiesdecies*1. I candidati che hanno partecipato alle prove del concorso indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca – direzione generale del personale della scuola del 22 novembre 2004, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 94 del 26 novembre 2004 e che hanno prodotto ricorso giurisdizionale per l'annullamento degli atti concorsuali al TAR e/o al Consiglio giustizia amministrativa e/o ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini di legge, potranno, a domanda, partecipare a un corso di formazione della durata non inferiore a 3 mesi, a conclusione del quale è previsto un colloquio, inserimento in graduatoria definitiva in ordine di punteggio e immissione in ruolo nell'anno scolastico 2010-2011».

1.107
FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA
Respinto

Dopo il comma 4-quinquiesdecies *inserire il seguente:*

«4-*quinquiesdecies*1. Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche ai lavoratori precari della scuola non percettori dell'indennità di disoccupazione, già destinatari di contratti a tempo determinato».

1.82
D'ALIA
Improcedibile

Dopo il comma 4-quinquiesdecies*, inserire il seguente:*

«4-*quinquiesdecies*1. A decorrere dall'anno scolastico 2010-2011 con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, è definito un piano di immissione in ruolo con contratto a tempo indeterminato, che in base alle fasce definite dalla legge n. 124 del 1999, entro e non oltre l'anno scolastico 2014-2015 esaurisca le graduatorie garantendo l'avvio di un sistema d'reclutamento che privilegi il merito e la continuità didattica».

1.81
LUMIA
Ritirato

Dopo il comma 4-quinquiesdecies*inserire il seguente:*

«4-*quinquiesdecies*1. A seguito delle sentenze nn. 477 e 478 depositate il 25 maggio 2009, del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Sicilia, le quali annullano i verbali di valutazione delle prove concorsuali relative al corso-concorso di cui al 4-*septies*, i candidati che abbiano partecipato alle prove scritte del concorso e che abbiano prodotto ricorso giurisdizionale avverso l'esclusione, nei tempi previsti, possono, a domanda, partecipare a un corso di formazione della durata non inferiore a sei mesi con valutazione finale. A conclusione del corso formazione i candidati sono ammessi a una prova orale, con commissione appositamente costituita, che si intende superata con giudizio non inferiore a 21/30. I candidati che supereranno le procedure del corso di formazione, saranno, a pieno titolo, inseriti in coda alla graduatoria di cui al 4-*quinquiesdecies* in ordine di punteggio. Gli oneri di cui al presente comma sono a valere sulle economie dell'USR Sicilia relativamente alle assegna-

zioni effettuate per i precedenti concorsi e se necessario sulle economie dei fondi assegnati alla formazione dei dirigenti».

1.83

PISTORIO, OLIVA, BURGARETTA APARO

Improcedibile

Dopo il comma 4-quinquiesdecies*aggiungere il seguente:*

«4-*quinquiesdecies*1. I concorrenti che hanno partecipato alle prove del corso-concorso riservato indetto con decreto ministeriale del 3 ottobre 2006, in possesso dei prescritti requisiti, che hanno presentato un ricorso giurisdizionale per non avere superato la fase di selezione, sono inseriti, previa istanza al direttore scolastico regionale, in coda alle relative graduatorie regionali. Per tali concorrenti la possibilità di nomina è ammessa anche per la copertura di posti rimasti vacanti e disponibili in altra regione. I concorrenti partecipano ad un corso di formazione intensivo, anche onfine, organizzato dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con l'espletamento di una prova scritta e orale che si conclude nell'anno scolastico 2009-2010 e comunque prima che venga bandito il nuovo concorso ordinario».

1.108

PETERLINI

Ritirato

Dopo il comma 4-quinquiesdecies, *inserire il seguente:*

«4-*quinquiesdecies-bis.* In provincia di Bolzano, per coloro che hanno superato i corsi quadriennali di formazione professionale e che intendono sostenere l'esame di stato di cui al comma 6 dell'articolo 15 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, la Provincia Autonoma di Bolzano realizza gli appositi corsi annuali che si concludono con l'esame di stato dinnanzi ad apposite commissioni d'esame nominate dal Ministero della pubblica istruzione su richiesta della stessa Provincia e con le modalità e i programmi di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89, e successive modifiche».

1.86

RUSCONI, FRANCO Vittoria, SERAFINI Anna Maria, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, VERONESI, ADAMO (*)

Improcedibile

*Dopo il comma 4-*quinquiesdecies *inserire i seguenti commi:*

«4-*quinquiesdecies1*. È autorizzata la spesa di 400 milioni di euro per l'anno 2010 per la proroga delle attività di cui all'articolo 78, comma 31, della legge 23 dicembre 2000, n. 388. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma si provvede a valere delle risorse di cui ai commi 4-*quinquiesdecies2*, 4-*quinquiesdecies3* e 4-*quinquiesdecies4*.

4-*quinquiesdecies2*. A decorrere dall'anno 2010 è istituito il Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca con una dotazione di 400 milioni di euro per l'anno 2010.

4-*quinquiesdecies3*. All'articolo 13-*bis*, comma 8, del decreto-legge 1º luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 102, sono aggiunte, in fine, le parole: "e in una misura non inferiore a 400 milioni sono versate all'entrata del bilancio dello Stato nell'anno 2010 per essere riassegnate, nel medesimo anno, al Fondo per la stabilizzazione del personale scolastico e l'incremento dell'offerta formativa, istituito nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca".

4-*quinquiesdecies4*. All'articolo 82, comma 11, del decreto legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, le parole: "0,30 per cento" sono sostituite dalle seguenti: "0,26 per cento"».

*Conseguentemente, sopprimere il comma 4-*sexiesdecies.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.87

MARCUCCI, RUSCONI, FRANCO Vittoria, SERAFINI Anna Maria, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, VERONESI

Improcedibile

*Dopo il comma 4-*quinquiesdecies *inserire i seguenti:*

«4-*quinquiesdecies1*. Al fine di favorire la migliore offerta formativa del servizio scolastico, il personale LSU attualmente impegnato da non meno di otto anni in attività di collaborazione coordinata e continuativa nelle istituzioni scolastiche statali ai sensi del decreto 20 aprile 2001,

n. 66, e successive modifiche ed integrazioni, per lo svolgimento di compiti di carattere tecnico amministrativo, è inquadrato a domanda e nell'ambito provinciale nei corrispondenti ruoli organici.

4-*quinquiesdecies2*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 4-*quinquiesdecies1*, stimato in 7 milioni di euro per l'anno 2010 e in 45 milioni di euro per gli anni 2011 e 2012, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993, n. 421 al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 7 milioni di euro per l'anno 2010 ed a 45 milioni di euro per gli anni 2011 e 2012».

1.88

RUSCONI, MARCUCCI, FRANCO Vittoria, SERAFINI Anna Maria, VITA, BASTICO, SOLIANI, CERUTI, GARAVAGLIA Mariapia, VERONESI, ADAMO (*)

Improcedibile

*Dopo il comma 4-*quinquiesdecies*inserire i seguenti:*

«4-*quinquiesdecies1*. Al fine di consentire la stabilizzazione dei lavoratori socialmente utili transitati allo Stato ai sensi dell'articolo 8 della legge 3 maggio 1999, n. 124, utilizzati con il profilo di collaboratore scolastico, attraverso convenzioni già stipulate in vigenza dell'articolo 10, comma 3, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modifiche ed integrazioni, fin qui prorogate, e relativamente alle qualifiche di cui all'articolo 16 della legge 28 febbraio 1987, n. 56, in deroga a quanto previsto dall'articolo 45, comma 8, della legge 17 maggio 1999, n. 144, gli stessi vengono inquadrati, a domanda, in ambito provinciale, nelle disponibilità dei posti inerenti il 25 per cento della dotazione organica, accantonati per il personale esterno all'amministrazione ai sensi del decreto interministeriale concernente la dotazione organica del personale ATA, fatta salva, per il restante personale, la proroga dei rapporti convenzionali in atto nelle more della definitiva stabilizzazione occupazionale.

4-*quinquiesdecies2*. All'onere derivante dall'applicazione del comma 4-*quinquiesdecies1*, nei limiti di 3 milioni di euro per l'anno 2009 e di 20 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011, si provvede mediante l'incremento uniforme, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, delle aliquote di base dell'imposta di consumo tabacchi lavorati prevista dal comma 1 dell'articolo 28 del decreto-legge 30 agosto 1993, n. 331, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 ottobre 1993,

n. 427, al fine di assicurare maggiori entrate in misura non inferiore a 3 milioni di euro per l'anno 2009 ed a 20 milioni di euro per gli anni 2010 e 2011».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

1.92

IL RELATORE

Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.12, 1.70, 1.94 e 1.80, nell'odg G1.12

Dopo il comma 4-quinquiesdecies*inserire il seguente:*

«4-*quinquiesdecies1*. Con effetto dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le graduatorie permanenti di cui all'articolo 2-*bis* del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, sono trasformate in graduatorie ad esaurimento, ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato per coloro che, inseriti nelle suddette graduatorie, abbiano maturato almeno tre anni di incarico annuale di insegnamento nelle predette istituzioni».

1.90

DI STEFANO

Improponibile

Dopo il comma 4-quinquiesdecies *aggiungere il seguente:*

«4-*quinquiesdecies1*. Il personale di cui all'articolo 69, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, ed il personale proveniente dalla ex carriera direttiva, che sia risultato idoneo in concorsi a posti di dirigente, nella seconda fascia dirigenziale, anche in soprannumero ai posti in organico delle singole amministrazioni, comprese le università è inquadrato, previo superamento di concorso riservato per titoli di servizio e professionali, da espletarsi in centottanta giorni dalla medesima data, nella seconda fascia dirigenziale».

G1.101

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

le scelte effettuate dal Governo sugli organici, in tutti gli ordini di scuola, hanno prodotto una rilevante riduzione delle risorse professionali disponibili nelle istituzioni scolastiche che incide negativamente sulla funzionalità e sull'efficacia dei servizi e compromette l'attuazione dell'offerta formativa della scuola pubblica;

l'incremento generalizzato del numero di alunni per classe, in molti casi oltre i limiti di accoglienza delle aule e degli edifici scolastici, la diminuzione, in diversi territori, delle strutture disponibili per l'attività didattica, e la riduzione del personale docente e ATA, incidono negativamente sulla quantità e sulla qualità delle attività delle scuole;

la completa scomparsa nelle scuole di personale con ore a disposizione, utilizzabile anche per la sostituzione del personale assente per brevi periodi, e l'inadeguatezza delle risorse assegnate in fase di programmazione per le supplenze e delle modalità e procedure per la nomina dei supplenti, aggiungono difficoltà e producono problemi nella programmazione e nell'erogazione dei servizi;

il provvedimento all'esame, cosiddetto salva-precari, insufficiente quanto a risorse impegnate e soggetti coinvolti, appare inidoneo a contribuire alla soluzione dei problemi di erogazione del servizio scolastico;

le scuole non hanno ricevuto dallo Stato alcun finanziamento per il funzionamento per il 2009, anzi l'accumularsi di crediti delle scuole nei confronti del Ministero, non fa che aggravare la situazione di scarsa disponibilità di cassa di molte istituzioni scolastiche, esiste la possibilità che anche per il 2010 non sia previsto alcun finanziamento per le spese di funzionamento;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere il ritiro dei tagli agli organici scolastici previsti dalla legge n. 133 del 2008, e ad attuare un piano straordinario di stabilizzazioni del personale precario con la copertura di tutti i posti vacanti e disponibili, per garantire l'occupazione, la qualità e l'unitarietà del sistema scolastico pubblico nazionale.

G1.102

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

a causa dei numerosi tagli operati dai decreti-legge 25 giugno 2008, n. 112 e 1º settembre 2008, n. 137 – convertiti in legge rispettivamente dalle leggi 6 agosto 2008, n. 133 e 30 ottobre 2008, n. 169 – oltre che dalla Finanziaria per l'anno 2009, il settore dell'istruzione vive uno dei momenti più difficili della sua storia che sta avendo gravissime ripercussioni sull'intero Paese;

mentre la Finanziaria per l'anno 2007 prevedeva l'assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari – nonostante lo slittamento all'anno scolastico 2010-2011 dell'applicazione del regolamento sulle «Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola», approvato il 27 febbraio 2009 dal Consiglio dei ministri, nonostante la sentenza n. 200 del 2009 della Corte costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della parte dell'articolo 64, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, riguardante le chiusure e gli accorpamenti delle strutture scolastiche – già da questo anno scolastico, a seguito della circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 del ministro dell'istruzione università e ricerca, si è disatteso l'impegno contenuto nella precedente finanziaria e si sono operate meno del 20 per cento delle assunzioni utili (almeno i 100.000) al corretto inizio dei lavori;

il provvedimento al nostro esame non risolve le rilevanti questioni riguardanti il personale precario travolto dai tagli all'occupazione e dalla riduzione dell'offerta formativa; infatti a causa dei su menzionati ed indiscriminati tagli, operati dall'attuale Governo, non soltanto il personale docente, ma anche diverse migliaia di assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari (ATA) non potranno svolgere il lavoro che, in molti casi, veniva svolto da anni;

la conseguenza immediata della politica di Governo è stata la cancellazione delle esperienze pedagogiche e didattiche più positive, apprezzate in tutta Europa, anzi ci troviamo con classi più affollate, con meno ore frontali e meno ore laboratoriali;

i cosiddetti «contratti di disponibilità» previsti dal provvedimento all'esame, altro non sono che una misura di sostegno al reddito, già in parte disponibile, a carico dell'INPS e nota come «disoccupazione ordina-

ria» che, di norma, viene erogata ai docenti disoccupati per la durata di 8 mesi (o per 12 mesi a chi abbia già superato i 50 anni), a questa dovrebbe aggiungersi il sostegno regionale;

inoltre, il meccanismo previsto dalla norma, che toglie una parte delle supplenze alle graduatorie di istituto per darle a coloro che hanno avuto un incarico annuale l'anno scorso e quest'anno sono rimasti senza cattedra; inevitabilmente creerà delle anomalie nelle graduatorie e potrebbe rappresentare un detonatore per altre conflittualità;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di recuperare le dovute risorse finanziarie per portare il rapporto tra pensionamenti e nuove immissioni in ruolo dall'attuale 3/10 a 7/10 dando così prospettiva a tutto il personale della scuola che ha acquisito il diritto di essere stabilizzato con le graduatorie ad esaurimento.

G1.103

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

l'incremento generalizzato del numero di alunni per classe, in molti casi oltre i limiti di accoglienza delle aule e degli edifici scolastici, la diminuzione, in diversi territori, delle strutture disponibili per l'attività didattica e la riduzione del personale docente e ATA, incidono negativamente sulla quantità e sulla qualità delle attività delle scuole;

le scuole, non hanno ricevuto dallo Stato alcun finanziamento per il funzionamento per il 2009, quindi si accumulano i crediti delle scuole nei confronti del Ministero e si aggrava la situazione di scarsa disponibilità di cassa di molte istituzioni scolastiche, è possibile che anche per il 2010 non sia previsto alcun finanziamento per le spese di funzionamento;

la situazione grave in cui versa la scuola non può essere affrontata con i tagli agli organici, ma richiede la costruzione di nuove politiche sul reclutamento e sulla formazione del personale scolastico;

la conseguenza immediata della politica di Governo è stata la cancellazione delle esperienze pedagogiche e didattiche più positive, apprezzate in tutta Europa, anzi ci troviamo con classi più affollate, con meno ore frontali e meno ore laboratoriali;

la sofferenza della scuola si legge, anche, guardando la realtà dei vari segmenti: dalla scuola dell'infanzia senza più identità, dove i bambini sono numeri da parcheggiare nelle sezioni, alla scuola primaria dove l'ottimo modello organizzativo è stato spazzato via per far posto ad un tempo scuola ridotto che reintroduce il doposcuola, e dove ogni docente è sempre più solo;

di fatto i precari, da anni, garantiscono il funzionamento delle scuole, trattandosi di lavoratori altamente qualificati;

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di prevedere il ripristino delle ore di compresenza nella scuola primaria e dell'assetto modulare delle classi al fine di ristabilire l'organico 3 su 2 o 4 su 3 (3 insegnanti su due classi o 4 insegnanti su tre classi).

G1.104

GIAMBRONE, BELISARIO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

a causa dei numerosi tagli operati dai decreti-legge 25 giugno 2008, n. 112 e 1 settembre 2008, n. 137 – convertiti in legge rispettivamente dalle leggi 6 agosto 2008, n. 133 e 30 ottobre 2008, n. 169 – oltre che dalla finanziaria per l'anno 2009, il settore dell'Istruzione vive uno dei momenti più bui della sua storia che sta avendo gravissime ripercussioni sull'intero Paese;

in un momento di grave crisi economica, come quello attuale, che attanaglia il nostro sistema Paese in modo più pesante rispetto ai più importanti Paesi europei, il Governo – invece di far corrispondere investimenti pubblici al fine di risollevare l'andamento dell'economia e di garantire la continuità del diritto allo studio oltre che la qualità del sapere – ha operato scelte politiche, peraltro tramite l'uso indiscriminato dei decreti-legge e dei regolamenti, volte a ridurre il costo complessivo del sistema scolastico, senza curarsi degli effetti pratici sul settore e riducendo di fatto l'offerta scolastica a tutti i livelli;

mentre la finanziaria per l'anno 2007 prevedeva l'assunzione in tre anni di 150.000 docenti e 30.000 assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari – nonostante lo slittamento all'anno scolastico 2010-2011 dell'appli-

cazione del Regolamento sulle «Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola», approvato il 27 febbraio 2009 dal Consiglio dei Ministri, nonostante la sentenza n. 200 del 2009 della Corte Costituzionale che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della parte dell'art. 64, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, riguardante le chiusure e gli accorpamenti delle strutture scolastiche – già da questo anno scolastico, a seguito della circolare ministeriale n. 38 del 2 aprile 2009 del Ministro dell'Istruzione Università e Ricerca, si è disatteso l'impegno contenuto nella precedente finanziaria e si sono operate meno del 20 per cento delle assunzioni utili (almeno 100.000) al corretto inizio dei lavori;

risultano inoltre ancora irrisolte le rilevanti questioni riguardanti il personale precario che dovrà anche quest'anno fare i conti con l'assenza del regolamento delle supplenze del personale ATA, con l'assenza di un concorso per Direttore dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA) e con delle graduatorie ad esaurimento dei docenti sistematicamente oggetto di ricorsi di ogni ordine e grado;

considerato che:

solo due mesi son trascorsi da quando diverse decine di migliaia di insegnanti, molto spesso laureati, specializzati, abilitati e pluititolati, che da anni svolgevano, pur nella precarietà, con dedizione il lavoro della docenza, sono rimasti senza un contratto di lavoro e quindi senza la possibilità di poter insegnare e guadagnarsi da vivere;

a causa dei su menzionati ed indiscriminati tagli, operati dall'attuale Governo, analogamente a quanto descritto per gli insegnanti, diverse migliaia di assistenti amministrativi, tecnici ed ausiliari (A TA) non potranno svolgere il lavoro che, in molti casi, veniva svolto da anni;

le intenzioni del Governo e del Ministro dell'Istruzione, avvalorate dai provvedimenti adottati sino ad oggi, oltre a ridurre sensibilmente l'offerta formativa e la qualità della stessa, volgono indubbiamente verso un progressivo smantellamento del sapere libero ed aperto a tutti, come sancito dalla carta costituzionale, al fine di creare un servizio differente, a domanda individuale, che prevede medesimi investimenti per le scuole pubbliche e quelle paritarie;

gli atti normativi e di natura regolamentare sin ora adottati stanno producendo dei cambiamenti nel settore dell'istruzione che non seguono un progetto di innovazione dello stesso, ma rappresentano di fatto il mero strumento per far cassa, diminuendo una delle voci della spesa pubblica tra le più importanti per il futuro della stessa popolazione italiana;

Il Decreto legge 25 settembre 2009, n. 134 prevede al comma due dell'articolo 1 che «le supplenze per assenza dei titolari per l'anno scolastico 2009-2010», sono assegnate «dall'amministrazione scolastica con precedenza assoluta ed a prescindere dall'inserimento nelle graduatorie di istituto, al personale» docente ed ATA già destinatario di supplenze annuali nel precedente anno scolastico;

impegna il Governo:

a ritirare i provvedimenti approvati volti a diminuire ulteriormente gli organici e le dotazioni da assegnare alla scuola pubblica;

ad adottare tutte le iniziative necessarie per garantire a tutti i precari del settore, rimasti già dall'anno scolastico in corso senza un posto di lavoro, di poter usufruire degli ammortizzatori sociali che permettano il sostentamento economico;

a garantire l'inizio dell'anno scolastico su tutto il territorio nazionale, mettendo gli uffici scolastici regionali nelle condizioni di poter assicurare a tutti gli studenti ed alle loro famiglie un diritto allo studio che si concretizzi in docenti preparati a svolgere il proprio lavoro senza l'assillo della precarietà assoluta, in classi in cui svolgere le lezioni con non più di trenta alunni, nel cosiddetto tempo pieno che garantisca alle famiglie di poter svolgere tranquillamente il proprio lavoro, in quella qualità dei programmi e della didattica di cui molto poco il Governo si è interessato in quest'ultimo anno;

ad assegnare risorse adeguate alle scuole pubbliche al fine di realizzare un piano nazionale per la messa a norma degli edifici scolastici, per la realizzazione di impianti energetici che nel tempo possano produrre grandi risparmi e rispettare l'ambiente, per la realizzazione di strutture utili al raggiungimento di una formazione completa degli alunni, quali palestre e laboratori tecnici, aule magne;

a prevedere dalla prossima manovra finanziaria la stabilizzazione dei precari della scuola, già prevista dalla legge finanziaria per il 2007 del Governo Prodi;

a ripristinare la legalità con riferimento al rapporto del numero di alunni per classe e alla dimensione dell'aula, nel rispetto delle norme igieniche e di sicurezza secondo quanto disposto dal Decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81;

a garantire il rispetto del diritto allo studio per gli alunni in situazione di *handicap* assicurando loro la possibilità di usufruire del sostegno di insegnanti specializzati per il maggior numero di ore possibile a settimana, al fine di garantire loro una reale ed efficace azione di integrazione.

G1.105

VALDITARA, TOFANI, BALDASSARRI, COLLI, ASCIUTTI, AUGELLO, ZANETTA, FIRRARELLO, VIESPOLI, BALDINI, SAIA, NESPOLI, MUSSO, VETRELLA, MENARDI, ALLEGRINI, DIGILIO, SPADONI URBANI (*)

Non posto in votazione (**)

Il Senato,

premesso che:

nelle graduatorie ad esaurimento sono iscritti 230.000 docenti precari, di cui 130.000 sono con incarico annuale;

mentre è urgente varare una riforma selettiva e meritocratica della formazione e del reclutamento degli insegnanti, non appare tuttavia possibile adottare una siffatta riforma se non si avvia contemporaneamente un piano che preveda, pur con la gradualità necessaria, la assunzione in ruolo di docenti che prestano servizio a contratto nella scuola italiana ed a cui il presente decreto riconosce un diritto alla assunzione;

inoltre il problema del precariato della scuola, che coinvolge pure 70.000 appartenenti alla categoria degli ATA, è un problema sociale di rilevante gravità dal momento che lascia nella incertezza ogni anno migliaia di famiglie che fondano il loro futuro sullo stipendio provvisorio del congiunto;

il personale della scuola è in Italia fra i più anziani fra i Paesi Ocse, e che dunque è opportuno favorire un *turn over* che innesti energie fresche e motivate nella scuola,

impegna il Governo:

a varare un piano pluriennale per la progressiva stabilizzazione del personale precario della scuola italiana entro l'approvazione del prossimo DPEF.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.
(**) Accolto dal Governo.

G1.106

FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010;

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge cosiddetto «salva precari», al comma 3 prevede la facoltà per l'amministrazione scolastica di promuovere, in collaborazione con le regioni ed a valere su risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni medesime, specifici progetti inerenti ad attività di carattere straordinario, anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo dell'istruzione, della durata di tre mesi, prorogabili ad otto;

tali progetti devono essere realizzati mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola, a condizione che gli stessi siano percettori dell'indennità di disoccupazione;

premesso inoltre che:

molti lavoratori precari con contratto di lavoro a tempo determinato scaduto lo scorso giugno, nell'illusione che le disposizioni contenute nel decreto-legge in esame fossero realmente «salva precari», risolutive di una situazione incerta che si protrae ormai da troppo tempo, hanno rinunciato a chiedere l'indennità di disoccupazione nei tempi utili;

conseguenza di questa scelta «fiduciosa» negli annunci del Governo precedenti la pubblicazione del testo è, inevitabilmente, l'esclusione dalla platea dei beneficiari delle disposizioni di cui al presente decreto-legge di questi lavoratori precari il cui contratto a tempo determinato è scaduto, così come la possibilità di chiedere l'indennità di disoccupazione;

si determina, in questo modo, una situazione di disparità di trattamento fra i precari percettori dell'indennità di disoccupazione ed i precari che, colpevoli solo di aver creduto alle promesse del Governo, hanno ritenuto inutile chiedere la suddetta indennità;

impegna il Governo:

ad adottare i provvedimenti necessari per eliminare questa ingiusta situazione di disparità tra coloro che vivono nella stessa situazione di precarietà.

G1.106 (testo 2)
FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, RUSCONI, CERUTI, BASTICO, MARCUCCI, SERAFINI Anna Maria, SOLIANI, VERONESI, VITA
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010;

premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge cosiddetto «salva precari», al comma 3 prevede la facoltà per l'amministrazione scolastica di promuovere, in collaborazione con le regioni ed a valere su risorse finanziarie messe a disposizione dalle regioni medesime, specifici progetti inerenti ad attività di carattere straordinario, anche ai fini dell'adempimento dell'obbligo dell'istruzione, della durata di tre mesi, prorogabili ad otto;

tali progetti devono essere realizzati mediante l'utilizzo dei lavoratori precari della scuola, a condizione che gli stessi siano percettori dell'indennità di disoccupazione;

premesso inoltre che:

molti lavoratori precari con contratto di lavoro a tempo determinato scaduto lo scorso giugno, nella convinzione che le disposizioni con-

tenute nel decreto-legge in esame fossero realmente «salva precari», risolutive di una situazione incerta che si protrae ormai da troppo tempo, hanno rinunciato a chiedere l'indennità di disoccupazione nei tempi utili;

conseguenza di questa scelta è, inevitabilmente, l'esclusione dalla platea dei beneficiari delle disposizioni di cui al presente decreto-legge di questi lavoratori precari il cui contratto a tempo determinato è scaduto, così come la possibilità di chiedere l'indennità di disoccupazione;

si determina, in questo modo, una situazione di disparità di trattamento fra i precari percettori dell'indennità di disoccupazione ed i precari che hanno ritenuto inutile chiedere la suddetta indennità;

impegna il Governo a valutare la possibilità di adottare i provvedimenti necessari per eliminare questa situazione di disparità tra coloro che vivono nella stessa situazione di precarietà.

(*) Accolto dal Governo.

G1.107
D'ALIA
Respinto

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che:

con D.D.G del 2 novembre 2004, pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* 4a serie speciale, n.94 del 26 novembre 2004 è stato bandito un corso-concorso selettivo di formazione per il reclutamento di dirigenti scolastici per la scuola primaria e secondaria di primo grado e per la scuola secondaria superiore per gli istituti educativi;

che la procedura concorsuale si è svolta in tutte le sue fasi a livello regionale ed è consistita in una selezione per titoli, un concorso di ammissione, un periodo di formazione, un esame finale. Dopo l'esame finale sono state compilate e approvate contestualmente graduatorie generali di merito distinte per i tre settori formativi e sono stati dichiarati i vincitori nei limiti dei posti messi a concorso;

secondo quanto stabilito dalla C.M. n. 40 del 26 aprile 2007 è stato regolato l'ordine delle immissioni nei ruoli dei Dirigenti Scolastici dei docenti vincitori dei concorsi ordinario e riservato banditi, rispettivamente, nel 2004 e nel 2006. I principi ordinatori si basano su quanto disposto dalla legge Finanziaria 2007, dalla legge n. 17 del 2007 e dalla legge n. 43 del 2005;

l'articolo 24-*quinquies* della legge del 28 febbraio 2008 n. 31 ha trasformato la graduatoria di merito del corso concorso di formazione ordinario a dirigente scolastico indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca del 22 novembre 2004 e del corso-concorso di formazione riservato per il reclutamento di dirigenti scolastici indetto con decreto del Ministro della pubblica istruzione 3 ottobre 2006 in graduatoria ad esaurimento e ha introdotto a domanda l'intersettorialità e l'interregionalità per gli aspiranti utilmente inclusi nelle rispettive graduatorie, che non conseguono la nomina per carenza di posti nel settore formativo cui si riferisce la nomina stessa e per la copertura di posti rimasti eventualmente vacanti e disponibili in altra regione;

in alcune regioni la predetta vigente graduatoria concorsuale di cui al D.D.G del 2 novembre 2004, composta da vincitori ed idonei, non è ancora esaurita;

con sentenza n. 477 e n. 478 del 25 maggio 2009 del Consiglio di giustizia amministrativa della regione Sicilia, il giudice edotto ha annullato la procedura concorsuale a livello regionale per il reclutamento dei dirigenti scolastici per la scuola primaria e secondaria di I e II grado;

è del 10 novembre scorso la decisione del CGA della regione Sicilia sul ricorso n. 1154 del 2009 per l'esecuzione del giudicato formatosi sulla decisione dello stesso Consiglio di Giustizia Amministrativa della Regione Siciliana, n. 479/09 del 25 maggio 2009, che obbliga l'Amministrazione a conformarsi al giudicato ponendo in essere misure e provvedimenti necessari alla rinnovazione della procedura concorsuale di cui al D.D.G del 2 novembre 2004;

nel corso dell'esame del presente disegno di legge alla Camera dei deputati è stato approvato un emendamento che stabilisce che l'annullamento di atti delle procedure concorsuali ordinarie e riservate a posti di dirigente scolastico, indette antecedentemente all'emanazione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 luglio 2008, n. 140, non incide sulle posizioni giuridiche acquisite dai candidati dei predetti concorsi che, in quanto vincitori o idonei, siano stati assunti in servizio.

l'approvazione di questo emendamento nella misura in cui fa riferimento ai soli assunti in servizio e non anche a coloro che sono in attesa di nomina crea una grave disparità di trattamento tra vincitori o idonei assunti in servizio e idonei in attesa di nomina che hanno partecipato alla stessa procedura concorsuale;

impegna il Governo

a garantire che l'annullamento delle procedure concorsuali ordinarie a posti di Dirigenti scolastici non incida anche sulle posizioni degli idonei che, ai sensi dell'articolo 24-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio

2008, n. 31, sono ancora in attesa di nomina al fine di evitare che si dia luogo ad una grave disparità di trattamento tra vincitori o idonei dello stesso corso-concorso.

G1.108

PETERLINI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

invita il Governo a creare i presupposti, in accordo con la provincia Autonoma di Bolzano, affinché:

in provincia di Bolzano, per coloro che hanno superato i corsi quadriennali di formazione professionale e che intendono sostenere l'esame di stato di cui al comma 6 dell'articolo 15 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, la provincia autonoma di Bolzano possa realizzare gli appositi corsi annuali che si concludono con l'esame di stato dinnanzi ad apposite commissioni d'esame nominate dal Ministero della pubblica istruzione su richiesta della stessa provincia e con le modalità e i programmi di cui all'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 1983, n. 89, e successive modifiche.

(*) Accolto dal Governo.

G1.12 (già emm. 1.12, 1.70, 1.94, 1.80 e 1.92)

IL RELATORE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1835, recante «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 settembre 2009, n. 134, recante disposizioni urgenti per garantire la continuità del servizio scolastico ed educativo per l'anno 2009-2010»,

premesso che i ristretti tempi a disposizione del Senato non consentono la modifica del provvedimento e la conseguente terza lettura da parte della Camera dei deputati, pena il rischio della mancata conversione nei termini costituzionali;

considerato che il decreto-legge non esaurisce il complesso tema del precariato scolastico, fornendo una risposta essenziale nell'immediato ma insufficiente a risolvere il fenomeno nel suo complesso,

impegna il Governo ad affrontare tempestivamente la questione dandole definitiva soluzione con particolare riferimento ai seguenti profili:

1. estensione anche all'anno scolastico 2010-2011 delle norme di priorità assicurate dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 134;

2. estensione agli anni scolastici 2006-2007, 2007-2008 e 2008-2009 del periodo in cui i docenti precari cui è assicurata priorità nell'assegnazione delle supplenze per assenza temporanea dei titolari ai sensi del medesimo articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 134, possono aver conseguito i requisiti ivi richiesti;

3. revisione dell'attribuzione dei punteggi a partire dal biennio 2011-2012/2012-2013 nel caso di trasferimento di provincia del personale docente ed educativo, prevedendo in particolare che i servizi prestati nelle scuole paritarie di ogni ordine e grado siano valutati a condizione che venga accertato, mediante certificazione, il versamento dei contributi previdenziali per il corrispondente servizio e che, in mancanza di tale certificazione, detti servizi non possano essere valutati;

4. inserimento con riserva nelle graduatorie ad esaurimento dei docenti iscritti per l'anno scolastico 2008-2009 ai corsi abilitanti COBASLID, AFAM di strumento musicale (classe 77/A) e Scienze della formazione primaria;

5. soluzione della questione del concorso per dirigenti scolastici bandito con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca del 22 novembre 2004, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 94 del 26 novembre 2004, annullato con le sentenze nn. 477 e 478 del Consiglio di giustizia amministrativa per la regione Sicilia, nel rispetto dei provvedimenti giurisdizionali legittimamente adottati, eventualmente prevedendo corsi di formazione della durata non inferiore a tre mesi per i candidati che hanno prodotto ricorso giurisdizionale per l'annullamento degli atti concorsuali;

6. reinserimento in coda nelle rispettive graduatorie generali di merito d'appartenenza, trasformate in graduatorie ad esaurimento dall'articolo 24-*quinquies* del decreto-legge 31 dicembre 2007, n. 248, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 febbraio 2008, n. 31, dei vincitori e degli idonei del corso-concorso ordinario indetto con decreto direttoriale del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca 22 novembre 2004 e riservato per dirigenti scolastici, rinunciatari alla nomina o che, dopo l'accettazione della stessa, non hanno sottoscritto il contratto o assunto servizio; previsione che gli stessi siano nominati sui posti vacanti e disponibili nell'ambito dell'ufficio scolastico regionale d'appartenenza e a domanda, come previsto dall'articolo 24-*quinquies* del citato decreto-legge n. 248 del 2007, anche nell'ambito intersettoriale ed interregionale;

7. trasformazione ad esaurimento delle graduatorie permanenti di cui all'articolo 2-*bis* del decreto-legge 7 aprile 2004, n. 97 convertito, con modificazioni, dalla legge 4 giugno 2004, n. 143, ai fini del conferimento di incarichi di insegnamento a tempo indeterminato e determinato

per coloro che, inseriti nelle suddette graduatorie, abbiano maturato almeno 3 anni di incarico annuale di insegnamento nelle predette istituzioni,

impegna altresì il Governo a valutare misure idonee per:

1. esaurire sollecitamente le graduatorie con definitiva immissione in ruolo dei precari della scuola attraverso un piano straordinario di assunzioni;

2. reperire risorse adeguate ad assicurare la qualità e continuità del servizio scolastico ed educativo nelle scuole paritarie.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1835. Em. 1.1, Rusconi e altri	264	263	002	125	136	132	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.4, Franco Vittoria e altri	263	259	000	124	135	130	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.7, Rusconi e altri	263	261	000	125	136	131	RESP.
004	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.100, Vita	260	259	000	124	135	130	RESP.
005	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.101, Giambrone e altri	262	261	001	126	134	131	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1835. Prima parte em. 1.15, Rusconi e altri	260	259	001	124	134	130	RESP.
007	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.14, Giambrone e altri	256	255	000	124	131	128	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.102, Vita e altri	260	257	002	122	133	129	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.22, Giambrone e altri	262	258	002	121	135	130	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.21, Giambrone e altri	261	260	002	122	136	131	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.103, Giambrone e altri	261	258	002	122	134	130	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.104, Giambrone e altri	261	260	002	123	135	131	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.20, Serafini Anna Maria e altri	258	256	000	122	134	129	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.23, Giambrone e altri	261	260	004	121	135	131	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.24, Giambrone e altri	260	259	002	123	134	130	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.25, Giambrone e altri	260	258	003	120	135	130	RESP.
017	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.26, Giambrone e altri	260	258	002	121	135	130	RESP.
018	Nom.	DDL n. 1835. Emm. 1.30, 1.31 e 1.32, D'Alia; Marcucci e altri; Giambrone e altri	259	257	000	125	132	129	RESP.
019	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.38, Bastico e altri	261	260	002	123	135	131	RESP.
020	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.40, Giambrone e altri	265	263	000	125	138	132	RESP.
021	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.52, Giambrone e altri	262	260	003	122	135	131	RESP.
022	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.39, Soliani e altri	264	262	001	124	137	132	RESP.
023	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.46, Rusconi e altri	262	261	000	124	137	131	RESP.
024	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.54, Giambrone e altri	266	265	002	016	247	133	RESP.
025	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.57, Giambrone e altri	265	264	105	019	140	133	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 3 Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
026	Nom.	DDL n. 1835. Emm. 1.63 e 1.64, Giambrone e altri; Vita e altri	262	259	003	117	139	130	RESP.
027	Nom.	DDL n. 1835. Em. 1.74, Serafini Anna Maria e altri	263	262	003	120	139	132	RESP.
028	Nom.	DDL n. 1835. Emm. 1.76 e 1.106, Giambrone e altri; Rusconi e altri	255	254	008	110	136	128	RESP.
029	Nom.	DDL n. 1835. ODG G1.101, Giambrone e altri	255	253	003	113	137	127	RESP.
030	Nom.	DDL n. 1835. ODG G1.102, Giambrone e altri	255	254	005	109	140	128	RESP.
031	Nom.	DDL n. 1835. ODG G1.103, Giambrone e altri	255	254	003	112	139	128	RESP.
032	Nom.	DDL n. 1835. ODG G1.104, Giambrone e altri	253	252	003	113	136	127	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 1

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
ADAMO MARILENA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AGOSTINI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F		F	F	F	F	F	F	
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO																				
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C					C		C			C		C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	M	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BIANCO ENZO																				
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA																				
BLAZINA TAMARA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONINO EMMA																				
BORNACIN GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 2

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
BOSONE DANIELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C
BRUNO FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO																				
CAFORIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CHITI VANNINO																				
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO																				
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C
CONTI RICCARDO		C	C																	C
CONTINI BARBARA																				
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
COSSIGA FRANCESCO																				

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 3

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	F	F	F		F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI	F	F	F		F															
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 4

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FOLLINI MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		
FRANCO VITTORIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO																				
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA																				
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C																		C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI																				
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F		F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA																				
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 5

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	A	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		
MILANA RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F		F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO																				
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 6

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PEGORER CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO																				
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F	A	F
PISANU BEPPE																				
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI																		C		C
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	F			F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C
RANDAZZO NINO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 7

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALFARO OSCAR LUIGI																				
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO																				
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERAFINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A	A	F	A	A	A	A	F	F	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE																				
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO																		F	F	F

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 8

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000020																			
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016	017	018	019	020
VETRELLA SERGIO	C					C		C	C	C		C		C		C	C		C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F			F	F	F

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 9

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000032											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032
ADAMO MARILENA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ADERENTI IRENE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ADRAGNA BENEDETTO	F	F	F	C	A							
AGOSTINI MAURO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ALLEGRINI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMATI SILVANA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
AMATO PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AMORUSO FRANCESCO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ANDREOTTI GIULIO												
ANDRIA ALFONSO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ANTEZZA MARIA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ARMATO TERESA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ASTORE GIUSEPPE	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BAIO EMANUELA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDASSARRI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BALDINI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BARBOLINI GIULIANO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BASSOLI FIORENZA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
BASTICO MARIANGELA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BELISARIO FELICE	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERSELLI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIANCHI DORINA	F	F	F	C	A	F	F		F	F	F	F
BIANCO ENZO												
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BIONDELLI FRANCA												
BLAZINA TAMARA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
BODEGA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOLDI ROSSANA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C
BONINO EMMA												
BORNACIN GIORGIO				C	C	C	C	C	C	C	C	C
BOSCETTO GABRIELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 10

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000032											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032
BOSONE DANIELE	F	F	F	C	C	F	F	F	F	A	F	F
BRICOLO FEDERICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BRUNO FRANCO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
BUBBICO FILIPPO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
BUGNANO PATRIZIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
BUTTI ALESSIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CABRAS ANTONELLO												
CAFORIO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAGNIN LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALABRO' RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	M	C	C	C	C
CALIGIURI BATTISTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CAMBER GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CANTONI GIANPIERO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARLINO GIULIANA	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
CARLONI ANNA MARIA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASOLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CASSON FELICE	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CECCANTI STEFANO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CERUTI MAURO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	F	C	A							
CHITI VANNINO												
CHIURAZZI CARLO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CICOLANI ANGELO MARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLLI OMBRETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COLOMBO EMILIO												
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTI RICCARDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CONTINI BARBARA												
CORONELLA GENNARO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
COSENTINO LIONELLO	F	F	F	C	A	F			F			
COSSIGA FRANCESCO												

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 11

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000032											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032
COSTA ROSARIO GIORGIO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	F	C	A	F	F					
CUFFARO SALVATORE	F	F	F	C	A	F	F	A	F	C	F	F
CURSI CESARE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
CUTRUFO MAURO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALI' ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
D'ALIA GIANPIERO	F	F	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	F	C	A	F	F	F				
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE ECCHER CRISTANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE FEO DIANA	C	C	C	C	C	C	C	C	M	C	C	C
DE GREGORIO SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LILLO STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DE LUCA VINCENZO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
DE SENA LUIGI							F					F
DE TONI GIANPIERO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DEL VECCHIO MAURO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
DELLA MONICA SILVIA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
DELLA SETA ROBERTO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIACOMO ULISSE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DIGILIO EGIDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DIVINA SERGIO	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
DONAGGIO CECILIA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
D'UBALDO LUCIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ESPOSITO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASANO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FERRANTE FRANCESCO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
FERRARA MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FILIPPI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FILIPPI MARCO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
FINOCCHIARO ANNA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
FIORONI ANNA RITA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
FISTAROL MAURIZIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 12

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000032											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032
FLERES SALVO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
FLUTTERO ANDREA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FOLLINI MARCO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
FOSSON ANTONIO	F	F	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A
FRANCO PAOLO								C	C	C	C	C
FRANCO VITTORIA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
GALIOTO VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GALPERTI GUIDO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	A
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
GARAVAGLIA MASSIMO												
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
GASBARRI MARIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GHEDINI RITA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIAI MIRELLA												
GIAMBRONE FABIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
GIARETTA PAOLO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
GIORDANO BASILIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
GRANAIOLA MANUELA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
GRILLO LUIGI												
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ICHINO PIETRO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LANNUTTI ELIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
LATORRE NICOLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
LATRONICO COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LAURO RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEDDI MARIA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
LEGNINI GIOVANNI	F	F	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F
LENNA VANNI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEONI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LEVI MONTALCINI RITA												
LI GOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 13

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000032											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
LONGO PIERO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
LUMIA GIUSEPPE	A	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
LUSI LUIGI	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MAGISTRELLI MARINA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MARCENARO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARCUCCI ANDREA	F	F	F	C	A	F	F	F				
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
MARINI FRANCO	F	F	F	F	A	F	F					
MARINO IGNAZIO ROBERTO	F	F		C	A	F	F					
MARINO MAURO MARIA	F	F	F	A	A	F	F	F	F	F	F	F
MARITATI ALBERTO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MASCITELLI ALFONSO	F	F	F	F	F		F	F	F	F	F	F
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZATORTA SANDRO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MAZZUCONI DANIELA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	A	F	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MERCATALI VIDMER	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MICHELONI CLAUDIO												
MILANA RICCARDO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
MOLINARI CLAUDIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
MONGIELLO COLOMBA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
MONTANI ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MONTI CESARINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MORANDO ENRICO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MORRI FABRIZIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C
MURA ROBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
MUSI ADRIANO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
MUSSO ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
NANIA DOMENICO												
NEGRI MAGDA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
NEROZZI PAOLO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
NESPOLI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 14

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000032											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032
NESSA PASQUALE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PAPANIA ANTONINO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
PARAVIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PARDI FRANCESCO		F		F	F	F	F	F	F	F	F	F
PASSONI ACHILLE	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PEDICA STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PEGORER CARLO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
PERTOLDI FLAVIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
PETERLINI OSKAR	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	F	F
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICCONE FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PIGNEDOLI LEANA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
PININFARINA SERGIO												
PINOTTI ROBERTA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
PINZGER MANFRED	A	F	F	C	A	A	A	A	A	A	A	A
PISANU BEPPE												
PISCITELLI SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PISTORIO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C					
PITTONI MARIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
POLI BORTONE ADRIANA	F	F	F	C	A	F	F	A	F	F	F	F
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PORETTI DONATELLA	F	F	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F
POSSA GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
PROCACCI GIOVANNI	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RAMPONI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RANDAZZO NINO	F	F	F	C	A		F	F	F	F	F	F
RANUCCI RAFFAELE	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
RIZZI FABIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ROILO GIORGIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI NICOLA	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
ROSSI PAOLO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
RUSCONI ANTONIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
RUSSO GIACINTO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F
RUTELLI FRANCESCO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 15

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000032											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032
SACCOMANNO MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANCIU FEDELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
SANNA FRANCESCO	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F
SANTINI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SARRO CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SBARBATI LUCIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SCALFARO OSCAR LUIGI												
SCANU GIAN PIERO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SCHIFANI RENATO												
SCIASCIA SALVATORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
SERAFINI ANNA MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SERRA ACHILLE	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
SOLIANI ALBERTINA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
SPADONI URBANI ADA	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C
SPEZIALI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STANCANELLI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C
STRADIOTTO MARCO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
TANCREDI PAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TEDESCO ALBERTO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
THALER AUSSERHOFER HELGA	A	F	F	C	A	A	A	A	A	A	A	F
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TOMASELLI SALVATORE	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TONINI GIORGIO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
TORRI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TOTARO ACHILLE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
TREU TIZIANO	F	F	F	C								
VACCARI GIANVITTORE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALENTINO GIUSEPPE												
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VALLI ARMANDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VERONESI UMBERTO	F	F	F	C	A	F	F	F				

Seduta N. 0284 del 18/11/2009 8.51.17 Pagina 16

Totale votazioni 32

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000021 alla n° 000032											
	021	022	023	024	025	026	027	028	029	030	031	032
VETRELLA SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICARI SIMONA	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VIESPOLI PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VILLARI RICCARDO	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
VIMERCATI LUIGI	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
VITA VINCENZO MARIA	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
VITALI WALTER	F	F	F	C	A	C	F	F	F	F	F	F
VIZZINI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZANDA LUIGI	F	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F
ZANETTA VALTER	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
ZAVOLI SERGIO	F	F	F	C	A	F	F	F				

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Amoruso, Bettamio, Bugnano, Caliendo, Camber, Cantoni, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Davico, De Feo, De Gregorio, Dell'Utri, Ferrara, Fluttero, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Monti, Oliva, Palma, Pera, Piccioni, Scarpa Bonazza Buora e Viespoli.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Vita, per attività della 7ª Commissione permanente; Carlino, Ghedini, Sbarbati e Serafini Anna Maria, per attività della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza; Caforio, Esposito e Passoni, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica; Marcenaro, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Dini e Torri, per attività dell'Assemblea parlamentare della NATO; Pedica, per attività di rappresentanza del Senato.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatori Perduca Marco, Poretti Donatella
Delega al Governo per la separazione delle carriere dei magistrati (1888)
(presentato in data 18/11/2009);

senatori Perduca Marco, Poretti Donatella
Modifiche alla legge 13 aprile 1988, n. 117, in materia di responsabilità civile dei magistrati (1889)
(presentato in data 18/11/2009);

DDL Costituzionale
senatori Perduca Marco, Poretti Donatella
Modifica dell'articolo 112 della Costituzione. Abolizione dell'obbligatorietà dell'azione penale (1890)
(presentato in data 18/11/2009);

senatori Poretti Donatella, Perduca Marco
Modifiche all'articolo 16 dell'ordinamento giudiziario di cui al regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, concernenti l'abolizione della possibilità di assunzione di incarichi extragiudiziari da parte dei magistrati (1891)
(presentato in data 18/11/2009);

senatori Poretti Donatella, Perduca Marco
Modifiche all'articolo 303 del codice di procedura penale, per la riduzione dei termini di durata massima della custodia cautelare, e all'articolo 54 della legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di semplificazione delle procedure per la liberazione anticipata (1892)
(presentato in data 18/11/2009);

senatori Mascitelli Alfonso, Belisario Felice, Bugnano Patrizia, Carlino Giuliana, Caforio Giuseppe, De Toni Gianpiero, Di Nardo Aniello, Giambrone Fabio, Lannutti Elio, Li Gotti Luigi, Pardi Francesco, Pedica Stefano, Russo Giacinto
Nuove norme in materia di consultori familiari (1893)
(presentato in data 18/11/2009);

senatore Musi Adriano
Delega per la predisposizione di un codice unico delle agevolazioni tributarie di natura erariale e per la riduzione delle medesime finalizzata all'abbattimento delle aliquote ordinarie dei tributi (1894)
(presentato in data 18/11/2009);

Regione Valle d'Aosta
Disposizioni e misure per la tutela della montagna e relativi sviluppi e valorizzazioni (1895)
(presentato in data 18/11/2009).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettera in data 16 novembre 2009, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha inviato la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria della Fondazione Istituto nazionale di tecnologia (IIT), per l'esercizio 2007. Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Alla determinazione sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa (*Doc*. XV, n. 137).

Corte dei conti, trasmissione di documentazione

La Corte dei conti – Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – con lettera in data 11 novembre 2009, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 14 gennaio 1994, n. 20, la deliberazione n. 19/2009/G sulla relazione concernente il piano di completamento della bonifica e del recupero ambientale dell'ex sito industriale di Bagnoli Coroglio.

La predetta deliberazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 13ª Commissione permanente (Atto n. 270).

Mozioni

LAURO, ASTORE, CALABRÒ, CALIGIURI, CARUSO, CONTI, COSTA, DI STEFANO, FASANO, GRAMAZIO, LATRONICO, MAZZARACCHIO, MENARDI, MUSSO, NESSA, PASTORE, PICCONE, SARRO, SALTAMARTINI, SIBILIA, TOTARO, VICECONTE. – Il Senato,

premesso che:

secondo le teorie della rivitalizzazione delle zone urbane e dello sviluppo locale, la creazione di valore e le *performance* del territorio diminuiscono con l'aumentare della distanza dai distretti finanziari o dalle produzioni specializzate. In una prima fase, una grande sala da gioco o, ancor più, un distretto del divertimento genera un impatto incrementativo sull'apprezzamento del patrimonio immobiliare, sulla domanda del settore terziario e sull'occupazione locale;

alla prova dei fatti, di contro, e cioè nel medio periodo, è stato dimostrato (Hakim e Friedman, 1987) che il gioco d'azzardo ha un effetto depressivo proprio a causa dell'indotto criminale che si forma in un'area più vasta dello stesso distretto;

la rappresentazione dei «benefici» del «polo di crescita», incentrato sul gioco d'azzardo, trascura assolutamente di contabilizzare i «costi», che emergerebbero da una visione integrata dell'impatto e delle ricadute. Tali costi sono rappresentati da diversi fenomeni indotti. Il primo è la ridistribuzione della domanda di beni e servizi: al polo rivitalizzato fa da *pendant* un forte declino di altre località turistiche e di altre economie locali vicine, travolte da una perdita di competitività. Il secondo è l'incentivo alla criminalità comune e organizzata (ed in particolare alle attività di usura, truffa e riciclaggio);

lungo le vie adduttrici alle sale da gioco e nell'intorno della città ospitante si verifica un enorme aumento dei reati comuni, per l'interagire di numerosi fattori che si possono ridurre – per comprenderne la dinamica – alla proiezione della criminalità sulle occasioni di assalto alla ricchezza che si muove nelle strade e intorno ai beni localizzati;

l'allocazione del risparmio per finalità produttive – che tradizionalmente caratterizza una data area – viene stravolta dall'aggressione ai piccoli istituti di credito del posto, necessari per l'attività parallela di «cambio assegni», rifornimento di liquidità, riciclaggio da parte della criminalità. A questi costi – la cui evidenza matura nel tempo – vanno aggiunti quelli che derivano dalla sottrazione di «valore monetario astratto» e «di ricchezza concreta», provocata dall'inflazione dei reati. Anche i costi sociali – omicidi, ferimenti, insicurezza diffusa, devianza giovanile – sono una penalizzazione che ha un peso finanziario enorme e che modifica, peggiorandola, la qualità della vita;

più in generale, vi è un riflesso altamente negativo sul «sistema Paese», derivante da un'obiettiva, strutturale maturazione della criminalità di tipo mafioso, con la replica del suo modello operativo in tante località

non ancora del tutto inquinate dal suo insediamento. Sin dalla loro costituzione, infatti, gli organismi internazionali di azione contro il riciclaggio di capitali sporchi hanno indicato il pericolo rappresentato dal ricorso ad «intermediari finanziari non tradizionali», da parte della criminalità organizzata. Il FATF, Financial Action Task Force Working Group (o GAFI), valuta che occasioni privilegiate per le operazioni di occultamento dell'origine della ricchezza si trovino tra i casinò, nelle lotterie, nelle sale da gioco, tra gli uffici di cambio e tra gli uffici di trasferimento fondi, nei servizi per l'incasso di assegni, nei corrieri e tra i grossisti di gioielli, di pietre preziose e tra i venditori di opere d'arte: tutti soggetti che forniscono servizi finanziari di tipo bancario, pur essendo sottoposti a regolamentazioni e controlli, quasi evanescenti rispetto ai tradizionali operatori finanziari. Le prestazioni di alcuni di tali intermediari non tradizionali sono utilizzate soprattutto nella prima fase del riciclaggio, quella del collocamento, che costituisce il punto debole dell'intero processo;

considerato che:

nonostante le segnalazioni, gli accordi internazionali e i regolamenti adottati dai singoli Stati, i casinò e le sale da gioco non cessano di rappresentare un collaudato e sicuro canale di riciclaggio, poiché operano con grandi volumi di denaro contante, mentre offrono servizi finanziari dedicati, quali linee di credito, cassette di sicurezza e trasferimento di fondi. Una parte delle case da gioco, peraltro, è collegata in rete, dispone di uffici operativi in più Stati che, dall'estero, sono in grado di trasferire elettronicamente i fondi in ogni parte del globo;

con la «legalizzazione» delle *slot machine*, si è riprodotto quell'effetto d'incorporamento del legale nell'illegale, che avviene quando il modello di *business* non è corredato da un'effettiva capacità regolativa dello Stato. Così l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, a dispetto del logo di «Grande Timoniere», ha sempre meno controllato e sempre più offerto opportunità ai *trust* dell'illegalità, sia sotto forma di *lobby* corruttrici, sia sotto forma diretta di criminalità organizzata;

il 25 settembre 2007 le cronache giudiziarie hanno riferito degli esiti dell'indagine della Guardia di finanza, ordinata dalla magistratura di Genova, sulle *slot machine*: 120.000 di questi apparecchi furono posti sotto sequestro, perché risultati irregolari in tutta Italia. Esibivano il bollino «gioco sicuro», ma consentivano vincite superiori ai limiti consentiti: il marchio era contraffatto ed erano istallate in circa 50.000 esercizi pubblici tra cui bar, *pub*e locali notturni. Gli apparecchi, autorizzati e garantiti dai Monopoli di Stato con il logo «gioco sicuro», hanno consentito vincite oltre i limiti consentiti. Le dichiarazioni di conformità, fornite dagli enti certificatori, infatti, sono risultate ideologicamente false;

lo Stato ha dunque abbandonato la funzione regolativa/contenitiva e ha generato una fiscalità regressiva sul reddito (si incamera di più, percentualmente, da chi ha reddito più basso); quindi ha «superato» (nel senso di una *Aufhebung)* le finalità fiscali per preferire le finalità di modello di *business*. Lo Stato ha così perso il timone e ha portato il gioco pubblico d'azzardo nel grande mare dei *business* criminali;

l'introduzione delle *slot machine* ha provocato un impatto capillare sul territorio economico con almeno sei drammatiche conseguenze: la scarsa controllabilità dei flussi delle giocate; la formazione di un circuito di installatori e manutentori delle postazioni, occupato da società collegate o emanazione della criminalità organizzata, grazie alla sovrapposizione della nuova opportunità di *business* sui precedenti cicli di affari illegali; l'attivazione di un sistema di pressioni corruttive correlato alla necessità di monopolizzare i mercati locali delle postazioni da gioco; la moltiplicazione dei «punti caldi» nel tessuto della città, intesi come luoghi di concentrazione quotidiana di denaro contante che necessita di spostamento fisico, con conseguente esposizione al rischio di rapina; l'incentivazione ai micro mercati locali di prestito ad usura per il finanziamento, oltre che delle elementari esigenze di volano per la continuità di partecipazione al gioco, anche di attività di gestione delle postazioni e delle sale; il generarsi di percorsi di particolare esposizione alla criminalità di strada da parte dei giocatori, in particolare di quanti raccolgono vincite di un rilievo apprezzabile; la partecipazione al gioco d'azzardo quotidiano da parte di minori di 18 anni, con costante e pervasiva violazione della norma penale che vieta di offrire loro la possibilità di scommettere in qualsiasi forma;

di tale insieme di problemi, non confutabili, si hanno dei riscontri, anche molto vistosi. Nell'estate 2007, ad esempio, un provvedimento della Procura della Repubblica di Venezia ha posto sotto osservazione, inibendone il funzionamento, ben 100.000 apparecchi dei 235.000 totali autorizzati dall'Amministrazione dei Monopoli di Stato. I consulenti della magistratura e la Polizia giudiziaria hanno rilevato la non conformità alla normativa di un campione di apparecchiature per la «*NewSlot*», rappresentativo, secondo alcune stime, di ben 176.000 installazioni, vale a dire il 75 per cento dell'intero comparto. Il 5 luglio 2007, peraltro, l'Amministrazione dei Monopoli di Stato aveva notificato alle concessionarie l'azione giudiziaria della Procura di Venezia;

la proposta di attività remunerativa con le *slot machine* si articola su più «livelli» di «profitto», che sono così schematizzati. Da varie indagini espletate emergono alcuni «modelli» contrattuali: «cessione» onerosa di «quote di mercato» a gruppi criminali insediati sul territorio, realizzata attraverso la vendita degli organizzati apparati tecnici ad esponenti di quei gruppi, forniti di proprie strutture (cosiddetti «biliardi»), sotto il proprio «dominio», nei quali quei gruppi potranno gestire le *slot machine*; la «convenzione» attuata con gruppi criminali organizzati egemoni in varie aree per la penetrazione commerciale, attuata attraverso il ricorso alla violenza ed alla sopraffazione, praticata dagli esponenti di quei gruppi criminali, e la partecipazione di questi agli utili dell'impresa criminale, in quota fissa o in quota proporzionale; la «collocazione diretta» di *slot machine* e relativa assistenza attuata attraverso il ricorso alla violenza ed alla sopraffazione; la «gestione diretta» dei punti di concentrazione delle *slot machine*;

dai dati sull'aspetto autorizzato dei giochi elettronici, si possono derivare delle considerazioni che aiutano a capire la forte capacità di presa

del gioco d'azzardo, mediante il ricorso a sofisticati strumenti. È stato sfruttato, infatti, il risultato di un cambiamento più generale che è intervenuto nelle abitudini di consumo del gioco non «a fini di lucro», sia nella sfera domestica che agli angoli delle strade, nei circoli ricreativi e nei bar: così, al *boom* dei *videogames* o dei *fun games*, nelle abitazioni private o in luoghi pubblici, si è sovrapposta una nuova modalità ludica anche per il gioco d'azzardo;

il rilancio su larga scala e in ogni regione d'Italia (ma con prevalenza nel Mezzogiorno) è però avvenuto di recente, dopo che la legge n. 425 del 1995 ha ammesso la liceità della gestione di apparecchi elettronici, un tempo considerati d'azzardo. Le condizioni, fissate dalla norma, sono che il valore economico della giocata sia modesto e che i due fattori, dell'intrattenimento e dell'abilità del giocatore abbiano un ruolo preponderante rispetto all'aleatorietà. I vincoli posti dal legislatore si basano su concetti intuitivi che la realtà s'incarica quotidianamente di smentire, come del resto accade spesso quando il supporto strumentale è assai più raffinato delle capacità cognitive umane di tenere sotto controllo le nuove dinamiche di comportamento;

anche i divieti e le restrizioni, inserite nella legge finanziaria per il 2001, sono stati del resto ampiamente superati. Vi sono, nel caso dell'azzardo con apparecchiature informatiche, tre fattori che, nella realtà, rendono vulnerabili le persone che si accostano a tale tipo di scommessa-puntata: l'esiguità della singola giocata, che abbassa la soglia di percezione del danno, che deriva dal comportamento; l'affrettata ripetitività del tentativo successivo, che non consente la rielaborazione di quanto si è appena svolto; la somiglianza o l'identità con il mezzo impiegato per i *fun games*, cioè per i videogiochi d'abilità senza vincita;

le modeste somme e la messa alla prova dell'abilità del giocatore concorrono alla velocizzazione delle puntate. Di qui l'accumulo di una massa critica di perdite, la compulsività dello stile di comportamento e, per contro, la speculazione e i vantaggi che il nostro ordinamento considera criminosi;

ritenuto che:

dal 1985 gli Stati Uniti hanno sottoposto anche i casinò all'obbligo della segnalazione delle transazioni superiori a 10.000 dollari, anche se alla norma non corrisponde una sorveglianza efficace da parte del Governo federale, giacché i controlli sono in larga parte di pertinenza dei singoli Stati, che spesso oscillano tra permissivismo e osservanza;

sebbene negli anni Novanta grandi imprese del settore turistico-alberghiero siano entrate nella gestione delle case da gioco, la criminalità organizzata continua ad essere interessata al circuito dei casinò. Per esempio, le famiglie mafiose di Atlantic City e di Las Vegas hanno mantenuto i loro centri di entrata nell'ambito del settore del gioco d'azzardo, anche dopo che i casinò hanno aperto l'accesso alle famiglie e le località specializzate si sono riconvertite in «parchi giochi» tipo Disneyland, con annesso casinò;

ha rilievo anche un altro campo dell'offerta, quello dove si esprime la concorrenza criminale al Monopolio dello Stato, che peraltro non è intaccata dall'inflazione di giochi «istantanei» e di estrazioni con poste a dieci zeri. Anzi, lo sviluppo dell'azione giudiziaria di contrasto alle pratiche clandestine mette in luce uno sconcertante «*tandem*» tra il legalizzato e il criminalizzato: il successo delle operazioni di *marketing* del primo, spesso attraverso una pubblicità che si giudica ingannevole, finisce per riflettersi sull'espansione dell'altro, in un'interazione che è già stata rilevata, almeno dalle correnti più critiche del pensiero economico e sociale, per altre forme di «nocività» generatrici di lucro (consumo di stupefacenti);

l'antiproibizionismo si rivela un formidabile battistrada per l'allargamento di un mercato, destinato a mantenere la sua segmentazione, vale a dire una suddivisione di utilità e convenienze «su misura» delle molte categorie di consumatori, quindi, a perpetuare un dinamismo che alimenta le opportunità sia di chi offre occasioni di gioco sorvegliate dalla legge e sia di chi esercita il *racket* sull'incontro tra domanda e offerta.

si può riassumere il circolo vizioso tra i giochi pubblici e i giochi clandestini in una elementare sequenza. In primo luogo, l'introduzione di nuove offerte autorizzate genera l'ampliamento della platea dei giocatori, creando delle utilità marginali per il settore illegale (inclusione delle persone espulse dal legale, offerta di vincite più remunerative, articolazione maggiore delle modalità di gioco). In secondo luogo, grazie all'aumento e/o alla diversificazione delle persone coinvolte, si crea uno spazio crescente al finanziamento usurario dei giocatori. In terzo luogo, l'illegale alimenta il legale fornendo la motivazione per giustificare l'introduzione di nuovi giochi e ampliando così la popolazione che entra in contatto con l'offerta criminale. Gli effetti sono: a) vantaggi legali e vantaggi *border line*: incassi diretti della direzione dei casinò; interessi per prestiti concessi legalmente dagli uffici fidi presso i casinò; interessi percepiti dall'offerta usuraria (cambisti e finanziatori in nero); vantaggi ricavati dalla rete di commercianti locali che rilevano, trasformandoli in liquidità, beni mobili dei giocatori; b) indotto criminale; c) attività delinquenziali generiche e specializzate: sul territorio, lungo le vie di transito del denaro liquido da e verso i casinò (rapine, furti, aggressioni); nei centri abitati del bacino del casinò (prostituzione, usura, ricettazione, furti, rapine); d) territorio economico degli interessi illegali circostanti il casinò: investimenti di provenienza criminale; riciclaggio; corruzione di pubblici funzionari;

dalla metà degli anni Ottanta, tutti i casinò italiani hanno subito delle operazioni strutturate della criminalità organizzata, tese a controllare tanto i flussi legali del gioco d'azzardo, quanto l'insieme dell'indotto che le sale generano;

si può considerare l'insieme delle opportunità, come articolate in due ambienti di mercato: il primo riguarda il circuito di servizi strumentali che la gestione legale predispone: dall'accreditamento dei frequentatori all'ufficio fidi, dall'assistenza per le operazioni di perdita e di vincita alle infrastrutture d'intrattenimento e di residenza; il secondo, parallelo, ri-

guarda quei soggetti e quelle operazioni non compatibili con i regolamenti adottati dalla sala da gioco autorizzata: affidamenti non sostenuti da garanzie bancarie ordinarie, cambio degli assegni postdatati, assistenza ai *drop out* del circuito legale. Basta ricordare che l'interesse giornaliero richiesto dal «cambista» in nero, ad un giocatore «non affidabile» dal servizio interno al casinò, varia dal 5 al 15 per cento. La gestione del «portafoglio crediti» è assolutamente chiaro, come richiesta dei sistemi di garanzia non legali, e, quindi, dei servizi «professionali» della criminalità mafiosa.

su tali basi, la maturazione di gruppi molto determinati, anche in province senza antica tradizione mafiosa, ha fatto emergere i comportamenti tipici delle associazioni ben strutturate. Esse hanno imposto la verticalizzazione – cioè regole e disciplina – a quelle attività essenziali allo sfruttamento dei giocatori;

dall'osmosi tra le transazioni interne ai casinò legali a quelle esterne ed illegali, ma sempre gravitanti attorno alla medesima struttura, si è passati ad un sistema di vasi comunicanti con reti di bische clandestine. In altre parole, le attività gravitanti sul casinò autorizzato hanno creato una domanda indotta per bische nello stesso territorio provinciale e regionale interdipendente,

impegna il Governo ad attivarsi onde prevenire e reprimere adeguatamente il gioco d'azzardo illegale e le interazioni con il reticolato della criminalità organizzata mafiosa, nonché a regolare in modo maggiormente rigoroso il gioco d'azzardo illegale, anche attraverso il proprio sostegno ai disegni di legge di iniziativa parlamentare recanti tali finalità.

(1-00202)

LAURO, BALDINI, CALABRÒ, CALIGIURI, CARUSO, CONTI, COSTA, DI STEFANO, FASANO, GRAMAZIO, LATRONICO, MAZZARACCHIO, MENARDI, MUSSO, NESSA, PASTORE, PICCONE, SALTAMARTINI, SARRO, SIBILIA, TOTARO, VICECONTE. – Il Senato,

premesso che:

la crisi della cantieristica, per la intrinseca natura internazionale del settore navale e per la stretta interdipendenza dei suoi segmenti, ha oggi una dimensione globale;

anche nel settore «nuove costruzioni» la domanda mondiale ha registrato una forte contrazione (in particolare nel comparto *standard* gli ordini sono scesi in un anno del 46 per cento, mentre quelli nel comparto *high tech* del 59 per cento);

la crisi del settore è definitivamente esplosa nei primi mesi del 2009 con una riduzione della domanda di nuove navi di oltre il 90 per cento secondo i dati della Community of european Shipyards association (CESA);

considerato che:

la cantieristica italiana ed europea, che non poteva restare immune dall'onda della crisi, dovuta senz'altro a fattori globali comuni a tutta l'e-

conomia, ha subìto anche i contraccolpi di una aggressiva politica economica messa in atto dai Paesi del sud-est asiatico i quali, dopo aver conquistato nel periodo del *boom* una grande fetta di mercato, hanno messo in atto grossi meccanismi protezionistici con finanziamenti statali e crediti agevolati;

il programma appena varato dal Governo cinese per il sostegno del settore cantieristico ha lo scopo principale di indurre le strutture finanziarie ad aumentare il credito nei confronti degli acquirenti che si rivolgeranno a cantieri di quel Paese, garantendo così la domanda di navi stimolando l'intero settore navale cinese e ciò a detrimento del resto del mondo e dell'Europa in particolare. Il programma prevede, inoltre, l'applicazione di politiche che incoraggino la rottamazione e l'aggiornamento tecnologico delle vecchie navi nonché l'eliminazione delle petroliere a singolo scafo;

la contrazione della domanda globale è comunque un dato di fatto dal quale non si potrà prescindere nel breve e medio termine per cui l'Europa, che non ha potuto beneficiare di misure di sostegno economico uguali o equivalenti a quelle del sud-est asiatico, si troverà a pagare un prezzo ancora più alto con il rischio di chiusura di molti operatori medio-piccoli e la dismissione di grosse fette azionarie di aziende storiche del settore cantieristico, a favore di operatori asiatici, con ripercussioni negative sull'occupazione e sull'intera economia di Paesi europei che, per motivi geografici, avevano fatto del navale un settore di punta;

ogni tentativo di creare un polo cantieristico europeo è finora fallito e i pochi grandi gruppi industriali privati europei rimasti sono attualmente incapaci di reggere il confronto con i colossi orientali;

la stessa Commissione europea, sfavorevole alla costituzione di un'aggregazione tutta europea perché potenzialmente monopolistica e, quindi, contraria ai princìpi di libera concorrenza e di mercato, non ha compreso l'enorme danno che la scalata coreana avrebbe prodotto nel tempo all'industria navale del Vecchio Continente;

con scarsa lungimiranza i Governi dei singoli Paesi europei che hanno interessi nel settore hanno portato avanti politiche a vario titolo protezionistiche, anziché favorire la collaborazione tra i membri dell'Unione;

la crisi generale, le aggressive politiche economiche dei Paesi del sud-est asiatico e l'assenza di una strategia comune in Europa sono state le cause principali del progressivo indebolimento dell'industria cantieristica privata europea ed italiana che, solo con i contributi e le agevolazioni concesse in passato, era riuscita in qualche modo a reggere la concorrenza;

mentre i Governi degli altri Paesi europei che hanno interessi nel settore hanno sempre portato avanti politiche a vario titolo protezionistiche, in Italia il settore è stato quasi del tutto abbandonato a se stesso e, esauriti i finanziamenti previsti sino a qualche anno fa, si è assistito ad un blocco quasi totale delle commesse con annullamento di contratti già stipulati o richieste di posticipare le consegne di navi già in costruzione;

l'Italia finora non ha fatto ancora niente di concreto per sostenere il settore navale, e la cantieristica in particolare, con in più il problema della sopravvivenza di società di Stato, che non hanno più ormai da tempo le caratteristiche per operare nei mercati, e per questo sono nel mirino dell'Unione europea, e che non lasciano spazio alle aziende private;

come è noto, l'Unione europea ha recepito il principio di neutralità, per cui non esiste alcuna preferenza per il modello privato di gestione dell'impresa (lo stesso articolo 295 (ex art. 222) del Trattato che istituisce la Comunità europea espressamente prevede che: «il presente Trattato lascia del tutto impregiudicato il sistema di proprietà degli Stati membri»);

in molte altre disposizioni comunitarie e soprattutto in vari documenti di carattere programmatico si sostiene con forza il processo di «privatizzazione» delle imprese statali e ciò in quanto queste, per il rapporto privilegiato con il potere statale, si prestano ad essere un fattore di squilibrio delle attività economiche e di mercato;

per attuare una vera privatizzazione è necessario abbandonare definitivamente le vecchie politiche assistenziali e clientelari che hanno visto applicare l'etichetta di SpA ai colossi della cantieristica e del settore navale italiano, attuando una trasformazione di pura facciata che ha lasciato inalterate, nella sostanza, le strutture che si sarebbero dovute correggere. La conseguenza di questa logica ancora legata a concetti di impresa pubblica è stata che i difetti del sistema economico-concorrenziale, che a livello comunitario si auspica di superare, sono risultati in Italia ancora più accentuati, con ricadute negative sugli investimenti in nuove tecnologie, sulla crescita delle aziende sane e sulla stessa occupazione,

ritenuto che:

già dal mese di marzo del 2009 il problema Fincantieri era emerso in tutta la sua portata, a seguito della convocazione del consiglio di amministrazione che si riuniva per esaminare il bilancio dell'anno 2008 e per cercare soluzioni che non rallentassero il processo di privatizzazione. La Fincantieri ha la necessità di essere ricapitalizzata per sostenere il proprio sviluppo e per realizzare quegli interventi che negli ultimi 10 anni non è stata in grado di realizzare. Al di là delle capacità tecniche, che non sono in dubbio, rimane l'incapacità manageriale di capire l'andamento dei mercati ed operare le scelte vincenti, la rinuncia sostanziale a ricerca e innovazione per creare nuove nicchie di mercato, l'incapacità di ottimizzare i costi di produzione (e non solo la riduzione);

la «Tirrenia» poi dovrà necessariamente operare la cessione delle linee di trasporto marittimo locale con il conseguente problema della collocazione dei lavoratori attualmente impiegati, sopratutto se non si creano nuove opportunità per le aziende private sicché possano assorbire questo personale;

si avverte la mancanza di una guida politica mirata, in grado di dettare una linea di azione per il futuro. Per vincere la sfida di modernizzazione cui il Paese è chiamato in questo momento e per consentire non solo la sopravvivenza ma addirittura il decollo dell'intero settore navale, occorre infatti modificare la modalità pubblica di approccio e la tipologia

di intervento, che deve essere finalizzato al ripristino delle condizioni concorrenziali e, nel breve e medio termine, laddove la libera concorrenza risulti distorta o comunque eccessivamente penalizzante per l'impresa privata e per i lavoratori del settore, ad una redistribuzione dei redditi mediata dal mercato stesso. Ciò soprattutto quando è accertato che questo sistema, così come implementato in Italia soprattutto nel momento di transito dalla cosiddetta «*mixed economy*» alla cosiddetta «*market economy*», ossia all'equa competizione tra soggetti privati a favore del mercato vigilata dal potere pubblico in veste di regolatore, non soddisfa alcuno schema di giustizia sociale;

alla tendenziale primazia dei princìpi di libera concorrenza, la stessa Unione europea affianca obiettivi di «coesione economica e sociale» e di «solidarietà» nel mercato comune (articolo 2 del Trattato) che hanno una propria forte capacità di connotare le azioni delle istituzioni comunitarie in senso, appunto, redistributivo;

se si coniugano le varie teorie meta-giuridiche sulla redistribuzione del reddito *(Rawls*, *Welfare*, *Communitarians)* con le tesi di Musgrave sulla modalità di attuazione di tale redistribuzione, secondo il quale lo Stato non deve interferire direttamente sul funzionamento del mercato per perseguire effetti redistributivi, ma deve ripristinare le condizioni di funzionamento del processo concorrenziale, emerge con evidenza la necessità di una specifica tecnica di intervento, volta non a conferire aiuti pubblici indifferenziati, ma a sostenere il mercato affinché lo stesso si orienti da solo verso migliori condizioni di efficienza allocativa. Tutto ciò senza perdere di vista la salvaguardia dell'ambiente, che pure è tra gli obiettivi dell'Unione europea, e le problematiche relative allo sviluppo e alla ricerca;

occorre rafforzare la ristrutturazione tecnologica, elevare la capacità di innovazione, appoggiare la fusione e le sinergie, promuovendo anche le aggregazioni delle imprese di ogni settore, cantieristico e navale, elevando altresì la capacità di ricerca e creazione di modelli *hi-tech*;

occorre portare le aziende esistenti verso livelli qualitativi elevati certificati. In tale contesto la strategia dovrà prevedere due fasi: la prima, a breve termine, con lo scopo di favorire un'immediata inversione di tendenza e dare immediate risposte per mantenere gli attuali livelli occupazionali; la seconda, di più ampio respiro, da spalmarsi in un arco temporale di almeno cinque anni, per creare le fondamenta dello sviluppo strutturale del settore;

tutto ciò richiede la massima attenzione da parte del mondo politico e deve essere approntato con la massima urgenza, in quanto la crisi nel settore cantieristico e navale, che già impiega migliaia di lavoratori (circa 300.000 compreso l'indotto), si riflette negativamente sull'intera economia nazionale,

impegna il Governo, anche attraverso il sostegno ai disegni di legge d'iniziativa parlamentare recanti tali finalità, a farsi carico di:

creare di una commissione ministeriale per lo sviluppo del settore presso il Ministero dello sviluppo economico;

introdurre misure di agevolazione fiscale o meccanismi similari utilizzati con successo da altri Paesi europei;

promuovere l'introduzione di un fondo di garanzia con il coinvolgimento del sistema bancario per riportare fiducia e riattivare il sistema del credito;

favorire la ristrutturazione dei cantieri privati che non hanno sufficienti risorse per operare investimenti;

incentivare gli investimenti in formazione ed in gestione della qualità;

creare condizioni più favorevoli per riportare gli armatori a costruire in Italia e per aiutare il completo ammodernamento della flotta secondo principi di protezione ambientale, incentivando la demolizione delle vecchie navi a singolo scafo per la sostituzione con unità ecologiche a doppio scafo e riconoscendo e sostenendo l'iniziativa privata, quando investa in nuove tecnologie;

favorire gli investimenti in formazione manageriale delle imprese;

incentivare l'armamento alla costruzione di unità per il cabotaggio che, per dimensioni e tipologia, ben si adattano alle potenzialità della cantieristica privata di medie dimensioni;

riconoscere incentivi per premiare gli armatori che decidano di demolire le navi a singolo scafo, sostituendole con nuove unità a doppio scafo, a patto che la costruzione avvenga in Italia o in Europa.

(1-00203)

Interrogazioni

POLI BORTONE. – *Al Ministro per i rapporti con le Regioni*. – Premesso che:

l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile (ENEA) svolge la propria attività sul territorio italiano;

sono stati elaborati documenti di piani energetico-ambientali relativi ad alcune amministrazioni, su richiesta delle stesse, mediante convenzioni specifiche e nell'ambito dell'Accordo di programma quadro ENEA-Regioni sull'uso efficiente dell'energia,

si chiede di sapere se risulti che la Regione Puglia abbia sottoscritto un protocollo d'intesa con ENEA o che l'ENEA abbia partecipato a bandi su fondi dei Programmi operativi regionali (POR) in tema di energia in generale, studi sui cambiamenti climatici, diversificazione delle fonti energetiche o redazione del piano energetico regionale.

(3-01045)

POLI BORTONE. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per i rapporti con le Regioni*. – Premesso che:

nell'aprile 2007 la società Acquedotto pugliese SpA ha emanato un bando di selezione personale per 201 unità;

per la preselezione è stata individuata Manpower SpA come società deputata alla valutazione dei *curricula* e dei colloqui psico-attitudinali, a seguito dei quali sarebbe stata attivata la fase di selezione tecnica a cura della struttura interna di Acquedotto Pugliese;

tra i profili vi erano anche quelli di fontaniere, manutentore, elettromeccanico, operatore ricerca perdite ed i «preselezionati» avrebbero dovuto poi sostenere una «prova scritta»;

il punteggio di preselezione è determinato dalla sommatoria del punteggio proveniente dall'esame del *curriculum* (per almeno il 70 per cento) e dal punteggio del *test* psico-attitudinale (per il 30 per cento);

dalla prima prova preselettiva sono risultati idonei solo circa 50 partecipanti (a fronte dei 201 posti messi a concorso) e dalla seconda prova (culturale) solo una ventina;

dopo un anno pare che il bando sia stato riaperto con l'inserimento del limite di età di 30 anni per i partecipanti;

considerato che, ad avviso dell'interrogante:

non è stato perseguito alcun criterio oggettivo nell'assunzione del personale da parte della richiamata società, ad esempio, di un invalido civile di Nardò (assunto con la qualifica di fontaniere) a fronte della possibile assunzione del signor Cosimo Calabrese di Tiggiano (Lecce), invalido civile riconosciuto al 75 per cento, che aveva prodotto attestazione di ottime prestazioni di servizio come fontaniere alle dipendenze di diverse aziende sub-appaltatrici di Acquedotto Pugliese ininterrottamente nell'arco di ben 10 anni;

è quantomeno singolare il forte divario fra i preselezionati, i successivi assunti (una ventina circa) e le assunzioni di fatto operate dalla società per giungere alle 201 unità messe a bando,

si chiede di sapere se ai Ministri in indirizzo risulti quanto sopra descritto e quali siano le loro valutazioni nell'ambito delle proprie competenze.

(3-01046)

SBARBATI. – *Al Ministro del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che:

è necessario che il Governo e il Parlamento recepiscano e attuino i principi comunitari di concorrenza e libera circolazione dei professionisti e delle professioni intellettuali;

è urgente la regolamentazione delle libere associazioni professionali, in conformità e per la completa attuazione delle direttive n. 92/51/CEE e n. 89/48/CEE;

le associazioni professionali riconosciute non operano in rapporto di esclusiva, ma in regime di piena concorrenza;

esistono decine di nuove professioni nell'*information technology*, e in altri settori, fra queste i *temporary manager*, gli esperti di logistica, i *project manager*, i *marketing manager*, i consulenti di direzione;

il mondo delle professioni è importante per l'economia moderna. Il lavoro intellettuale è fondamentale per l'impresa; la libera professione re-

sta, comunque, una soluzione alla grave crisi occupazionale che c'è in Italia ed è una prospettiva interessante per moltissimi giovani competitivi;

i caratteri distintivi della professione ne definiscono il profilo d'identità, mentre i fattori di successo determinano l'entità del valore aggiunto;

in Italia esistono circa 300.000 lavoratori intellettuali senza ordine professionale, persone che nei Paesi anglosassoni vengono definiti *knowledge workers* cioè lavoratori della conoscenza (informatici, pubblicitari, ricercatori, *designers)*;

almeno un terzo di questi lavoratori sono donne e sono iscritti alla gestione separata INPS, pagano il 26 per cento del loro incasso in tasse e hanno un'aspettativa di trattamento pensionistico fra i 500 e i 650 euro mensili;

alle donne è riconosciuta una maternità di 5 mesi solo a patto che interrompano tutte le collaborazioni;

questi professionisti, per essere competitivi, necessitano di aggiornamento costante, che devono finanziare a proprie spese investendo in formazione e *stage*;

da tempo in Italia si dibatte sulla necessità di regolamentare queste professioni, ma non si decide se vanno riconosciute prima le professioni o le loro associazioni;

questi professionisti (alcune stime parlano di 3 milioni di persone), non avendo uno *status* professionale riconosciuto, sono «invisibili» per le istituzioni e vengono equiparati ai prestatori d'opera, perdendo così la loro qualifica di lavoratori della conoscenza,

si chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga:

urgente il riconoscimento di queste associazioni professionali, fermo restando che gli associati devono dimostrare – attraverso ad esempio titoli, percorsi professionali e formativi – di avere competenze specifiche e di essere affidabili per l'utenza;

necessario delegare alle associazioni professionali i compiti di stimolo e di regolazione della partecipazione alla forma associativa, nell'interesse della comunità professionale e dei consumatori e la verifica dell'alto livello delle prestazioni;

indispensabile la ricerca di una soluzione che superi l'annosa schermaglia fra ordini professionali e associazioni, che impedisce, di fatto, il recepimento della direttiva sul riconoscimento delle qualifiche professionali.

(3-01047)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

FERRANTE, CECCANTI, DELLA SETA, RUSCONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. – Premesso che il 18 giugno 2009 è stata pubblicata sul sito dell'Ufficio nazionale per il servizio civile (UNSC)

della Presidenza del Consiglio dei ministri la circolare «Norme in materia di accreditamento degli enti di servizio civile nazionale» del 17 giugno, ove, fra l'altro, vengono stabiliti i requisiti e le modalità per l'iscrizione all'albo degli enti di servizio civile nazionale;

considerati:

l'avviso del 22 giugno 2009 ove veniva stabilito il termine perentorio del 31 luglio 2009 per il deposito presso UNSC, Regioni e pubbliche amministrazioni della documentazione cartacea riferite alle richieste di accreditamento;

l'avviso dell'8 luglio 2009 ove veniva disposto il termine perentorio del 14 agosto 2009 per il completamento da parte dell'ente sul sistema informatico «Helios» della procedura informatica collegata alle richieste cartacee;

la disposizione contenuta nella citata circolare ove, innovando la normativa precedente, si stabilisce, al paragrafo 6.1, che «L'Ufficio, le Regioni e le Province autonome, in assenza di segnalazioni o in presenza di segnalazioni incomplete sulle sedi di attuazione di progetto da eliminare in applicazione delle disposizioni della presente circolare, procedono d'ufficio e comunicano all'ente il nuovo numero delle sedi di attuazione di progetto, l'eventuale passaggio di classe o di albo»;

premesso che alla data odierna molte organizzazioni segnalano che da parte degli uffici preposti sono giunte richieste di integrazione che sospendono i tempi del procedimento, richieste riferite, in gran parte dei casi, ai soli enti di nuovo accreditamento, non avendo ancora evaso l'esame per le sedi già accreditate, che formano la gran parte delle richieste da esaminare;

considerata la disposizione del prontuario «Progetti» pubblicato sul sito UNSC il 20 ottobre 2009, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 4 novembre 2009 e in fase di perfezionamento formale, ove, al paragrafo 4.1, viene stabilito come causa di mancato esame di merito un «progetto presentato su sedi di attuazione di progetto non accreditate, ovvero escluse in sede di accreditamento»,

si chiede di conoscere:

se corrisponda al vero che nei confronti di numerosissime organizzazioni accreditate al 31 dicembre 2008 sia stata attivata nel mese di ottobre 2009, sotto forma di «avvio di procedimento sanzionatorio: diffida», una riapertura di fatto dei termini di accreditamento, seppur limitata a specifiche casistiche;

quanti siano stati gli enti interessati da tale procedura e se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quali provvedimenti intendano prendere l'UNSC, le Regioni e le pubbliche amministrazioni nei confronti di quegli enti che non rispondano neanche a questa procedura;

se sia a conoscenza di quali provvedimenti l'UNSC, le Regioni e le pubbliche amministrazioni abbiano intrapreso per evitare che l'avvio dell'esame dei progetti avvenga mentre è ancora in corso il procedimento in materia di accreditamento, dato l'evidente danno che subirebbero le organizzazioni;

se risulti che l'UNSC, le Regioni e le pubbliche amministrazioni non intendano per le sedi relative a enti già accreditati al 31 dicembre 2008, come inizialmente previsto, prendere atto dell'autocertificazione prevista a pag. 35 della circolare citata, accorciando in tal modo i tempi di conclusione del procedimento di accreditamento in modo tale da evitare che il combinato disposto dei tempi di completamento delle richieste di accreditamento e l'esame dei progetti 2010 presentati dagli enti e valutati dall'UNSC, dalle Regioni e dalle pubbliche amministrazioni, svolto in gran parte dal medesimo personale, non si traduca nella pubblicazione delle graduatorie dei progetti e del successivo bando di selezione delle domande nell'autunno 2010 con il conseguente mancato avvio di giovani nel 2010, precisato che non può essere scaricato sugli enti, attraverso un termine di deposito del progetto antecedente al 31 gennaio 2010, l'onere di adeguare con tempo sufficiente la progettazione al nuovo prontuario «Progetti».

(3-01048)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FERRANTE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

il dottor Pietro Ciucci, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, è stato nominato commissario straordinario per la velocizzazione delle procedure relative alla realizzazione delle opere propedeutiche e funzionali del di Messina, dei relativi collegamenti stradali e ferroviari nonché delle opere e misure mitigatrici e compensative dell'impatto ambientale, territoriale e sociale del progetto;

l'incarico ha durata triennale. Lo ha annunciato il Ministro delle infrastrutture e trasporti, onorevole , che ha inoltre dichiarato «Con la nomina del Commissario si velocizzano le procedure per la cantierizzazione del ponte e la sua realizzazione nel rispetto dei tempi stabiliti. In particolare sarà possibile procedere all'avvio delle opere propedeutiche in Calabria e in Sicilia»;

il commissario straordinario, sempre secondo il Ministro, monitora l'adozione degli atti e dei provvedimenti necessari per l'esecuzione degli investimenti e vigila sull'espletamento delle procedure realizzative e su quelle autorizzative, sulla stipula dei contratti e sulla cura delle attività occorrenti al finanziamento. Il commissario esercita, altresì, poteri di impulso, attraverso il più ampio coinvolgimento degli enti e dei soggetti interessati, per assicurare il coordinamento degli stessi e il rispetto dei tempi e può chiedere agli enti coinvolti ogni documento utile per l'esercizio dei propri compiti. Al fine dell'adozione dei provvedimenti e degli atti necessari allo svolgimento della propria attività il commissario straordinario opera con i poteri anche sostitutivi degli organi ordinari e straordinari, provvedendo in deroga ad ogni disposizione di settore vigente e nel rispetto, comunque, della normativa comunitaria sull'affidamento di con-

tratti relativi a lavori, servizi e forniture, nonché dei principi generali dell'ordinamento giuridico. Può anche avvalersi degli uffici delle amministrazioni interessate e del soggetto attuatore dell'intervento;

dei 6,3 miliardi di euro, cifra prevista come investimento complessivo necessario alla realizzazione dell'opera faraonica, ma a giudizio dell'interrogante assolutamente inutile, Ciucci ha dichiarato che ai 1,3 miliardi di fondi già stanziati si aggiungeranno 1,2 miliardi derivanti dalla ricapitalizzazione della società Stretto di Messina. Ricapitalizzazione avvenuta, anch'essa, solo per un terzo (300 milioni): gli altri 900 milioni verranno deliberati tramite l'aumento di capitale da eseguire entro il 2014. Per quanto riguarda il restante 60 per cento – sempre secondo Ciucci – sarà reperito tramite finanziamenti sui mercati nazionali ed internazionali dei capitali «secondo lo schema tipico del *project financing*». Ma ad oggi, di privati disposti ad investire circa 4 miliardi di euro, a conferma dell'inutilità di questa opera sia dal punto di vista ambientale ma anche da quello dello sviluppo economico di quei territorio, non se ne vede l'ombra;

la nomina di un per la velocizzazione delle procedure relative alla realizzazione delle opere propedeutiche e funzionali del di fatto esautora tutti gli enti locali dalle importanti decisioni infrastrutturali che coinvolgono il loro territorio;

un aspetto ad avviso dell'interrogante incredibile, di questa nomina è che le decisioni di quante e quali dovranno essere le opere propedeutiche e funzionali al di Messina, solo ad esempio esplicativo il collegamento tra Curcuraci e Ganzirri, progetto ad alto costo di realizzazione, a cui si aggancia il completamento degli svincoli Giostra-Annunziata, sarà realizzato con il contributo economico dell'ANAS. A giudizio dell'interrogante tutto ciò è incredibile perché il dottor Pietro Ciucci, che è al tempo stesso Presidente della società Ponte sullo Stretto, commissario straordinario alle opere propedeutiche e funzionali al di Messina, è anche il Presidente dell'ANAS. Quindi si può dire che Ciucci allo stesso tempo è controllore e controllato, appaltatore e appaltante, finanziatore e finanziato, concessionario e ricevente,

si chiede di conoscere se il Governo non intenda immediatamente revocare la nomina di Ciucci, a giudizio dell'interrogante, assurda e sicuramente non trasparente, che che mette nelle mani di una sola persona le decisioni, esautorando di fatto tutti gli enti locali interessati dalle opere infrastrutturali del ponte sullo stretto di Messina, sui controlli ed eventuali revoche che, invece, avrebbero bisogno di un confronto tra più soggetti, vista l'imponente ricaduta ambientale, economica e finanziaria che tali costosissime e imponenti infrastrutture avranno su un territorio, già di per se devastato da un diffuso dissesto territoriale e paesaggistico e da infiltrazioni mafiose.

(4-02281)

CARLONI, CHIAROMONTE. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che l'11 novembre 2009 un imponente contingente composto da

Polizia, Carabinieri e Guardia di finanza è intervenuto per procedere allo sgombero di un insediamento di lavoratori marocchini, braccianti che lavoravano nelle aziende agricole della Piana del Sele nel territorio di San Nicola Varco di Eboli (Salerno). La struttura che ospitava l'insediamento era il mercato ortofrutticolo costruito negli anni ottanta, mai collaudato e mai utilizzato;

considerato che:

al momento dello sgombero, nel campo-ghetto vivevano circa 800 migranti, tutti maschi e giovani provenienti da province rurali del Marocco;

le condizioni igienico-sanitarie dell'insediamento erano di assoluto degrado, senza corrente elettrica, senza acqua e privi di qualsiasi servizio igienico. Una sola fontanella rudimentale costituiva l'unico approvvigionamento idrico, un pericolo per chi vi risiedeva e per tutto il territorio;

tale contesto andava assolutamente affrontato e superato ma non prima di aver trovato una sistemazione abitativa provvisoria per gli 800 immigrati. Oggi si è in presenza di un'emergenza umanitaria: la maggior parte di quei lavoratori vaga senza meta tra le campagne, molti dormono sotto le serre delle aziende agricole e anche quei pochi che hanno trovato ricovero in strutture messe a disposizione dal volontariato laico e cattolico sono ospitati in condizioni di estrema precarietà;

si tratta di braccianti che in questi anni hanno sostituito quasi integralmente la forza lavoro locale, non più disponibile ad essere impiegata nell'agricoltura. Si stima che l'apporto del lavoro dei migranti a questo settore sia pari al 60-70 per cento del totale. Occorre, inoltre, sottolineare che la maggior parte degli extracomunitari in questione sono entrati nel territorio italiano attraverso il decreto flussi per lavoratori agricoli stagionali, per i quali non si è perfezionata la regolarizzazione a causa del rifiuto dei datori di lavoro a stipulare regolari contratti;

era in corso, attraverso l'attività sindacale e l'intervento dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni, un percorso di regolarizzazione che l'intervento di sgombero ha di fatto interrotto,

si chiede di conoscere:

quali misure il Governo intenda prendere per intervenire in modo urgente per affrontare questa emergenza umanitaria al fine di consentire agli sfollati una sistemazione in alloggi provvisori e la distribuzione gratuita di pasti caldi attraverso la Protezione civile;

se si ritenga opportuno proseguire l'attività di regolarizzazione e sottrarre detti lavoratori all'illegalità del lavoro e all'odioso fenomeno del caporalato che, in questa situazione, trova facile terreno di sviluppo;

se si ritenga di intervenire in maniera urgente anche per la sicurezza delle popolazioni.

(4-02282)

BALBONI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro, della salute e delle politiche sociali*. – Premesso che Romagna Ruote Srl , azienda con sede a Ferrara (nello stabilimento ex Reynolds Wheels

ed ex Alcoa), sin dal 1979 produce cerchi in lega leggera destinate ad equipaggiare le vetture dei più prestigiosi costruttori di automobili europei e nordamericani;

considerato che:

con decreto del 25-27 febbraio 2008 la Sezione fallimentare del Tribunale di Ferrara ha dichiarato, ai sensi dell'articolo 27 del decreto legislativo 8 luglio 1999, n. 270, l'apertura della procedura di amministrazione straordinaria nei confronti della società Romagna Ruote;

conseguentemente, l'11 marzo 2008 è stato nominato il Commissario straordinario;

in data 28 maggio 2008 il Commissario straordinario ha presentato al Ministero dello sviluppo economico il programma di cessione del complesso aziendale;

in data 22 ottobre 2008 il Ministero ha autorizzato l'esecuzione del Programma;

il Commissario straordinario ha indetto, quindi, un bando per l'individuazione dell'acquirente del complesso aziendale;

considerato, inoltre, che:

le manifestazioni di interesse sarebbero dovute pervenire al Commissario straordinario entro le ore 18 del 15 giugno 2009;

il Commissario straordinario, una volta verificate le manifestazioni di interesse, avrebbe dovuto inviare ai soggetti ammessi alla procedura di vendita una comunicazione di ammissione con l'indicazione del periodo di accesso alla *Data room* (ovvero di tutta la documentazione riguardante l'azienda) al fine di svolgere la *due diligence* cioè processo investigativo che viene messo in atto per analizzare valore e condizioni dell'ai fini dell', e del termine per la presentazione dell'offerta;

considerato, infine, che il potenziale acquirente si sarebbe dovuto impegnare a proseguire le attività imprenditoriali e al mantenere i livelli occupazionali per almeno un biennio successivo al trasferimento del complesso aziendale, secondo quanto indicato nel «Piano delle attività imprenditoriali» incluso nell'offerta, e ad adempiere agli ulteriori impegni ivi indicati;

preso atto che:

secondo quanto disposto dal citato bando, ogni definitiva determinazione in ordine all'esito della procedura ed alla conseguente stipulazione del contratto di cessione è soggetta al potere autorizzativo del Ministero dello sviluppo economico, sentito il Comitato di sorveglianza;

rilevato che per quanto consta all'interrogante i circa 200 dipendenti della citata azienda ferrarese sarebbero in cassa integrazione a rotazione;

rilevato, infine, che:

secondo notizie di stampa il periodo di amministrazione Straordinaria sarebbe stato prorogato fino alla fine del mese di gennaio 2009;

se entro il suddetto termine Romagna Ruote Srl non avrà un compratore, disposto ad acquisire l'azienda e a risanarla, sarà costretta a dichiarare il fallimento,

l'interrogante chiede di sapere:

se ai Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di competenza, risultino pervenute offerte per l'acquisizione del complesso aziendale Romagna Ruote Srl;

se si sia proceduto alla determinazione della graduatoria delle offerte;

se sia stato individuato l'acquirente e, in caso affermativo, se si tratti di un raggruppamento, di una cordata ovvero di una società;

se siano a conoscenza della citata proroga dell'amministrazione straordinaria;

se intendano intervenire, nei modi e con i mezzi che riterranno più opportuni, al fine di evitare il fallimento della Romagna Ruote Srl e la conseguente dispersione delle qualificate risorse umane che sono allo stato impiegate nell'azienda.

(4-02283)

DELLA SETA, DI GIOVAN PAOLO. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

Amnesty International ha espresso preoccupazione e contrarietà per lo sgombero forzato del campo «Casilino 700» di Roma, nel quale vivevano circa 400 persone di etnia rom, avvenuto lo scorso 11 novembre 2009. Nell'appello, l'organizzazione per i diritti umani sollecita il prefetto di Roma Giuseppe Pecoraro e il sindaco Gianni Alemanno ad assicurare che a tutte le famiglie sgomberate sia fornita una sistemazione alternativa come soluzione di emergenza e sia accordato un risarcimento per tutti i beni che sono stati distrutti durante lo sgombero forzato;

Inoltre, Amnesty International ricorda che «gli sgomberi forzati, eseguiti senza protezioni legali o di altro tipo, sono proibiti dal diritto internazionale in quanto grave violazione dei diritti umani, in particolare del diritto a un alloggio adeguato». Secondo quanto riferito dalle Organizzazioni non governative (Ong) e dai mezzi d'informazione, all'alba dell'11 novembre 2009 circa 150 agenti di polizia hanno sgomberato le famiglie dal campo di via di Centocelle, nella parte est della Capitale. Tutti gli accampamenti della comunità sono stati distrutti e circa 20 rom sono stati arrestati, nonostante non si sappia di cosa siano accusati;

le Ong locali, tra cui Legambiente Lazio, affermano che la comunità nomade non ha ricevuto alcuna notifica dello sgombero forzato né è stata consultata, e che il Comune di Roma ha offerto rifugi per brevi periodi solo ad alcune donne e ai bambini piccoli, nei dormitori dei senza tetto di Roma. In base alla legge italiana, le autorità dovrebbero notificare lo sgombero a tutte le persone oppure pubblicare un'ordinanza o un preavviso. In ogni caso, non essendo stata l'ordinanza formalizzata in questo modo, la comunità non ha potuto rivolgersi alla magistratura per tentare di fermare o posticipare lo sgombero;

è importante evidenziare che nella comunità nomade ci sono circa 140 bambini, di cui 40 frequentano una scuola nelle vicinanze. Lo sgombero minaccia di interrompere la loro scolarizzazione e sconvolgere seria-

mente la loro educazione. La maggior parte di coloro che vivono nel campo di Centocelle – secondo Amnesty International – ha già subito in precedenza sgomberi forzati, con distruzione di accampamenti, vestiti, materassi, e qualche volta, di medicine e documenti;

a giudizio degli interroganti, dopo questo ennesimo sgombero forzato, effettuato in assenza di un qualsiasi piano nomadi, il Comune di Roma ancora una volta ha confermato la sua visione proprietaria della cosa pubblica e di essere cieco e sordo rispetto ai più basilari diritti delle persone. È gravissimo che si impedisca, come è avvenuto il 17 novembre 2009, a dei pubblici ufficiali, quali sono gli eletti dal popolo, l'accesso a strutture nello stabile di via Salaria n. 971, dove da qualche giorno risiedono i nomadi sgomberati dal Casilino 700. La struttura risulta essere presidiata da guardie giurate e vigili urbani che impediscono a chiunque di accedere alla struttura e controllare le condizioni in cui vivono il centinaia di persone, appena accolte. A questo punto, è sempre più evidente che il «piano nomadi» del Comune di Roma non e'altro che un triste e inquietante progetto di «lagerizzazione»;

ad opinione degli interroganti, se da una parte è doveroso evidenziare che nello sgombero le Forze dell'ordine hanno tenuto un comportamento responsabile, dall'altra è innegabile che tutta l'operazione è stata un perfetto fallimento politico e sociale. Con il suo «piano nomadi», di fatto il Comune di Roma sta estendendo il problema su tutto il territorio del VI, del VII e del X municipio. Ci vorranno giorni per ricostruire la mappatura di dove ora queste persone si sono spostate. Le 85 persone sgomberate al Casilino 700 che si erano rifugiate nell'ex stabilimento della Heineken, e che ieri erano state nuovamente sgomberate, sono andate adesso a Tor Sapienza dove ci sono già due campi nomadi, al confine tra il V e il VII municipio. La Polizia municipale ha segnalato un esodo sulla Collatina e sulla Prenestina, di persone che presumibilmente sono andate a rifugiarsi in due piccoli campi abusivi già esistenti in via Longoni e via Collatina. In pratica l'intervento del Comune non ha fatto altro che disperdere il problema sul territorio,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riferire sui gravissimi motivi che hanno impedito a dei pubblici ufficiali, quali sono i consiglieri comunali e circoscrizionali, l'accesso a strutture dove da qualche giorno risiedono i nomadi sgomberati dal Casilino 700;

se non intenda appurare se tale sgombero sia riconducibile di fatto ad uno «sgombero forzato», cioè eseguito senza protezioni legali o di altro tipo stabilite dal diritto internazionale, e dunque configurabile come grave violazione dei diritti umani, in particolare del diritto a un alloggio adeguato, e di accertarsi inoltre se sia stato assicurato a tutte le famiglie sgomberate una sistemazione alternativa come soluzione di emergenza;

se non intenda intervenire con atti di propria competenza presso il Comune di Roma, la cui gestione, a giudizio degli interroganti, sconsiderata del problema dei campi nomadi sta recando grave disagio a centinaia

di persone e ed esponendo tutta la popolazione ad una presenza ancora più incontrollata di campi abusivi e spontanei.

(4-02284)

RANUCCI, DELLA SETA, BUBBICO, MORANDO, VILLARI, FERRANTE, ANDRIA, INCOSTANTE, MAZZUCONI, SIRCANA, STRADIOTTO, ARMATO, DE SENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dell'interno*. – Premesso che:

l'Italia è lo Stato europeo con il maggior numero di spiagge; con 4.917 siti di balneazione sui 14.551 di tutti i Paesi europei, il nostro Paese rappresenta il 33,8 per cento di tutte le coste balneabili del continente europeo;

il settore della balneazione rappresenta un elemento essenziale per lo sviluppo dell'economia italiana e nell'ambito del turismo quello costiero costituisce in assoluto un patrimonio rilevante;

l'inquinamento delle acque di balneazione è in larghissima parte dovuto ad inquinanti biologici (circa il 90 per cento) ed in particolare ai coliformi, gli streptococchi fecali e le salmonelle, ovvero contaminanti di origine «umana» che rivelano a monte un'assenza o una forte inefficienza dei sistemi di depurazione degli scarichi civili, mentre il restante 10 per cento è dovuto ad inquinamento fisico e chimico;

lo stato di salute del mare e delle coste campane e laziali, in special modo le aree che riguardano il litorale Domizio Flegreo e il basso Lazio in provincia di Latina, risulta gravemente compromesso da un forte *deficit* depurativo che si estende in tutte le province costiere e sulle isole;

il tasso di copertura dei servizi di fognatura e depurazione in Campania è rispettivamente pari all'83,5 per cento e al 67 per cento, con picchi che riguardano le isole di Ischia e Procida pari al 49 per cento per il servizio fognario e al 15 per cento di quello depurativo, dato questo che evidenzia forti carenze strutturali e gestionali;

un recente Rapporto di Legambiente ha messo sotto accusa tutti e cinque gli impianti di depurazione campani (Cuma, foce Regi Lagni, Acerra, Napoli Nord e Marcianise), ovvero quelli preposti alla pulizia delle acque che confluiscono al litorale Domizio Flegreo. Depuratori fuorilegge, secondo il rapporto di Legambiente, che immettono le loro acque non depurate nel mare; realizzati con i fondi della Cassa del Mezzogiorno, mai rimodernati e soggetti a scarsa manutenzione ordinaria;

nel mese di luglio 2009, i dipendenti della società Hydrogest, che gestisce la manutenzione del depuratore di Cuma, in segno di protesta per non aver percepito le ultime due mensilità hanno arrestato l'impianto di depurazione, causando lo sversamento in mare dei liquami non trattati, alterando ulteriormente lo stato ecologico dell'intera area adiacente, aggravando la situazione di inquinamento delle acque di balneazione da considerarsi, secondo i parametri fissati dalla direttiva comunitaria 2006/7/CE, di classe 4, cioè di qualità scarse;

a dimostrazione dei tanti fatti illegali, a danno dell'ambiente, che si consumano lungo le coste campane e laziali e che compromettono la qualità dei nostri mari, il 4 giugno 2009, sull'isola di Ischia, con l'operazione «Dirty Island» dei carabinieri del Nucleo operativo ecologico (Noe), veniva scoperto un illecito nel campo della depurazione: la ditta Aragona, che in subappalto gestisce le acque nere dell'isola napoletana, invece di depurarle le scaricava direttamente in mare, con danni per l'ecosistema marino e pericoli per la salute umana;

dalle indagini della direzione distrettuale antimafia, in collaborazione con il Noe dei carabinieri e la Guardia di finanza, emerge una realtà inquietante in merito ad una vicenda di camorra legata alle società Recam e Sem in Campania. Tra il 2004 e il 2005 la società Recam creata da Italia Lavoro e la Regione Campania, per la riqualificazione dei Regi Lagni, ha affidato la rimozione dei rifiuti prelevati nel nolano ad un'impresa, Sem, controllata dal *clan* camorristico Belforte. Dall'inchiesta, oltre ai reati contestati ai 40 indagati per associazione per delinquere di stampo camorristico, traffico illecito organizzato di rifiuti e truffa aggravata ai danni di ente pubblico, emerge anche lo smaltimento illegale dei fanghi provenienti dal depuratore di Marcianise;

un dato ormai allarmante, ma purtroppo consolidato, è l'infiltrazione malavitosa negli appalti per la costruzione e manutenzione di impianti di depurazione e smaltimento rifiuti;

considerato che:

secondo i dati della «Goletta Verde» di Legambiente, la Campania è la regione d'Italia a presentare la percentuale più alta di costa non balneabile a causa dell'inquinamento (il 17 per cento circa) a fronte di una media nazionale intorno al 3 per cento, con nessuna regione d'Italia che supera il 10 per cento;

alla luce dei dati sopra citati, in termini di costa non balneabile a causa della situazione depurativa, bisognerebbe intervenire sul livello di copertura del servizio, assicurando l'allacciamento di tutta la popolazione agli impianti, garantendo l'efficacia del servizio, cioè l'adeguatezza tecnologica e prestazionale degli impianti nonché l'adeguatezza della conduzione degli impianti stessi con personale professionale in grado di farli funzionare correttamente;

coniugare la tutela ambientale e lo sviluppo socio economico dei sistemi locali (turismo, artigianato, agricoltura eccetera) significherebbe ad opinione degli interroganti predisporre le basi per uno sviluppo sostenibile che in questo caso dovrebbe tener conto di un obiettivo immediato da far passare attraverso il ripristino della balneazione e il disinquinamento del litorale,

si chiede di sapere:

se e quali provvedimenti i Ministri in indirizzo, ciascuno per quanto di propria competenza, intendano avviare per accertare la messa a norma degli impianti fognari, nonché l'idoneità tecnologica e prestazionale degli impianti di depurazione della Regione Campania, in particolar modo quelli che riguardano il litorale Domizio Flegreo i quali, a causa

della loro inefficienza, determinano nocumento a persone e cose influenzando inoltre l'area del basso Lazio (in particolar modo la provincia di Latina) con gravi ripercussioni sulle attività balneari e di itticultura presenti sul territorio;

se e quali provvedimenti intendano attuare per verificare il corretto funzionamento e la corretta gestione dell'impianto di depurazione di Cuma a garanzia dell'incolumità delle popolazioni residenti sui territori adiacenti nonché nell'interesse generale storico, culturale e ambientale di quei luoghi;

se e quali atti concreti, il Governo intenda assumere per la riorganizzazione e razionalizzazione degli interventi, in materia di bonifiche e tutela dell'ambiente, finalizzati al ripristino della balneazione e al disinquinamento del litorale Domizio Flegreo e del basso Lazio in provincia di Latina, chiarendo in modo inequivocabile risorse economiche da investire e la loro relativa provenienza;

se e quali disposizioni di competenza il Ministro dell'interno intenda adottare per contrastare il fenomeno delle infiltrazioni di organizzazioni malavitose negli appalti per la costruzione e manutenzione di impianti di depurazione e smaltimento rifiuti, visti i dati allarmanti scaturiti dalle tante inchieste svolte dalle Forze dell'ordine.

(4-02285)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-01045, della senatrice Poli Bortone, sugli accordi tra Regioni e l'Enea per lo sviluppo energetico dell'Italia.

€ 11,40